

azCOMUNE DI FANO

- Agenda 21 locale -

Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente



Ho imparato una cosa dalla vita: il mondo può essere salvato solo da un uomo o da una donna che mettono un seme nel terreno o una storia nella testa o un libro nelle mani di qualcuno.

Julia Alvarez, scrittrice

INDICE

Capitolo 1: introduzione.....	8
1.1. L'AGENDA 21 Locale e lo sviluppo sostenibile.....	8
1.1.1. Le strategie dell'AGENDA 21 Locale.....	8
1.2. I Principi della Dichiarazione di Rio de Janeiro.....	9
1.3. Il progetto di Fano "La conoscenza dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile".....	10
1.4. Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Comune di Fano e i suoi obiettivi	11
1.4.1. Lo schema DPSIR.....	12
1.5. Le proposte del Consiglio dei Bambini per Agenda 21 Locale.....	14
1.6. Inquadramento storico, geografico e territoriale della Città di Fano	16
Capitolo 2: aspetti socio-economici.....	17
2.1. Il tessuto urbano e le infrastrutture.....	17
2.1.1. Mobilità e trasporti.....	17
Piste ciclopedonali.....	17
Rete stradale.....	18
Numero di autoveicoli suddivisi per categoria.....	19
Densità parco veicolare Comune di Fano.....	20
Consistenza del parco veicolare (autovetture).....	22
Prezzi medi annuali del carburante in Italia.....	23
Consumi di carburante in Italia.....	24
Flussi di traffico.....	25
Movimenti presso il casello autostradale (Transiti Giornalieri Medi).....	26
Volumi di traffico (autostradale) per tratto elementare.....	26
Incidenti stradali.....	27
Trasporti pubblici.....	33
Trasporti pubblici su rotaia.....	36
2.1.2. Tessuto urbano.....	37
Tipologia catastale degli immobili	37
Piano Regolatore Generale Comunale	37
Il paesaggio.....	39
Le spiagge.....	41
2.2. Aspetti demografici e sociali.....	44
2.2.1. Aspetti demografici, dinamica migratoria, stranieri.....	44
Popolazione residente e trend.....	44
Densità popolazione e Trend	46
Fasce d'età	47
Dinamica della popolazione.....	49
Stranieri.....	52
2.2.2. Servizi sociali.....	54
Sanità.....	58
2.2.3. Istruzione e scolarità.....	59
Asili nido e scuole per l'infanzia.....	59
Scuole elementari, medie e superiori.....	63
2.2.4. Risorse culturali.....	64
Biblioteca.....	65
Musei ed attività teatrali.....	65
2.2.5. Il turismo.....	66
Strutture ricettive - Arrivi e presenze.....	66
Arrivi e presenze.....	67
Serie storica arrivi e presenze 1999 - 2003.....	68

2.3. Aspetti economici.....	69
2.3.1. L'industria e l'artigianato.....	69
Sintesi.....	69
Imprese registrate per natura giuridica.....	69
Serie storica per natura giuridica.....	70
Imprese per settore di attività (fonte CCIAA Pesaro).....	71
Addetti per settore (ATECO).....	72
Imprese certificate (fonte Sincert).....	74
Aziende a rischio di incidente rilevante.....	74
2.3.2. Attività di pesca.....	75
Vongolare.....	75
Tonnare.....	75
Imbarcazioni della piccola pesca.....	75
Pesca a strascico.....	76
2.3.3. Agricoltura.....	78
L'agricoltura biologica	81
Uso attuale e potenziale dei terreni.....	83
Aziende per forma di conduzione.....	85
Superficie totale per forma di conduzione	85
Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione	86
Aziende per classe di superficie totale.....	86
Superficie totale per classe di superficie	87
Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU).....	87
Aziende per titolo di possesso dei terreni.....	87
Superficie totale per titolo di possesso dei terreni	87
Superficie agricola utilizzata per titolo di possesso dei terreni	88
Aziende con allevamenti e aziende con bovini, suini, ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli.....	88
2.3.4. Benessere economico occupazione.....	89
Assunzioni poste in essere da aziende private localizzate nel Comune di Fano.....	89
2.4. La struttura comunale.....	92
Organigramma comunale	92
Budget comunale anno 2002 suddiviso per unità operative.....	96
Capitolo 3: natura e biodiversità.....	99
3.1. Fauna selvatica.....	99
Specie faunistiche minacciate	100
Check list delle specie invasive	103
3.2. Flora selvatica.....	105
Check list delle specie invasive.....	110
Incendi boschivi.....	111
3.3. Verde urbano.....	112
Aree verdi per circoscrizione comunale	117
Percentuale di budget comunale destinato alla gestione dell'ambiente e del verde urbano.....	117
Regolamento comunale per la tutela del patrimonio arboreo.....	117
3.4. Aree protette.....	118
Zone di protezione realizzate.....	118
3.5. Fauna sinantropa e domestica.....	125
Associazioni di volontariato coinvolte.....	125
Numero di iscritti suddivisi per anno.....	126
Numero cani iscritti all'anagrafe canina.....	126
Colonie feline censite.....	126

Gestione degli animali da affezione.....	126
Gestione delle popolazioni infestanti.....	128
3.6. Caccia e pesca nelle acque interne.....	130
3.7. Corridoi ecologici.....	131
3.7.1. Il corridoio ecologico del Fiume Metauro.....	131
3.7.2. Il corridoio ecologico del torrente Arzilla.....	133
Capitolo 4: aria.....	135
4.1. Qualità dell'aria.....	136
Biossido di zolfo – SO ₂	136
Polveri sottili (PM ₁₀).....	138
Ossido di carbonio - CO.....	141
Ozono – O ₃	143
Biossido di azoto - NO ₂	145
Benzene – C ₆ H ₆	147
Idrocarburi policiclici aromatici (IPA).....	148
Numero superamenti registrati.....	149
4.2. Rete di monitoraggio.....	150
Percentuale di dati validi	150
Numero di centraline attive.....	151
4.3. Meteorologia	155
Capitolo 5: acque.....	157
5.1. Qualità dell'acqua superficiale – Fiumi.....	157
Indice Biotico Esteso (IBE)	157
Metalli pesanti.....	161
Richiesta biochimica di ossigeno (BOD).....	163
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (indice SACA)	164
Vita dei pesci	165
5.2. Qualità dell'acqua di falda.....	167
Classificazione chimica delle acque sotterranee	167
5.3. Acque marine.....	170
Qualità acque marine	171
Idoneità alla balneazione.....	172
Indice TRIX	175
Presenza di allevamenti di bivalvi "mussel watch".....	177
Bandiera blu	179
5.4. Depurazione – Acquedotto - Fognature.....	180
5.4.1. Depurazione acque reflue urbane.....	180
5.4.2. Produzione e distribuzione acqua potabile ed industriale.....	184
Approvvigionamento idrico	184
Capitolo 6: suolo e sottosuolo.....	188
6.1. Suolo e sottosuolo.....	188
Morfologia, orografia e idrografia.....	188
Caratteri geolitologici.....	189
I suoli.....	192
Idrogeologia.....	194
Siti inquinati	196
Siti potenzialmente contaminati	198
Capitolo 7: rifiuti.....	201
Cosa c'è nel cassonetto?.....	201
La raccolta dei rifiuti.....	202
Rifiuti trattati dall'ASET s.p.a. nell'anno 2003.....	204

<u>La raccolta differenziata a domicilio.....</u>	<u>205</u>
<u>Servizi di igiene ambientale erogati da ASET s.p.a. al Comune di Fano.....</u>	<u>206</u>
<u>I consorzi per il recupero dei materiali riciclati.....</u>	<u>207</u>
<u>La discarica di Monteschiantello.....</u>	<u>208</u>
<u>Capitolo 8: rumore ed inquinamento elettromagnetico.....</u>	<u>210</u>
<u>8.1 Rumore.....</u>	<u>210</u>
<u> Indagini fonometriche.....</u>	<u>210</u>
<u>8.2 Inquinamento elettromagnetico.....</u>	<u>227</u>
<u> 8.2.1. Campi elettromagnetici di bassa frequenza (elettrodotti alta e altissima tensione).....</u>	<u>228</u>
<u> Valutazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici di bassa frequenza generati da elettrodotti di alta e altissima tensione.....</u>	<u>229</u>
<u> Popolazione esposta a valori di campo magnetico, elettrodotti alta e altissima tensione... </u>	<u>233</u>
<u> Sviluppo in chilometri delle linee elettriche.....</u>	<u>234</u>
<u> 8.2.2. I campi a radiofrequenza (stazioni radiobase per telefonia cellulare, radio e TV).....</u>	<u>234</u>
<u> Numero di superamenti dei limiti e dei valori di cautela previsti per i campi RF.....</u>	<u>234</u>
<u> Densità di impianti per teleradiocomunicazioni sul territorio e mappatura.....</u>	<u>236</u>
<u> Potenza complessiva dei siti con impianti per radiotelecomunicazioni</u>	<u>237</u>
<u> Studio sull'individuazione siti idonei impianti di telefonia cellulare.....</u>	<u>238</u>
<u>Capitolo 9: consumi energetici.....</u>	<u>241</u>
<u> Servizio di distribuzione gas.....</u>	<u>241</u>
<u> Consumi di gas naturale.....</u>	<u>242</u>
<u> Dispersioni di gas.....</u>	<u>243</u>
<u> Abitazioni collegate.....</u>	<u>243</u>
<u> Erogazione energia elettrica.....</u>	<u>244</u>
<u> Consumi di energia elettrica.....</u>	<u>244</u>
<u>Schema riassuntivo degli indicatori utilizzati.....</u>	<u>245</u>
<u>Allegato 1 - Progetto scuola – Intervento RSA Junior Marche.....</u>	<u>248</u>
<u> 1 - Sottoprogetto RSA Junior- IPIA “ A. Volta “ FANO (PU).....</u>	<u>248</u>
<u> 2- Sottoprogetto RSA Junior LICEO SCIENTIFICO “G. TORELLI”- FANO (PU).....</u>	<u>248</u>
<u> 3 – Sottoprogetto RSA- Istituto di Istruzione Superiore “G. Nolfi”.....</u>	<u>249</u>

*Gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile. Essi hanno diritto ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura.
(Dalla dichiarazione di Rio – principio 1)*

Capitolo 1: introduzione



1.1. L'AGENDA 21 Locale e lo sviluppo sostenibile

Nel 1992, a Rio de Janeiro si è svolta la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED) "Earth Summit". Dal 3 al 14 giugno di quell'anno i rappresentanti di 179 paesi al termine dei lavori hanno approvato la "Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo" dove le decisioni prese sono state assunte in un documento poi chiamato AGENDA 21, quale riferimento globale per lo sviluppo sostenibile nel 21° secolo.

Agenda perché come tutte le agende fissa gli impegni per il futuro, 21 perché il futuro a cui guarda è appunto quello del 21° secolo.

L'AGENDA 21 è un documento di natura programmatica ed operativa, che sintetizza le azioni specifiche e le strategie che i paesi firmatari si sono impegnati ad attuare, nel ventunesimo secolo, per favorire lo sviluppo sostenibile.

L'AGENDA 21 non è legge internazionale ma una raccolta di principi, che i governi tendono ad interpretare a loro discrezione, tuttavia l'inclusione degli orientamenti del programma dello sviluppo sostenibile nei Trattati dell'UE (Maastricht, Amsterdam), pur senza determinare inequivocabilmente l'operatività dei principi stessi, ha conferito ai principi dell'Agenda 21 il rango di norme costituzionali per l'intera Europa.

Il capitolo 28 della Sezione III° del documento Agenda 21 dà grande importanza al ruolo degli enti locali per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità: *"...dal momento che molti dei problemi e delle strategie delineate in Agenda 21 hanno origine dalle attività locali, la partecipazione e la cooperazione delle autorità locali sarà un fattore determinante nel perseguimento degli obiettivi di Agenda 21"*.

1.1.1. Le strategie dell'AGENDA 21 Locale

Cambiamento degli attuali modelli di consumo

Uno degli obiettivi dell'AGENDA 21 Locale è modificare l'atteggiamento e l'impostazione dei processi di sviluppo produttivo in maniera tale da minimizzare l'uso di risorse esauribili e ridurre l'inquinamento. Gli attuali modelli di consumo, nonostante gli incrementi di efficienza consentiti dalle nuove tecnologie, sono in conflitto con le capacità dell'ecosistema terrestre di sopportare impatti ambientali e prelievi di risorse.

L'obiettivo dell'efficienza è condizione necessaria ma non sufficiente per lo sviluppo sostenibile.

Questo mutamento può essere realizzato gradualmente introducendo strumenti economici (ad es. le tasse ambientali), informativi (etichetta ecologica) ed educativi (educazione ambientale) atti ad orientare le scelte di acquisto e gli stili di vita.

L'integrazione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nel processo decisionale.

Per ottenere una forte compenetrazione delle esigenze ambientali nei processi decisionali si deve agire sulla base di quattro principi fondamentali:

- ispirare la formulazione delle politiche, la programmazione e la gestione;
- offrire un quadro efficace di regole e norme;
- fare uso di strumenti economici;
- basarsi sull'istituzione di una contabilità ambientale effettiva: l'ambiente deve essere considerato come capitale naturale (il degrado ambientale come riduzione del valore del capitale naturale) e ciò richiede l'uso della valutazione monetaria dei danni ambientali.

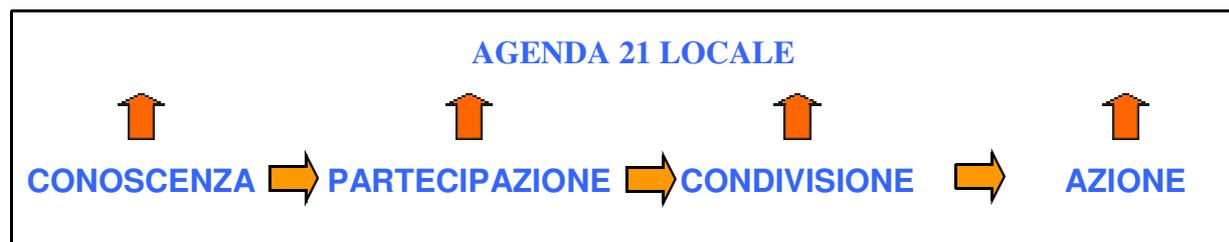
Partecipazione del pubblico al processo decisionale

Per dare maggiore efficacia ai programmi di sviluppo sostenibili è necessario coinvolgere nei processi decisionali il maggior numero di soggetti istituzionali e non.

Bisogna sviluppare una concezione etica dello sviluppo sostenibile: assumere oggi comportamenti responsabili per un ambiente accettabile domani.

“Le autorità locali dovrebbero intraprendere un processo di consultazione con le popolazioni per raggiungere il consenso su un’Agenda XXI locale” per “accrescere la consapevolezza delle famiglie sulle tematiche dello sviluppo sostenibile”.

In sintesi, le Agende 21 locali favoriscono la costruzione del consenso su cambiamenti a venire, che richiedono un profondo mutamento sociale.



1.2. I Principi della Dichiarazione di Rio de Janeiro

La Dichiarazione di Rio de Janeiro, diversamente dalle Convenzioni multilaterali sul clima e sulla biodiversità, appartiene alla categoria del diritto internazionale nota come “*dichiarazioni di principi*”: pur non costituendo fonte autonoma di norme internazionali, essa rappresenta una manifestazione autorevole, in quanto consensuale, dell’opinione degli Stati.

L’analisi dei principi esposti nella Dichiarazione permette di delineare un quadro esauriente dei connotati dello sviluppo sostenibile e di fornire indicazioni più precise rispetto a quelle desumibili dalla definizione del rapporto Brundtland¹.

Approccio antropocentrico: nell’enunciazione dei vari principi si coglie un punto di vista che non contempla una sfera autonoma di “diritti della natura” né, d’altronde, si considera l’ambiente un “bene comune dell’umanità” al di sopra degli interessi dei singoli e delle collettività: la tutela della natura dovrebbe entrare a far parte dei diritti dell’uomo internazionalmente riconosciuti allo stesso modo dell’eliminazione della povertà.

Principio 1: “gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile”;

¹“*Il futuro di tutti noi*”, rapporto della Commissione Brundtland su ambiente e sviluppo, è stato pubblicato nel 1987. Lo studio prende avvio sottolineando come il mondo si trovi davanti ad una “sfida globale” a cui può rispondere solo mediante l’assunzione di un nuovo modello di sviluppo definito “sostenibile”.

Per sviluppo sostenibile si intende “far sì che esso soddisfi i bisogni dell’attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro”. “Lo sviluppo sostenibile, lungi dall’essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l’orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali”. Tuttavia, se da un lato “lo sviluppo sostenibile impone di soddisfare i bisogni fondamentali di tutti e di estendere a tutti la possibilità di attuare le proprie aspirazioni a una vita migliore” dall’altro nella proposta persiste una ottimistica (per alcuni critici eccessiva) fiducia nella tecnologia che porterà ad una nuova era di “crescita economica”: “Il concetto di sviluppo sostenibile comporta limiti, ma non assoluti, bensì imposti dall’attuale stato della tecnologia e dell’organizzazione sociale alle risorse economiche e dalla capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane. La tecnica e la organizzazione sociale possono però essere gestite e migliorate allo scopo di inaugurare una nuova era di crescita economica”. Comunque sia, un aspetto merita di essere sottolineato: la centralità della “partecipazione di tutti”: “il soddisfacimento di bisogni essenziali esige non solo una nuova era di crescita economica per nazioni in cui la maggioranza degli abitanti siano poveri ma anche la garanzia che tali poveri abbiano la loro giusta parte delle risorse necessarie a sostenere tale crescita. Una siffatta equità dovrebbe essere coadiuvata sia da sistemi politici che assicurino l’effettiva partecipazione dei cittadini nel processo decisionale, sia da una maggior democrazia a livello delle scelte internazionali”.

Principio 2: si ribadisce la sovranità permanente di ogni Stato sulle proprie risorse naturali;

Principio 3: “il diritto allo sviluppo deve essere realizzato in modo da soddisfare equamente le esigenze relative all'ambiente e allo sviluppo delle generazioni presenti e future”;

Principio 4: “al fine di pervenire ad uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente costituirà parte integrante del processo di sviluppo e non potrà essere considerata separatamente da questo”;

Principio 5: l'eliminazione della povertà costituisce il “requisito indispensabile dello sviluppo sostenibile”;

Principio precauzionale 6: “In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il danno ambientale”;

Importanza delle capacità istituzionali: per consentire uno sviluppo sostenibile, da parte delle istituzioni, deve essere promossa la partecipazione dei cittadini, l'accesso all'informazione, la sensibilizzazione del pubblico e l'internalizzazione dei costi ambientali;

Equità intergenerazionale: anche le generazioni future devono avere garantiti gli stessi diritti e le stesse possibilità di sviluppo dell'attuale e si dovrà fare i conti con l'esigenza di una maggiore equità socio-economica nelle attuali società;

Diversità di responsabilità fra i diversi soggetti sociali (“chi inquina paga”): “In considerazione del diverso contributo al degrado ambientale, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate. I paesi sviluppati riconoscono la responsabilità che incombe loro nel perseguimento internazionale dello sviluppo sostenibile, date le pressioni che le loro società esercitano sull'ambiente globale e le tecnologie e le risorse finanziarie di cui dispongono”;

Principio di concertazione: la sostenibilità può essere realizzata solo con uno sforzo congiunto e coordinato fra tutti i livelli di governo dell'ambiente e del territorio e, consensuale fra le parti sociali.

1.3. Il progetto di Fano “La conoscenza dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile”

Già da tempo il Comune di Fano ha preso coscienza che l'attuale modello di sviluppo deve essere soggetto ad importanti e sostanziali correttivi, finalizzati ad evitare che il sistema collassi per l'eccessivo depauperamento delle risorse. Infatti, a fronte di una innegabile crescita economica che è diventata rilevante nel periodo 1960-1990 si è assistito ad un aggravarsi progressivo della situazione ambientale nel suo complesso.

Le scelte economiche interferiscono profondamente sugli equilibri ecologici, per cui non si possono ripristinare questi ultimi senza interagire direttamente sui processi produttivi, gli stili di vita, gli orientamenti tecnologici e l'uso del territorio. Pur senza pretendere di risolvere in breve tempo l'annosa problematica dell'interdipendenza tra economia ed ecologia il Comune di Fano ha avviato diverse iniziative per cercare di migliorare la qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini:

- Istituzione, nel 1991 del laboratorio “Città dei bambini”, ufficio di progettazione e sperimentazione per una città a misura di bambino che ha come obiettivo principale quello di migliorare la qualità di vita della città assumendo il bambino come parametro. Il laboratorio “Città dei bambini” è uno dei progetti speciali per il quale l'Amministrazione Comunale ha ricevuto importanti riconoscimenti.
- Deliberazione, in data 12/7/2000 del Consiglio Comunale n. 212 di approvazione all'unanimità di una mozione relativa alla “Adesione del Comune di Fano all'iniziativa Agenda 21 Locale”.
- Adesione, in data 13/02/2001 con deliberazione n.28 della Giunta Municipale alla Carta di Aalborg, al documento di Ferrara e attivazione del processo di Agenda 21 Locale.

La complessa problematica della sostenibilità dello sviluppo, va affrontata partendo dalla conoscenza oggettiva dello stato dell'ambiente considerato nella sua globalità. Una volta note le problematiche che interessano l'ambiente naturale, l'ambiente costruito e gli aspetti culturali inerenti, sarà possibile valutare la situazione ambientale con un approccio olistico, mettendo in evidenza le sinergie e i legami fra le diverse tematiche.

Si è così costituito all'interno degli uffici comunali un gruppo di lavoro che, avvalendosi di esperti nei diversi settori considerati, ha elaborato questo primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA). Successivamente sarà possibile costituire il Forum civico ovvero l'assemblea cittadina alla quale partecipano gruppi, associazioni, istituzioni e i singoli cittadini per confrontarsi e risolvere i problemi, secondo il principio della responsabilità condivisa. Nella delibera di adesione al processo di AGENDA 21, la Giunta Comunale ha espressamente indicato quale interlocutore privilegiato il Consiglio dei Bambini.

Su questo punto l'Amministrazione comunale ha deliberato di promuovere l'Agenda 21 locale con la partecipazione del Consiglio dei bambini, delle associazioni dei cittadini e delle categorie e delle scuole.

Da questo dibattito dovranno cominciare ad emergere indicazioni preliminari, sia sugli interventi prioritari e sia sugli obiettivi generali che dovranno trovare la loro logica collocazione nel futuro Piano di Azione Locale (P.A.L.), che conterrà azioni concrete di programmazione e di politica ambientale.

1.4. Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Comune di Fano e i suoi obiettivi



Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (R.S.A.) è stato concepito come una raccolta di dati finalizzata a conoscere con certezza le problematiche sociali ed ambientali del territorio. L'elaborato del Comune di Fano è una struttura base, costituita essenzialmente dal maggior numero di indicatori descrittivi reperibili (o realisticamente determinabili in tempi brevi), sulla quale far convergere l'attenzione di tutti i gruppi di portatori di interesse.

L'obiettivo è stato quello di costituire una banca dati scientifica ed attendibile, dalla quale emergano problematiche evidenti e proponibili a tutti i livelli culturali della cittadinanza.

Si sono volontariamente esclusi gli indicatori aggregati o composti (es. impronta ecologica) proprio perché troppo riassuntivi e pertanto non immediatamente verificabili o ripetibili: la misura di un inquinante o il numero di decessi per tumore sono dati privi di qualsiasi giudizio e pertanto inoppugnabili, dunque rappresentano un punto di partenza "veritiero" su cui le successive valutazioni e decisioni potranno invece essere determinate tenendo conto del punto di vista soggettivo dei diversi portatori di interessi.

Facendo riferimento al modello D.P.S.I.R. (Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte), si è scelto prioritariamente di concentrare l'attenzione sugli indicatori di Stato e in parte quelli di Pressione. Gli indicatori di Risposta verranno ulteriormente implementati in una futura stesura del RSA, in una fase più avanzata del processo di Agenda 21 locale, che necessita dell'attivazione dei lavori del Forum cittadino. Tale scelta è stata determinata dalla peculiare tendenza contestuale all'associazionismo e alla contrapposizione che si registra nella comunità locale fanese. In effetti, come in molte realtà analoghe che non hanno ancora sperimentato l'efficacia e i vantaggi delle scelte operate secondo il principio della responsabilità condivisa i singoli portatori di interessi lo sono in senso stretto, cioè quasi mai tengono in considerazione l'effetto a lungo termine e ad ampio raggio della fruizione delle risorse determinate dal loro specifico interesse, anche laddove le ripercussioni negative si potrebbero riversare proprio sugli stessi fruitori.

Si è deciso quindi di fornire uno strumento utile ma oggettivo, costituito da dati ineluttabili, non suscettibili di "manovre" demagogiche, sui quali ragionare insieme in sede collegiale (forum) per arrivare ad una stesura più completa del R.S.A., che contenga anche degli elementi di valutazione

delle cause “indirette” che determinano il dato osservato. Tali valutazioni saranno di estrema importanza in sede politica, quale indicazione di indirizzo condivisa, sulla base della quale l'Amministrazione locale avrà la possibilità di operare scelte politiche che si pongono al di sopra di interessi parziali, supportate da un consenso allargato e consapevole.

1.4.1. Lo schema DPSIR

Numerose sono le metodologie finora utilizzate per rappresentare la situazione ambientale in un territorio e tutte hanno sofferto della complessità della problematica, ricca di interrelazioni, a cominciare da quelle esistenti tra le matrici ambientali (aria, acqua, suolo, ...) e quelle relative alle sorgenti di impatti su di esse. La metodologia che più si avvicina ad una rappresentazione logica e sequenziale, anche se non ancora perfetta, è quella messa a punto dall'OCSE nel 1994 e definita Pressione Stato Risposta, in quanto determina una consequenzialità tra una pressione ambientale, lo Stato dell'Ambiente che ne deriva e la risposta che occorre mettere in atto per mitigare e/o prevenire gli impatti negativi sull'ambiente. Il modello PSR è stato ripreso dal *Rapporto Dobbris* dell'Agenzia Europea dell'Ambiente che lo ha ulteriormente affinato con l'introduzione dei fattori generatori delle Pressioni (popolazione, industria, agricoltura, trasporti, eventi naturali) e degli Impatti (economici e sulla salute) dando vita al nuovo modello DPSIR (Driving force, Pressure, State, Impact, Reponse). Nel caso specifico, lo schema di riferimento è quello siglato DPSIR, cioè Driving forces, Pressure, State, Impact e Reponse. Lo schema è stato adottato dalla EEA (European Environmental Agency), in modo da proporre con esso una struttura di riferimento generale, un approccio integrato nei processi di reporting sullo stato dell'ambiente, effettuati a qualsiasi livello europeo o nazionale. Esso permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso.

La struttura dello schema è costituita dai seguenti moduli o sottosistemi DPSIR, legati tra loro da una catena di relazioni essenzialmente di tipo causale.

D - Driving forces - Determinanti o Forze determinanti

Attività e comportamenti umani derivanti da bisogni individuali, sociali, economici; stili di vita, processi economici, produttivi e di consumo da cui originano pressioni sull'ambiente;

P - Pressures - Pressioni

Pressioni esercitate sull'ambiente in funzione delle determinanti, cioè delle attività e dei comportamenti umani;

S - States - Stati

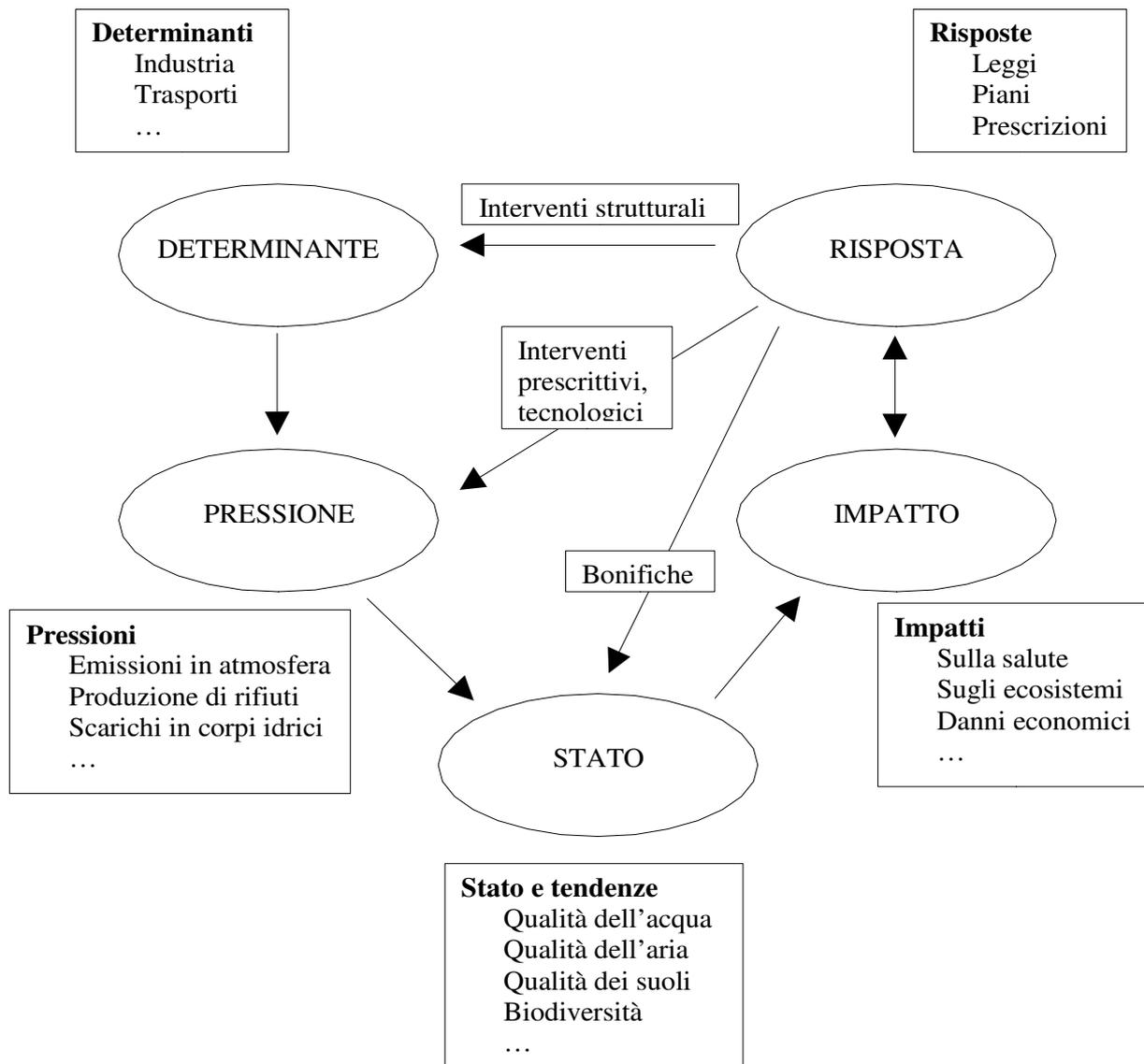
Qualità e caratteri dell'ambiente e delle risorse ambientali che possono essere messi in discussione dalle pressioni, qualità considerate come valori (fisici, chimici, biologici, naturalistici, testimoniali, economici) che occorre tutelare e difendere;

I - Impacts - Impatti

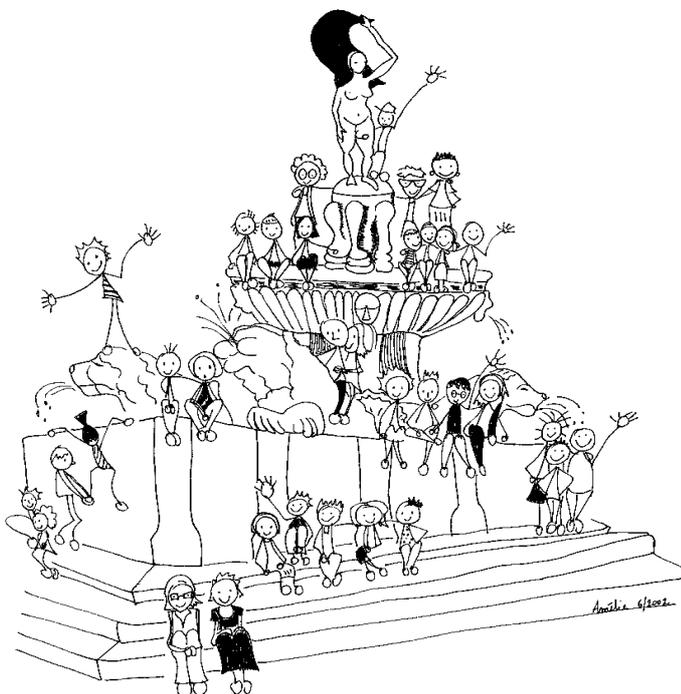
Cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente che si manifestano come alterazioni negli ecosistemi, nella loro capacità di sostenere la vita, la salute umana, le performance sociali ed economiche;

R - Reponses - Risposte

Azioni di governo attuate per fronteggiare gli impatti, indirizzate nei confronti di una qualsiasi componente DPSIR; oggetto della risposta può essere una determinante, una pressione, uno stato, un impatto, ma anche una risposta pregressa da correggere; le risposte possono assumere la forma di obiettivi, di target, di programmi, di piani di finanziamento, di interventi, di priorità, di standard, di indicatori da adottare, di autorizzazioni, di verifiche, di controlli, ecc...



1.5. Le proposte del Consiglio dei Bambini per Agenda 21 Locale



Agenda 21 è stata creata per migliorare le condizioni di vita per i cittadini di oggi e per quelli del futuro. Tutti possono partecipare all'Agenda 21, per farlo bisogna conoscere la situazione della zona di cui si è interessati.

Questo si chiama fare una "*Relazione sullo Stato dell'Ambiente*" e serve a fare sapere le cose mancanti, le cose che ci sono e quelle che servono.

Un'altra cosa importante è il *Forum*, una parola latina che significa piazza, un luogo dove la gente s'incontrava. Del forum fanno parte i rappresentanti dei cittadini: politici, turistici, culturali, economici, sociali, artigianali,

ambientali, i bambini consiglieri. L'Agenda 21 contribuisce a realizzare uno sviluppo sostenibile nel pianeta, nel ventunesimo secolo.

Sviluppo sostenibile significa sviluppo adatto a noi ed ai bambini di domani, perché è importante avere a disposizione le cose vitali, come acqua, alberi, aria pulita ed energia elettrica ecc.

Tutti i cittadini, e ognuno di noi, possono contribuire a creare un'Agenda 21, ovunque si trovi, a scuola, a casa e nella città. Bisogna parlarne, discuterne e poi decidere cosa fare.

Per lo sviluppo sostenibile della città il Consiglio dei Bambini ha analizzato in alcune sedute, vari settori del territorio comunale riassumendo l'argomento in alcuni punti essenziali:

1. **Il Piano Regolatore** cioè decidere dove mettere le fabbriche, gli spazi verdi ecc. nel territorio del comune di Fano. Ad esempio un edificio dovrebbe avere un tot di spazio verde intorno per giocare, e si dovrebbe fare in modo che gli stessi siano raggiungibili per i bambini.

2. **L'inquinamento e il traffico**, e siamo giunti ad alcune soluzioni; per esempio che le automobili non dovrebbero circolare per mezza giornata la settimana,





oppure abbiamo pensato di chiedere ad un cantante famoso italiano di lanciare, in una sua canzone, un messaggio contro i danni dell'inquinamento e un invito a tutti per rispettare l'ambiente

3. Il risparmio energetico² cioè il consumo d'energia, acqua, ecc.; ognuno di noi potrebbe impegnarsi a risparmiare, a spegnere la luce se non c'è bisogno, e i riscaldamenti quando non sono necessari. Si potrebbe fare nel Comune, negli ospedali, nelle scuole, nelle case, ecc.. Per questo si chiede al Consiglio comunale degli adulti, di approvare un ordine del giorno e impegnarsi a risparmiare energia nelle scuole, nel Comune e negli altri posti pubblici, dal prossimo anno scolastico. Inoltre, al posto di utilizzare prodotti petroliferi, si potrebbe usare energia alternativa, soprattutto quella solare per alimentare pannelli fotovoltaici ed i solari.

4 Il risparmio e riciclo dei rifiuti cioè come bisogna riciclare facendo per esempio la raccolta differenziata, a riutilizzare le cose, a Casa Archilei c'insegnano come fare. Molti di noi hanno chiesto più bidoni e cestini dell'immondizia dove mettere i rifiuti, vorremmo fare più multe alle persone che buttano le cartacce negli ambienti naturali. Chiediamo di fare pubblicità alla radio per invitare la gente a non buttare cartacce in giro.

5 La solidarietà e la pace. Bisogna aiutare materialmente e spiritualmente le persone che hanno bisogno. Non maltrattare gli anziani. Nel mondo ci sono tante persone con problemi. In primo piano ci sono gli anziani e poi i più giovani. Non si deve litigare ma aiutarsi a vicenda, anche se non si conosce. Non farlo una volta e basta, ma l'aiuto deve durare nel tempo.

² Due classi della scuola elementare "L. Rossi", insieme al dott. Esoh Elamé, hanno realizzato una prima esperienza di risparmio energetico. "Per prima cosa abbiamo controllato i consumi di energia elettrica in una settimana, andando a leggere il contatore all'inizio e alla fine di questo periodo. Il secondo passo invece è consistito nel dividerci in gruppi, ognuno con l'incarico di sensibilizzare le altre classi, andando da loro a spiegare come fare a risparmiare energia elettrica. A questo scopo, con la nostra insegnante, avevamo preparato una lista di suggerimenti, in base ai consigli di Elamé e alle nostre idee, ed ovviamente abbiamo controllato i consumi prima e dopo questa campagna di informazione. Posso dire che tutte le classi dove sono stato hanno trovato interesse sull'informazione. Il nostro risultato è stato un'effettiva riduzione di consumo, ed è stata una bella soddisfazione aver potuto leggere il contatore. Credo perciò che la cosa più importante sia stata quella di capire che tutti dobbiamo impegnarci a adottare stili di vita compatibili, con i limiti ecologici della terra, permettendo così a tutti i popoli una vita più dignitosa."

1.6. Inquadramento storico, geografico e territoriale della Città di Fano



Arco d'Augusto

Come si legge nel De Bello Civili, quando Caio Giulio Cesare varcò con le sue legioni il Rubicone (49 a.C.) occupò e fece presidiare da altre coorti Pesaro, Fano e Ancona. E' questa la prima volta che la città appare citata nei testi antichi (Fanum), senza però indicazione alcuna sulle sue origini rimaste tuttora sconosciute. Resta il fatto che il territorio fanese ha restituito reperti preistorici e protostorici (dal paleolitico all'età del ferro) sufficienti a testimoniare la presenza di insediamenti preromani disseminati sia in pianura

che lungo le pendici collinari di tutta la bassa valle metaurense. Certa è la denominazione più antica della città (Fanum Fortunae) che rimanda al Tempio della fortuna (forse inizialmente un piccolo sacello a ricordo della famosa battaglia del Metauro che nell'anno 207 a.C. vide sbaragliato dalle legioni romane l'esercito del cartaginese Asdrubale) intorno al quale si sarebbe poi sviluppato l'abitato. Un tempio dedicato alla Dea Fortuna ha, quindi, dato il nome a questa città di origine antichissima che della sua storia, a partire dal periodo in cui fu una colonia romana, conserva tracce visibili ed importanti. Della Fano romana vi sono l'Arco d'Augusto (9 d.C.), mura, statue e mosaici. Della Fano medioevale restano alte mura e porte merlate. Di epoche successive si ammirano il Palazzo della Ragione (sec. XIII), le Tombe Malatestiane, la Cattedrale (sec. XII) con affreschi del Domenichino, palazzi gentilizi e chiese di pregevole fattura. Nella Chiesa di S. Maria Nuova si trovano opere del Perugino ed una predella attribuita a Raffaello. Quella di S. Pietro in Valle è una delle più belle chiese barocche delle Marche. Il Museo Civico è ubicato nella Corte Malatestiana così come la Pinacoteca, ricca di opere del Guercino (il celebre "Angelo Custode"), del Domenichino, Guido Reni, Mattia Preti e Michele Giambono.

Fano è situata a 13° 33' 54" di longitudine Est del meridiano di Roma, a 43° 50' 35" di latitudine nord, a 14 metri sul livello del mare Adriatico, nella Regione Marche (Provincia di Pesaro e Urbino), al centro dell'Italia Centrale.

Fin dall'antichità la città è stata "terminal" di una delle più celebri vie consolari: la Via Flaminia. Oggi Fano è al centro di un importante nodo stradale per lo svincolo di vie di grande comunicazione nazionali ed internazionali: in senso longitudinale è attraversata dalla Statale n.16 "Adriatica" che collega Milano e Bari e dalla Autostrada A/14 (Bologna – Taranto). In senso trasversale, da Fano parte la Stradale "Flaminia", che collega la città a Roma, e la superstrada Fano-Grosseto "dei Due Mari", che mette in comunicazione la costa adriatica con la costa tirrenica. Fano è anche una stazione ferroviaria lungo il collegamento Milano-Lecce. Per quanto riguarda i collegamenti aerei, la città dispone di un piccolo aeroporto turistico e si trova a 38 chilometri dall'aeroporto nazionale di Ancona (R. Sanzio) e a 43 chilometri dall'aeroporto internazionale di Rimini (Miramare). Se per i collegamenti marittimi il territorio fa riferimento al porto di Ancona (49 chilometri), è tuttavia presente un attrezzato porto peschereccio ed è stato recentemente ultimato il porto turistico.

La città di Fano registra 62199 abitanti, costituendo la terza città per popolazione della Regione Marche, con una superficie di 121 Km² e, quindi, una densità media di 510 ab./ Km² (anno 2007).

Dal punto di vista fisico, la città di Fano si è sviluppata sulla pianura alluvionale formata fra il fiume Metauro, che sfocia nel Mar Adriatico a Sud verso Senigallia, e il torrente Arzilla che, scendendo da terrazzamenti collinari, sfocia a Nord verso Pesaro. Questa pianura è circondata a Nord e a Sud da formazioni collinari che corrono parallele al fiume Metauro e che si collegano alle zone pre-appenniniche nei dintorni della Gola del Furlo.

Capitolo 2: aspetti socio-economici

2.1. Il tessuto urbano e le infrastrutture

2.1.1. Mobilità e trasporti

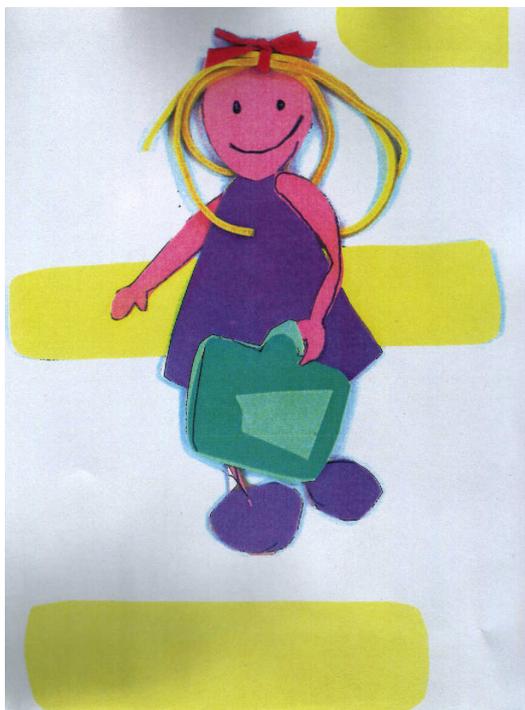
(a cura dell'U.O. Mobilità Comune di Fano, uff. Trasporti e Mobilità Prov. Pesaro e Urbino, U.O. Ambiente Comune di Fano)

Indicatori

- Piste ciclopedonali.
- Rete stradale.
- Autoveicoli circolanti.
- Flussi di traffico.
- Movimenti autoveicoli presso il casello autostradale.
- Incidenti stradali.
- Trasporti pubblici.

Piste ciclopedonali

R



Per pista ciclabile si intende: parte longitudinale della strada, opportunamente delimitata, riservata alla circolazione dei velocipedi (cfr. gazzetta ufficiale n. 186 del 12 agosto 2003 della legge di conversione del decreto 151 del 2003 e D.M. 30 novembre 1999, n. 557, regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili).

Gli itinerari ciclabili, posti all'interno del centro abitato o di collegamento con i centri abitati limitrofi, possono comprendere le seguenti tipologie riportate in ordine decrescente rispetto alla sicurezza che le stesse offrono per l'utenza ciclistica:

- a) piste ciclabili in sede propria;
- b) piste ciclabili su corsia riservata;
- c) percorsi promiscui pedonali e ciclabili;
- d) percorsi promiscui ciclabili e veicolari.

Nel misurare i metri totali di piste ciclabili esistenti all'interno del Comune di Fano si sono considerate quelle piste indicate con apposita segnaletica (orizzontale e verticale), escludendo di fatto quei tratti chiusi al traffico (zona mare e centro storico), ma non corredati di apposita segnaletica.

Metri totali al 31 dic. 2002	8.602
Metri totali al 31 mag. 2004 ³	16.350

³ Data dell'ultima revisione del presente rapporto.

Metri totali al 31 dic. 2005	17.808
Metri di piste/abitanti al 31 dic. 2002	0,1482
Metri di piste/abitanti al 31 mag. 2004	0,2698
Metri di piste/abitanti al 31 dic. 2005	0,2851

P

Rete stradale

(dati aggiornati al 31/12/2002)

Km/Km rete stradale centro abitato	$m. 674388.9 / m. 244905 = 2,75$
Densità delle infrastrutture stradali m./abitante	$674388.9 / 58041 = 11,62$

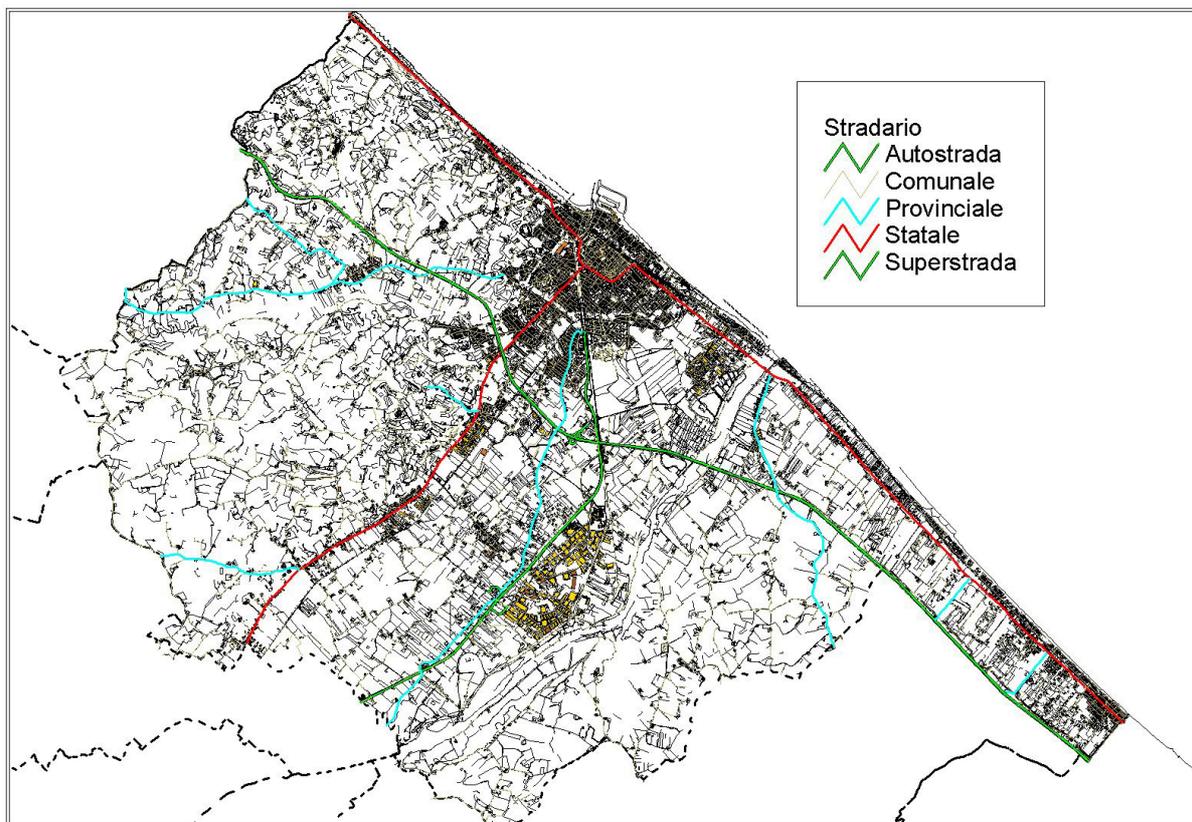


Fig. 2.1.: mappa dello stradario del Comune di Fano.

[METTERE MAPPA CON SOLO LO STRADARIO SENZA LE LINEE GRIGIE PER
CONFRONTARE IL TERRITORIO COPERTO DA STRADE]

Numero di autoveicoli suddivisi per categoria

D

Vengono presentati i dati relativi alla consistenza del parco veicolare. Essi sono calcolati in base alle risultanze sullo stato giuridico dei veicoli, tratte dal Pubblico Registro Automobilistico. Il P.R.A. è l'Istituto in cui vengono registrati tutti gli eventi legati alla vita "giuridica" del veicolo, dalla sua nascita con l'iscrizione, alla sua morte, con la radiazione.

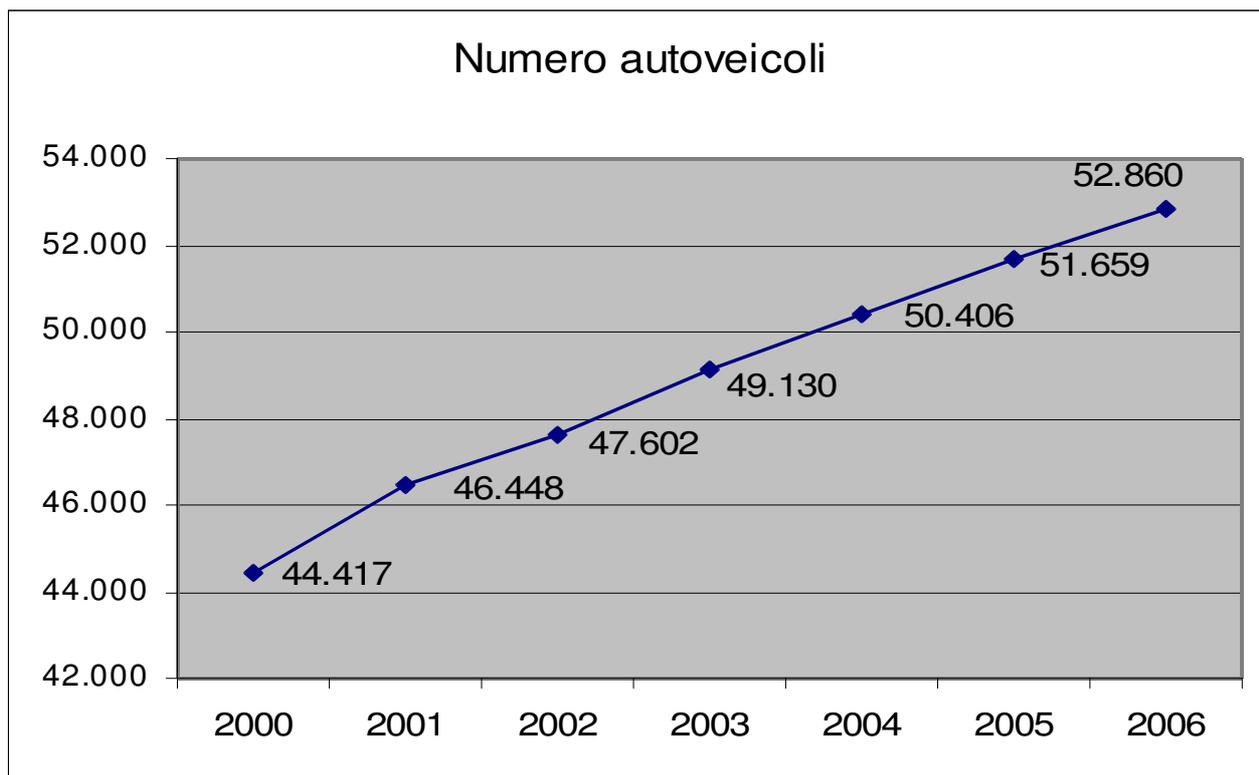
In accordo con la definizione statistica internazionale lo "stock" di veicoli di un Paese è pari al numero di veicoli che risultano registrati al 31/12. Appare dunque ragionevole e vantaggioso calcolare il parco veicolare partendo direttamente dall'iscrizione al Pubblico Registro Automobilistico, pur sottolineando che può esserci un qualche scostamento tra il cosiddetto circolante teorico (iscritto al P.R.A.) e quello effettivamente circolante su strada.

Il numero di autoveicoli viene suddiviso nelle seguenti categorie: 1 autobus; 2 autocarri trasporto merci; 3 autoveicoli speciali / specifici; 4 autovetture; 5 motocarri e quadricicli trasporto merci ; 6 motocicli; 7 motoveicoli e quadricicli speciali / specifici; 8 rimorchi e semirimorchi speciali / specifici; 9 rimorchi e semirimorchi trasporto merci; 10 trattori stradali o motrici; 11 totale.

	Autobus	Autocarri trasporto merci	Autoveicoli speciali	Autovetture	Motocarri e quadricicli speciali trasp merci	Motocicli	Motoveicoli e quadricicli speciali	Rimorchi e semirimorchi speciali	Rimorchi e semirimorchi trasp. merci	Trattori stradali o motrici	Totale
2000	91	3.244	515	34.739	257	4.952	17	331	205	66	44.417
2001	38	3.412	549	35.807	237	5.764	17	350	209	65	46.448
2002	37	3.600	557	36.169	217	6.383	19	340	207	73	47.602
2003	37	3.858	600	36.805	201	6.970	26	348	216	69	49.130
2004	36	4.048	602	37.327	182	7.552	34	334	220	71	50.406
2005	32	4.178	615	37.990	169	8.011	42	325	231	66	51.659
2006	33	4.263	603	38.718	160	8.411	48	323	227	74	52.860
2007											

Si riportano per confronto i dati relativi al numero totale di autoveicoli presenti nella Regione Marche e i dati totali Italia.

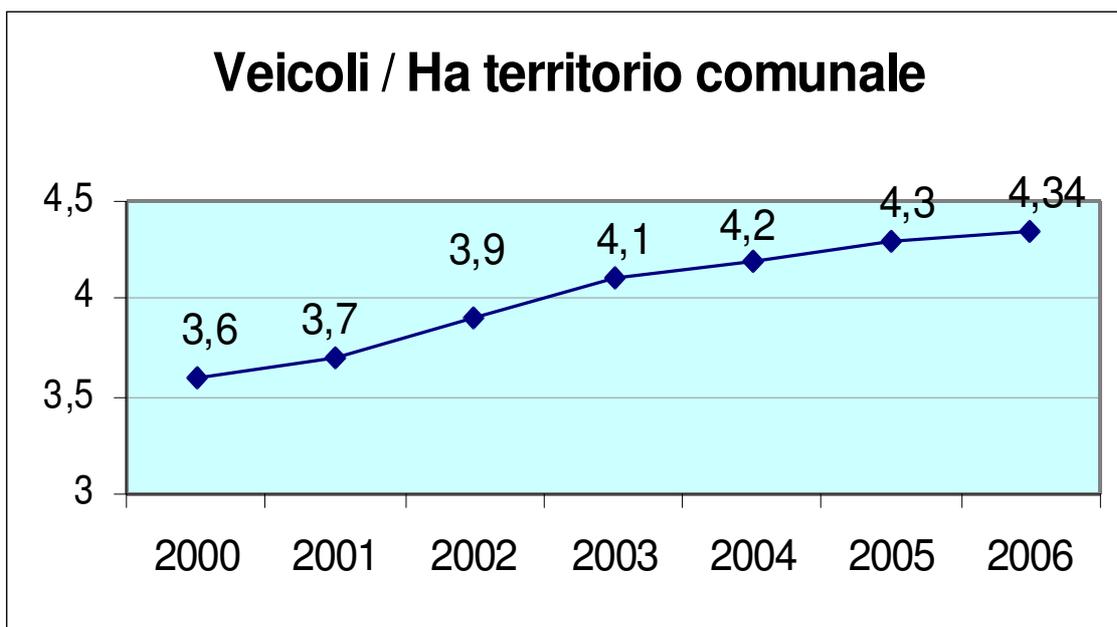
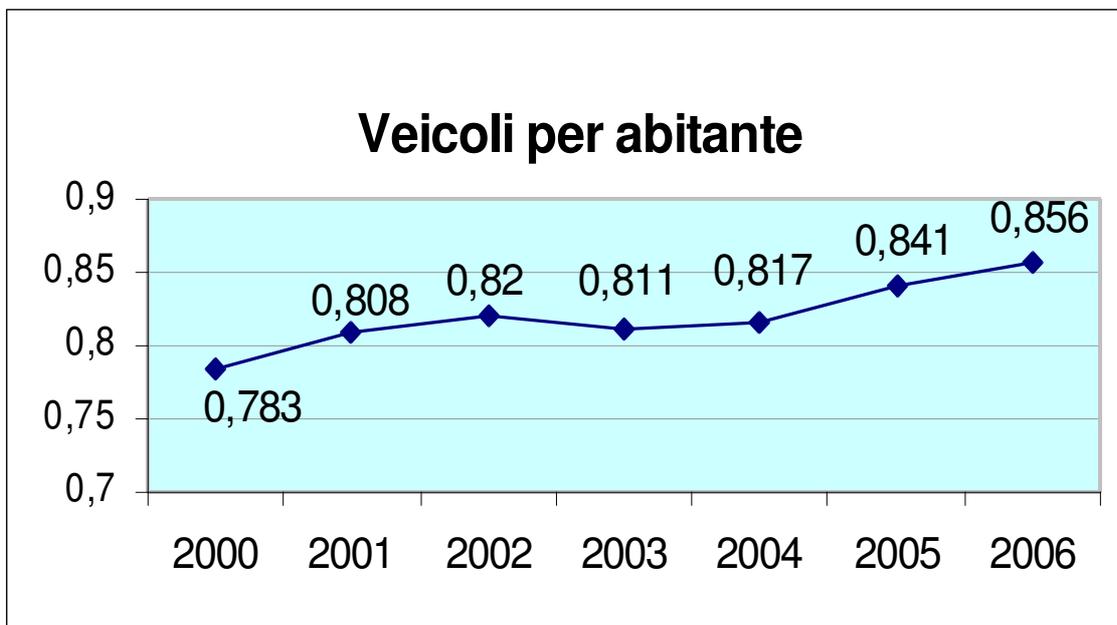
Anno	Marche	Italia
2000	1.124.192	40.743.777
2001	1.158.506	41.936.627
2002	1.187.645	42.950.325
2003	1.215.230	44.078.935
2004	1.243.399	43.950.907
2005	1.271.527	45.185.101
2006	1.298.630	46.329.144
2007	1.319.808	47.131.346



Densità parco veicolare Comune di Fano

Densità parco veicolare		
Anno	N. veicoli/abitanti	N. veicoli/Ha territorio comunale
2000	$44417 / 56727 = 0,783$	3,6
2001	$46448 / 57476 = 0,808$	3,7
2002	$47602 / 58041 = 0,820$	3,9
2003 ⁴	$49130 / 60603 = 0,811$	4,1
2004	$50.406 / 61.675 = 0,817$	4,2
2005	$51.659 / 61454 = 0,841$	4,3
2006	$52.860 / 61744 = 0,856$	
2007	/ 62199	
2008		

⁴ Popolazione, autovetture e veicoli in alcuni paesi u.e. (Anno 2003): Austria, 0,664 - Belgio 0,561- Finlandia 0,481 - Francia 0,595 - Germania 0,646 - Gran Bretagna 0,510 - Irlanda 0,452 - Italia 0,746 - Lussemburgo 0,743 - Spagna 0,581 - Svezia 0,562 - MEDIA 0,613



Consistenza del parco veicolare (autovetture)

Dati ACI anno 2004

I veicoli suddivisi per categoria, alimentazione e per un carattere specifico che ne individui la potenza - cilindrata per le autovetture ed i motocicli, peso complessivo per i veicoli merci, posti per gli autobus - vengono classificati a seconda dell'epoca di fabbricazione in una griglia che ricalca sostanzialmente i periodi di conformità obbligatoria alle Direttive promulgate dall'Unione Europea che hanno via via ridotto i limiti massimi delle emissioni allo scarico in fase di omologazione. Ciò fa sì che le numerosità determinate rappresentino sempre delle valutazioni statistiche e non una contabilità precisa, in quanto anche nei periodi immediatamente precedenti l'obbligo di immatricolazione vengono posti sul mercato modelli già conformi ad una Direttiva, mentre vi sono deroghe per i quantitativi di "fine produzione".

Per un maggior approfondimento della metodologia Corinair e delle classi Copert si consiglia di consultare: www.apat.gov.it

alimentazione	Fascia Di Cilindrata	91/441 Euro I	94/12 Euro II	98/69 Euro III	convenzionali	Ecc 15/00-01	Ecc 15/02	Ecc 15/03	Ecc 15/04	Pre Ecc	Non Identificato	Non Contemplato	Tot
benzina	Fino 1400	3865	5473	4363		233	187	252	4371	619	6		19369
	1401 - 2000	1409	1532	933		51	56	64	1193	51	2		5291
	Oltre 2000	36	122	143		10	6	6	54	27	1		405
benzina totale		5310	7127	5439		294	249	322	5618	697	9		25065
benzina o gas liquido	Fino 1400	102	68	13	274								457
	1401 - 2000	206	87	13	318								624
	Oltre 2000	3	4	1	14								22
benzina o gas liquido totale		311	159	27	606								1103
benzina o metano	Fino 1400	331	407	101	614						2		1455
	1401 - 2000	282	278	214	313								1087
	Oltre 2000	1	2	1	8								12
benzina o metano totale		614	687	316	935						2		2554
gasolio	Fino 1400		10	724	68								802
	1401 - 2000	286	1998	3271	471								6026

gasolio totale	Oltre 2000	130	510	822	315						1777	
		416	2518	4817	854						8605	
tot		6651	10491	10599	2395	294	249	322	5618	697	11	37327

CONSIDERAZIONI A LIVELLO NAZIONALE⁵

La consistenza del parco veicolare nazionale è in continuo aumento: nell'arco degli ultimi dieci anni (1995-2004) è aumentata del 19% circa, con un massimo per la categoria degli autoveicoli speciali (+84 % circa) e un minimo per quella dei motocarri (-18 %); le autovetture sono aumentate del 12% ed i motocicli dell'81% circa.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Autobus	87.956	89.858	91.716	92.701	92.874	94.437
Autocarri Trasporto Merci	2.971.050	3.110.317	3.297.260	3.450.903	3.502.633	3.637.740
Autoveicoli Speciali / Specifici	406.523	431.228	454.440	483.027	512.979	541.919
Autovetture	32.583.815	33.239.029	33.706.153	34.310.446	33.973.147	34.667.485
Motocarri	390.097	382.149	375.313	370.751	342.739	344.827
Motocicli	3.375.782	3.732.306	4.049.592	4.375.947	4.574.644	4.938.359
Trattori Stradali o Motrici	115.958	124.149	132.622	139.402	142.413	148.173
Altro	812.596	827.591	843.230	855.758	809.478	812.161
TOTALE ITALIA	40.743.777	41.936.627	42.950.326	44.078.935	43.950.907	45.185.101

Parco veicolare in Italia: serie storica anni 2000 - 2005

Prezzi medi annuali del carburante in Italia

Elaborazioni ACI su dati Ministero dell'Industria

CARBURANTE	Benzina s. Pb	Gasolio	GPL
1997	0,9422	0,7440	--

⁵ Fonte ACI, Autoritratto 2004.

1998	0,9092	0,7105	0,4492
1999	0,9575	0,7596	0,4762
2000	1,0827	0,89	0,5423
2001	1,0517	0,8682	0,5406
2002	1,0462	0,8557	0,5193
2003	1,0575	0,8769	0,5408
2004	1,1254	0,9403	0,5392
2005	1,2206	1,1098	0,5699
2006			
2007			

CARBURANTE	Benzina s. Pb	Gasolio	GPL
97/98	-3,5	-4,5	--
98/99	5,3	6,9	--
99/00	13,1	17,5	13,9
00/01	-2,9	-2,7	-0,3
01/02	-0,5	-1,4	-4,0
02/03	1,1	2,5	4,1
03/04	6,4	7,2	-0,3
04/05	8,5	18,0	5,7
05/06			
06/07			
07/08			

	1.354.153	1.424.000	1.391.730	1.313.062	1.188.000	1.105.964	1.027.698	1.010.149
--	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------

Consumi di carburante in Italia

	Benzina s. Pb	Gasolio	GPL
1998	10.161,1	17.121,3	1.327,442
1999	11.013,4	17.971,7	
2000	12.171,7	18.304,0	
2001	13.440,2	20.088,7	
2002	16.052,9	21.510,9	
2003	15.377,0	22.411,0	
2004	14.553,0	24.034,6	
2005	13.511,4	24.431,2	
2006	12.720,5	25.359,5	
2007			



Flussi di traffico

D

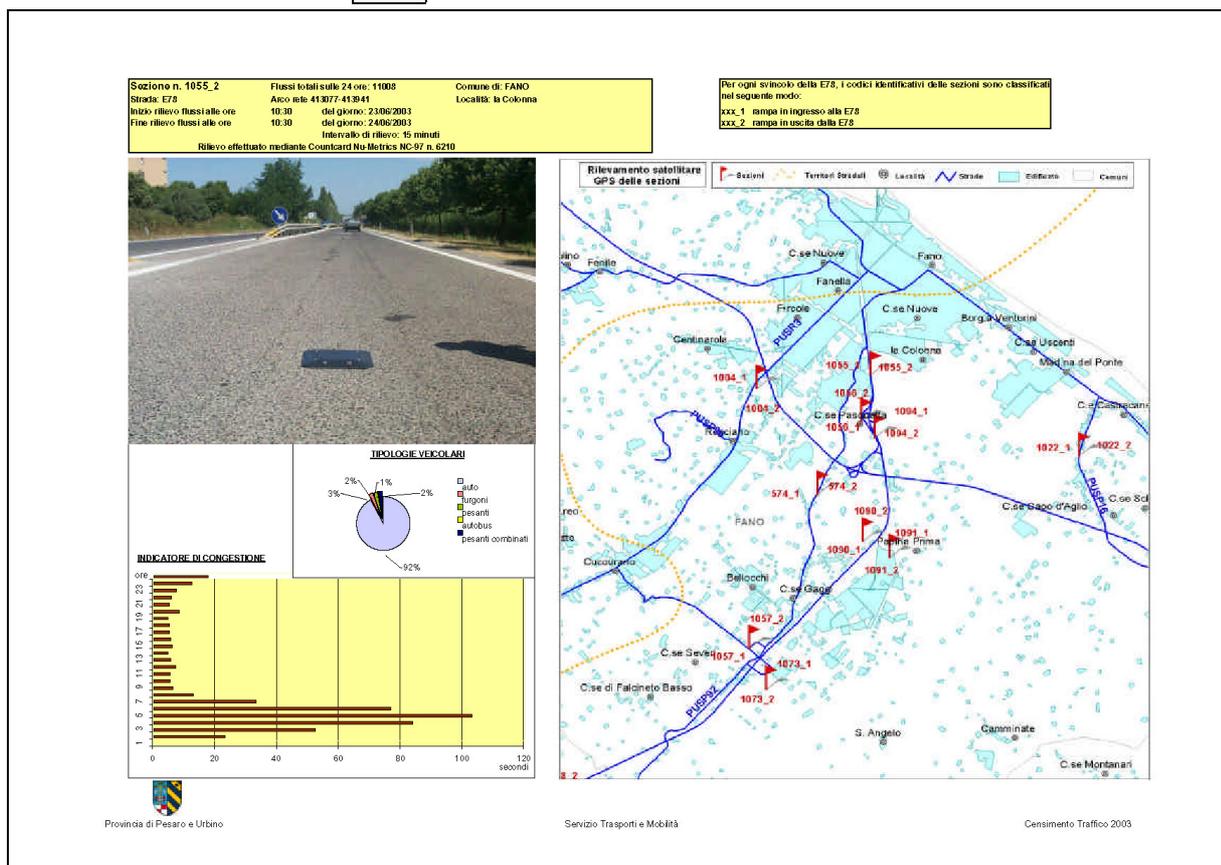


Fig. 2.2.: esempio di scheda di rilevazione dei flussi di traffico

Il censimento dei flussi di traffico, realizzato nel corso dell'anno 2003 dal servizio Trasporti e Mobilità della Provincia di Pesaro - Urbino sulle strade statali e provinciali del territorio provinciale, costituisce una banca-dati essenziale per individuare i "punti critici" di congestione nonché le principali relazioni di mobilità delle persone e delle merci indotte dai principali poli attrattori e generatori di traffico. Costituisce quindi un supporto agli operatori del settore che si trovano a dover valutare alternative di regolazione della circolazione, degli interventi di progettazione e di manutenzione stradale e per attivare azioni a favore della sicurezza stradale.

La rilevazione dei flussi di traffico è stata funzionale alla redazione dei piani di bacino del trasporto



Fig. 2.3.: aree di studio dei flussi di traffico.

pubblico locale ed è la base informativa per la redazione di altri strumenti di pianificazione quali il piano urbano del traffico e della viabilità extraurbana ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 285/92, nonché per l'ottemperanza delle norme di cui all'art. 227 del D.Lgs. 285/92 relative all'obbligo, per gli enti proprietari, del monitoraggio dei flussi di traffico sulla rete stradale di propria competenza. Per la consultazione completa dei dati si rimanda al sito www.provincia.ps.it/ o al materiale in visione presso l'U.O. Ambiente del Comune di Fano.

Movimenti presso il casello autostradale (Transiti Giornalieri Medi)

ANNO	VEICOLI LEGGERI ⁶			VEICOLI PESANTI ⁷			VEICOLI TOTALI		
	Entrate	Uscite	Totale	Entrate	Uscite	Totale	Entrate	Uscite	Totale
2000	5.586	5.591	11.176	1.678	1.662	3.340	7.263	7.253	14.516
2001	5.920	5.949	11.869	1.759	1.732	3.491	7.678	7.681	15.359
2002	6.064	6.003	12.067	1.860	1.823	3.683	7.924	7.826	15.750
2003	6.255	6.212	12.467	1.983	1.920	3.903	8.238	8.132	16.370
2004	6.581	6.550	13.131	2.060	1.978	4.038	8.641	8.528	17.169
2005	6.534	6.576	13.111	2.007	1.971	3.978	8.541	8.548	17.089
2006									

Autostrade per l'Italia - DRSV/PFS

Volumi di traffico (autostradale) per tratto elementare

Transiti giornalieri medi

Tratto: Pesaro/Urbino - Fano									
ANNO	DIREZIONE SUD			DIREZIONE NORD			TOTALE		
	Leggeri	Pesanti	Totale	Leggeri	Pesanti	Totale	Leggeri	Pesanti	Totale
2000	14.775	6.489	21.265	15.047	6.667	21.714	29.822	13.156	42.978
2001	15.477	6.647	22.124	15.731	6.839	22.570	31.208	13.486	44.694
2002	15.844	6.804	22.648	16.327	7.014	23.341	32.171	13.818	45.989
2003	16.137	6.938	23.075	16.509	7.144	23.653	32.646	14.082	46.728
2004	16.459	7.047	23.506	16.822	7.308	24.130	33.281	14.355	47.636
2005	16.227	7.055	23.283	16.524	7.302	23.826	32.751	14.357	47.108
2006									

Tratto: Fano - Marotta/Mondolfo									
ANNO	DIREZIONE SUD			DIREZIONE NORD			TOTALE		
	Leggeri	Pesanti	Totale	Leggeri	Pesanti	Totale	Leggeri	Pesanti	Totale
2000	14.552	6.072	20.624	14.828	6.235	21.063	29.381	12.307	41.687
2001	15.265	6.208	21.474	15.548	6.374	21.922	30.814	12.582	43.396
2002	15.724	6.353	22.077	16.145	6.526	22.672	31.870	12.879	44.749
2003	16.025	6.467	22.492	16.354	6.610	22.964	32.379	13.077	45.456
2004	16.273	6.547	22.820	16.606	6.726	23.332	32.879	13.273	46.152
2005	16.101	6.596	22.698	16.440	6.807	23.247	32.542	13.403	45.945
2006									

Autostrade per l'Italia - DRSV/PFS

⁶ Categoria "LEGGERI": è costituita dai veicoli di classe A, dagli Esenti e dai non classificati.

⁷ Categoria "PESANTI": è costituita dai veicoli di classe B, 3, 4 e 5.

Incidenti stradali

I

Localizzazione dell'incidente									
	NELL'ABITATO			FUORI DALL'ABITATO				TOT.	
	Strada urbana	Strada prov.le	Strada statale	Strada com.le extraurbana	Strada prov.le	Strada statale	Autost.		Altra strada
ANNO 1997									
FANO	137	3	53	20	7	25	32	1	278
Totale prov.	641	46	207	65	118	127	84	5	1293
ANNO 1998									
FANO	162	1	58	28	9	20	30		308
Totale prov.	461	37	183	67	92	136	79	1	1056
ANNO 1999									
FANO	131	6	77	26	9	29	43	2	323
Totale prov.	307	43	221	63	111	158	117	9	1029
ANNO 2000									
FANO	174	3	105	33	16	31	33	2	397
Totale prov.	1216	56	444	82	120	156	94	10	2178
ANNO 2001									
FANO	193	9	119	17	12	39	49	1	439
Totale prov.	966	78	332	66	139	226	111	3	1921
ANNO 2002									
FANO	313	9	92	21	16	33	36	1	521
Totale prov.	1071	79	267	97	155	203	115	7	1994
ANNO 2003									
FANO	225	2	73	35	15	31	16	-	397
Totale prov.	1041	64	296	95	176	166	71	4	1913

Fonte: elaborazione Regione Marche - Servizio Sistema Informativo Statistico - su dati ISTAT

Persone infortunate e conseguenza

	Morti entro 24 ore	Morti entro 30 giorni	Feriti
ANNO 1997			
FANO	4	1	383
Totale prov.	43	4	1752
ANNO 1998			
FANO	5	0	431
Totale prov.	36	5	1492
ANNO 1999			
FANO	2	0	493
Totale prov.	35	2	1572
ANNO 2000			
FANO	5	2	557
Totale prov.	35	7	2801
ANNO 2001			
FANO	8	3	650
Totale prov.	51	7	2645
ANNO 2002			
FANO	10	0	785
Totale prov.	37	6	2828
ANNO 2003			
FANO	4	1	551
Totale prov.	35	3	2597

Fonte: elaborazione Regione Marche - Servizio Sistema Informativo Statistico - su dati ISTAT

	2002			2003			2004		
	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti
PU	1.994	43	2.828	1.913	38	2.597	1.942	37	2.704
AN	2.497	66	3.793	2.703	68	3.898	2.411	67	3.609
MC	1.558	50	2.334	1.478	44	2.201	1.390	43	2.131
AP	1.498	45	2.227	1.838	41	2.592	1.813	36	2.586
Marche	7.547	204	11.182	7.932	191	11.288	7.556	183	11.030
ITALIA	239.354	6.739	341.660	231.740	6.065	327.324	224.553	5.625	316.630

Fonte: ISTAT

Incidenti stradali e tipo di strada

	Tipo di strada				Totale
	Una carreggiata senso unico	Una carreggiata doppio senso	Due carreggiate	Più di due carreggiate	
ANNO 1997					
FANO	33	211	34		278
Totale prov.	126	1028	138	1	1293
ANNO 1998					
FANO	25	245	38		308
Totale prov.	68	855	132	1	1056
ANNO 1999					
FANO	35	227	61		323
Totale prov.	60	799	169	1	1029
ANNO 2000					
FANO	35	299	63		397
Totale prov.	235	1657	282	4	2178
ANNO 2001					
FANO	42	331	66		439
Totale prov.	202	1522	190	7	1921
ANNO 2002					
FANO	73	395	53	-	521
Totale prov.	265	1538	188	3	1994
ANNO 2003					
FANO	87	277	31	2	397
Totale prov.	330	1446	132	5	1913

Fonte: elaborazione Regione Marche - Servizio Sistema Informativo Statistico - su dati ISTAT

Pavimentazione della strada

	Pavimentazione			
	Strada pavimentata	Strada pavimentata dissestata	Strada non pavimentata	Totale
ANNO 1997				
FANO	276	1	1	278
Totale prov.	1268	20	5	1293
ANNO 1998				
FANO	306	1	1	308
Totale prov.	1045	8	3	1056
ANNO 1999				
FANO	322	1		323
Totale prov.	1008	15	6	1029
ANNO 2000				
FANO	392	5		397
Totale prov.	2161	17		2178
ANNO 2001				
FANO	439			439
Totale prov.	1894	24	3	1921
ANNO 2002				
FANO	517	4	-	521
Totale prov.	1977	14	3	1994
ANNO 2003				
FANO	391	6	-	397
Totale prov.	1884	27	2	1913

Fonte: elaborazione Regione Marche - Servizio Sistema Informativo Statistico - su dati ISTAT

Intersezione

	Incrocio	Rotatoria	Segnalata	Con semaforo o vigile	Non segnalata	Passaggio a livello
ANNO 1997						
FANO	50		55	10	10	
Totale prov.	334	4	185	37	36	
ANNO 1998						
FANO	91	1	42	10	9	
Totale prov.	249	3	133	34	32	
ANNO 1999						
FANO	72	2	41	10	9	
Totale prov.	176	4	138	26	24	
ANNO 2000						
FANO	121	1	53	7	7	
Totale prov.	820	16	157	30	31	
ANNO 2001						
FANO	145	4	69	7	23	
Totale prov.	610	30	233	56	55	
ANNO 2002						
FANO	150	3	64	19	24	1
Totale prov.	567	42	203	52	60	2
ANNO 2003						
FANO	101	4	74	17	32	-
Totale prov.	569	48	201	40	81	-

Non intersezione							
	Rettilineo	Curva	Dosso, strettoia	Pendenza	Galleria illuminata	Galleria non illuminata	TOTALE
ANNO 1997							
Fano	123	29	-	1	-	-	278
Totale prov.	488	184	6	16	1	2	1293
ANNO 1998							
Fano	119	36	-	-	-	-	308
Totale prov.	420	171	8	4	2	-	1056
ANNO 1999							
Fano	139	47	1	2	-	-	323
Totale prov.	434	206	8	12	1	-	1029
ANNO 2000							
Fano	146	61	1	-	-	-	397
Totale prov.	874	233	9	6	2	-	2178
ANNO 2001							
Fano	144	45	1	-	1	-	439
Totale prov.	675	247	4	3	7	1	1921
ANNO 2002							
Fano	208	47	2	2	-	1	260
Totale prov.	775	263	13	9	6	2	1068
ANNO 2003							
Fano	140	29	-	-	-	-	169
Totale prov.	746	216	5	5	2	-	974

Fonte: elaborazione Regione Marche - Servizio Sistema Informativo Statistico - su dati ISTAT

Fondo stradale						
	Asciutto	Bagnato	Sdrucchiolevole	Ghiacciato	Innevato	Totale
ANNO 1997						
FANO	234	42	2			278
Totale prov.	1073	203	14	3		1293
ANNO 1998						
FANO	260	46	1		1	308
Totale prov.	832	206	7	7	4	1056
ANNO 1999						
FANO	257	58	4	1	3	323
Totale prov.	826	178	11	11	3	1029
ANNO 2000						
FANO	324	66	6	1		397
Totale prov.	1857	288	21	11	1	2178
ANNO 2001						
FANO	342	93	3		1	439
Totale prov.	1598	301	8	13	1	1921
ANNO 2002						
FANO	424	92	5	-	-	521
Totale prov.	1631	332	18	12	1	1994
ANNO 2003						
FANO	346	45	6	-	-	397
Totale prov.	1627	252	22	12	-	1913

Fonte: elaborazione Regione Marche - Servizio Sistema Informativo Statistico - su dati ISTAT

Veicoli coinvolti in incidenti stradali				
Comune	Autovetture ⁸	Motocicli, ciclomotori e velocipedi	Altro ⁹	Totale
ANNO 1997				
FANO	351	136	43	530
ANNO 1998				
FANO	421	127	54	602
ANNO 1999				
FANO	438	121	75	634
ANNO 2000				
FANO	483	208	88	779
ANNO 2001				
FANO	582	206	71	859
ANNO 2002				
FANO	696	256	89	1041
ANNO 2003				
FANO	488	206	74	768

Fonte: elaborazione Regione Marche - Servizio Sistema Informativo Statistico - su dati ISTAT

Trasporti pubblici

(a cura di AMI s.p.a. e U.O. Ambiente Comune di Fano)

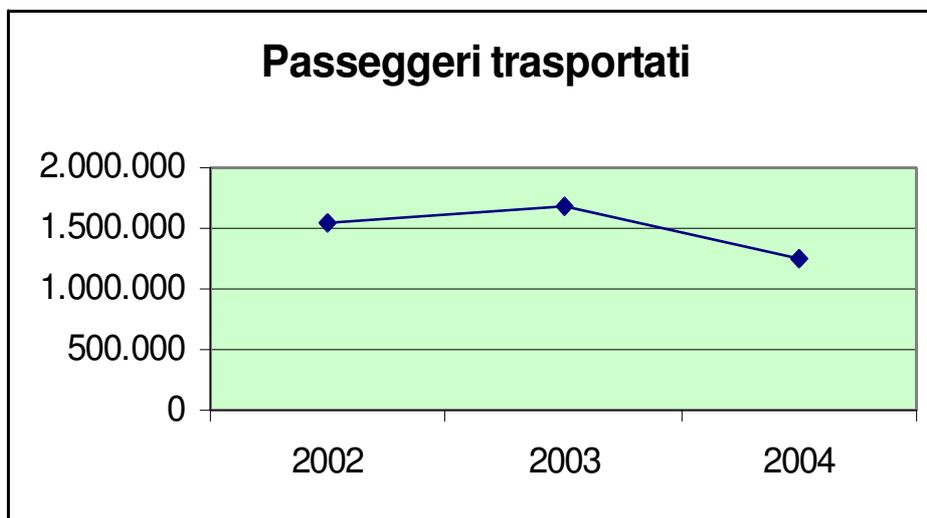
R

⁸ Autovettura: autovettura privata, autovettura privata con rimorchio, autovettura pubblica, autovettura di soccorso o polizia.

⁹ Altro: autobus o filobus in servizio urbano, autobus di linea o non di linea in extraurbana, tram, autocarro, autotreno con rimorchio, autosnodato o autoarticolato, veicoli speciali, trattore stradale o motrice, motofurgone, veicolo a trazione animale o a braccia, veicolo ignoto perché datosi alla fuga.

Trasporto pubblico urbano

Passeggeri trasportati (anno 2002)	1.556.426
Passeggeri trasportati (anno 2003)	1.684.586
Passeggeri trasportati (anno 2004)	1.246.837



Chilometri percorsi dagli autobus (anno 2002)	1.026.595
Chilometri percorsi dagli autobus (anno 2003)	1.095.616
Chilometri percorsi dagli autobus (anno 2004)	1.095.616

Numero di autobus (anno 2002)	38
Numero di autobus (anno 2003)	34
Numero di autobus (anno 2004)	19(?)

Numero di bus con combustibili a basse emissioni (anno 2002)	13
Numero di bus con combustibili a basse emissioni (anno 2003)	16
Numero di bus con combustibili a basse emissioni (anno 2004)	—

Costi totali aziendali (anno 2002)	16.411.369 ¹⁰
Costi totali aziendali (anno 2003)	16.945.177
Costi totali aziendali (anno 2004)	17.291.181

Numero di abbonamenti (anno 2002)	4557
Numero di abbonamenti (anno 2003)	4392
Numero di abbonamenti (anno 2004)	—

Fascia oraria coperta dalle linee pubbliche urbane (anno 2002)	6:00 – 21:30
Fascia oraria coperta dalle linee pubbliche urbane (anno 2003)	6:00 – 21:30
Fascia oraria coperta dalle linee pubbliche urbane (anno 2004)	—

Sistema tariffario in vigore (anni 2002 – 2003 - 2004)	
- Biglietto 1 ora	€ 0,75

¹⁰ Dati complessivi urano ed extraurbano AMI spa.

- Biglietto 2 ore € 1,00
- Biglietto giornaliero € 1,90
- Abbonamento mensile € 27,00
- Abbonamento annuale € 270,00
- Abbonamento mensile impersonale € 32,00
- Abbonamento studenti nove mensilità € 189,00



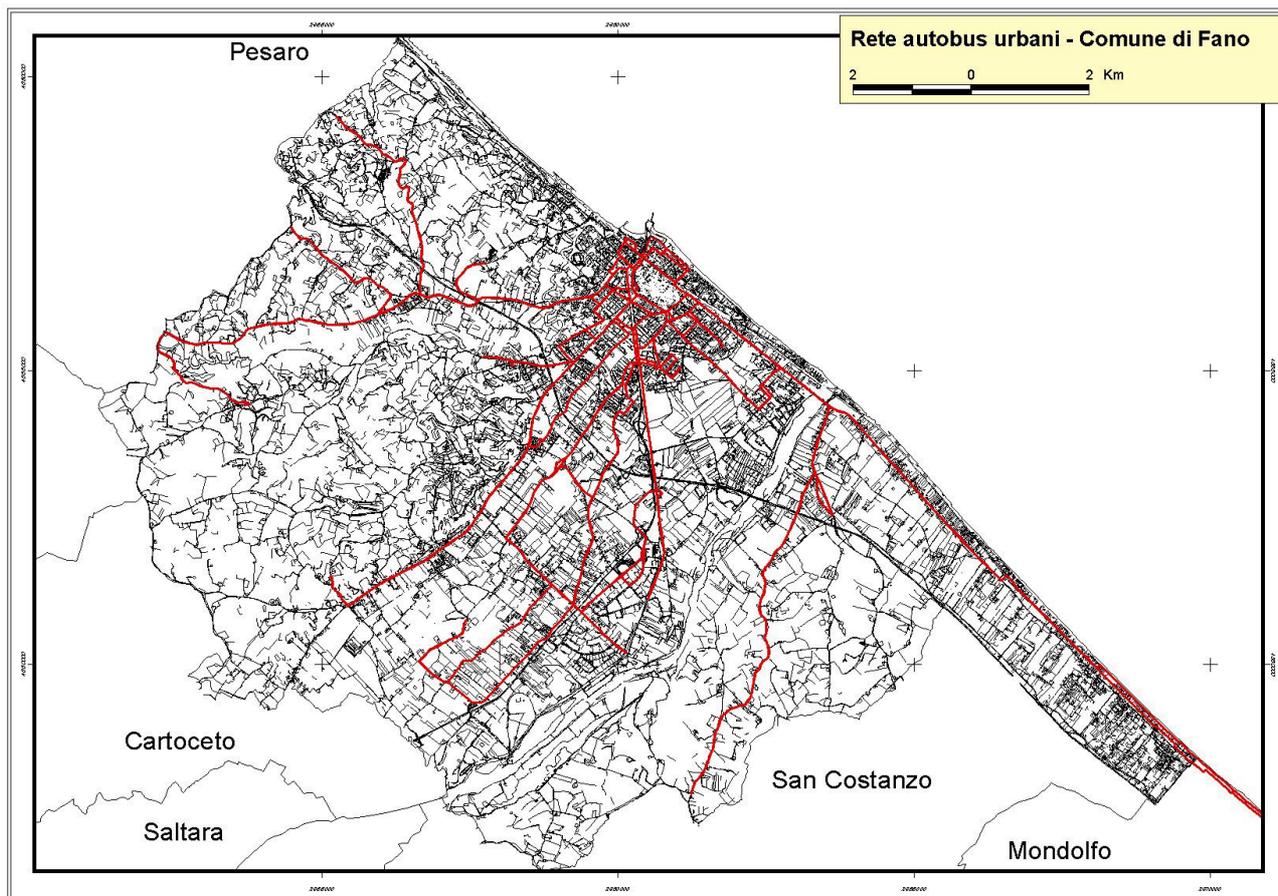


Figura 2.4. : rete delle linee pubbliche urbane.

Trasporti pubblici su rotaia
(dati stazione F.S. Fano)

R

Abbonamenti ferroviari rilasciati per motivi di studio/lavoro (anno 2002) 3.600 (stime)
 Numero di passeggeri in partenza dalla stazione di Fano (anno 2002) 240.000

Flusso di convogli ferroviari nei giorni feriali 54 (solo convogli passeggeri che sostano a Fano)
 Flusso di convogli ferroviari nei giorni festivi 32 (solo convogli passeggeri che sostano a Fano)

Densità delle infrastrutture di trasporto su ferro m/abitante $37.668 \text{ m.}^{11}/58041=0.65$

¹¹ Considerando il doppio binario della linea adriatica e non considerando le linee dismesse.

2.1.2. Tessuto urbano

Indicatori

- Tipologia catastale degli immobili
- Attività edilizia??
- Aree tutelate??
- Il paesaggio
- Le spiagge
-

Tipologia catastale degli immobili

(dati uff.tributi Comune di Fano al 31 dicembre 2002)

S

Tipologia catastale degli immobili	Codice	Numero
Appartamenti, case abbinare	A2/A3	28239
Villette, ville	A7/A8	1137
Garages	C 6	9122
Negozi	C 1	2490
Uffici	A 10	802
Capannoni	C 3	566
Fabbriche	D	1442
M ² dichiarati per tassa rifiuti		4371026
N. titolari tassa rifiuti		27953

Piano Regolatore Generale Comunale

D

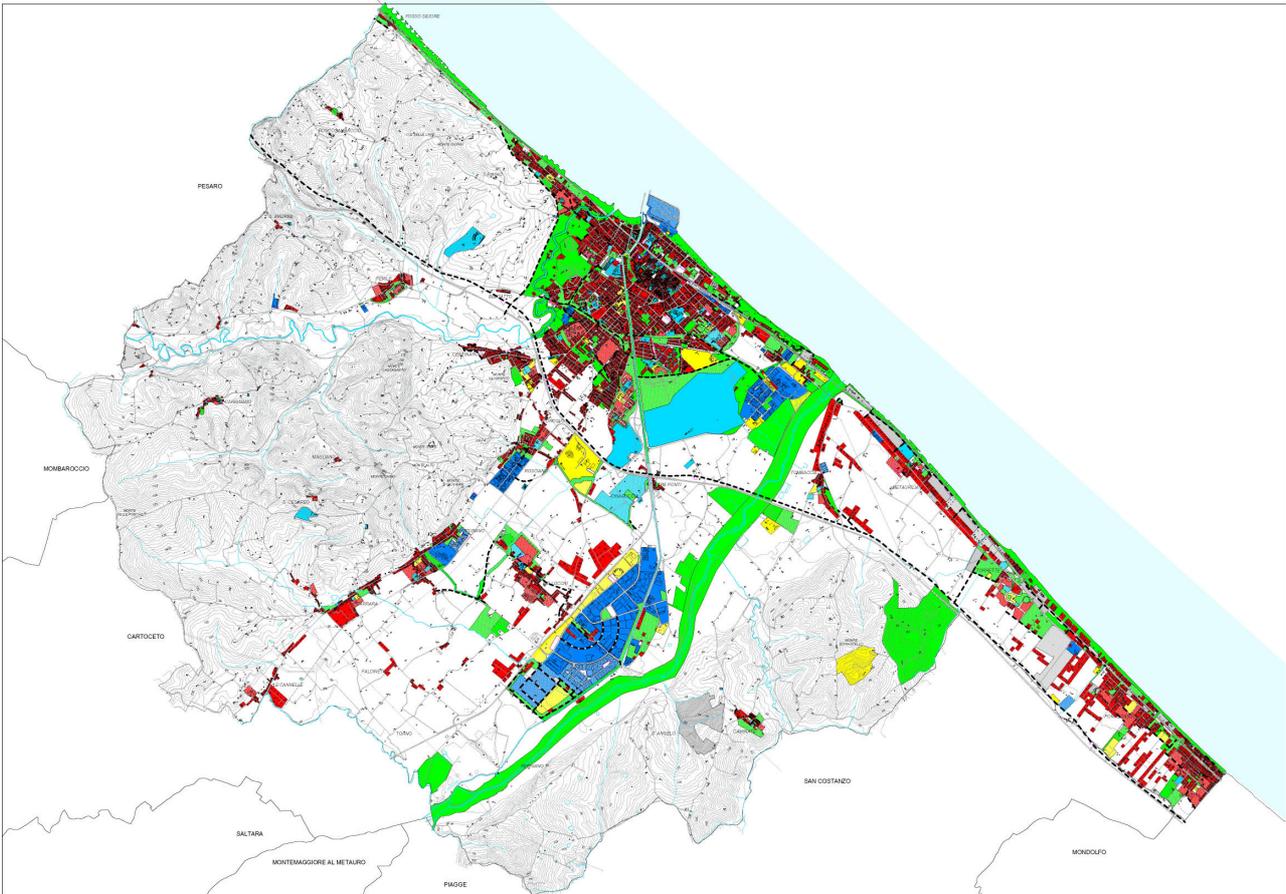


Fig. 2.6.: Piano Regolatore Vigente.

Il paesaggio

S

La superficie del Comune di Fano si estende su un territorio la cui morfologia comprende le zone pianeggianti della costa e quelle della vallata del fiume Metauro la quale a sua volta risulta affiancata da due sistemi collinari, uno meridionale e l'altro settentrionale che decorrono quasi paralleli tra loro in senso Ovest - Est. A tale contesto orografico possono essere associate differenti tipologie di paesaggio. Le zone costiere e la pianura alluvionale del Metauro sono fortemente caratterizzate da elementi appartenenti al paesaggio antropico mentre il territorio delle colline rappresenta ancora un buon esempio di paesaggio agrario.

Per ciò che concerne invece il paesaggio naturale, gli elementi significativi in un contesto sempre più antropizzato, sono rappresentati dagli alvei fluviali del fiume Metauro e dal torrente Arzilla lungo i quali si possono ancora riscontrare boschi ripariali poco modificati dall'azione dell'uomo. Inoltre esistono piccole formazioni boschive e arbusteti soprattutto lungo i valloni più incisi presenti per la maggior parte nelle aree appartenenti al sistema collinare settentrionale.

Tra le componenti essenziali e strutturanti del paesaggio va segnalato il rilievo di Monte Giove, che sebbene di tipologia collinare risulta ben riconoscibile e rappresenta un vero e proprio perno visivo dell'intera area comunale. Dalla sua sommità infatti la visibilità spazia a Est permettendo di focalizzare la costa ed il mare, mentre volgendo lo sguardo verso Ovest sono visibili in lontananza i primi rilievi delle zone pre-appenniniche della regione marchigiana, in particolare il Monte Paganuccio ed il Monte Pietralata che con le loro pendici strapiombanti formano la gola del Furlo.

La viabilità principale costiera è costituita dalla SS Adriatica che attraversa il Comune di Fano, lungo tale via di comunicazione il mare rimane visibile solo ed esclusivamente lungo il litorale Nord tra Fano e Fossoseiore, anche se la vista rimane fortemente disturbata dalla presenza della linea ferroviaria Adriatica con annesse le opere di protezione, mentre lungo il litorale ubicato a Sud dell'abitato di Fano le aree edificate hanno ormai occupato ogni spazio tra il mare e la strada statale rendendo quasi invisibile questo forte elemento che caratterizzava piacevolmente il paesaggio di pianura del territorio Comunale.

La viabilità principale tra la costa e le zone interne è rappresentata invece dalla SS Flaminia la quale attraversa il territorio Comunale in senso Ovest-Est seguendo la vallata del fiume Metauro, ma risulta scarsamente panoramica a causa di una continuità delle opere di sviluppo edilizio che fiancheggiano i lati della strada stessa.

Estremamente più panoramica e piacevole da percorrere è la strada che collega la zona di pianura con la località di S. Costanzo. Lungo questa via di comunicazione, la quale si srotola salendo lungo il tratto collinare meridionale del Comune di Fano, rimangono visibili scorci panoramici generali del territorio di Fano con tutti gli elementi caratterizzanti il paesaggio di cui si è accennato precedentemente.

Le aree paesaggisticamente più importanti rappresentano ancora forti elementi di richiamo visivo e quindi debbono essere tutelate e valorizzate nelle fasi di pianificazione e gestione territoriale. Il paesaggio dunque deve essere considerato un elemento di percezione culturale e turistica rilevante nel quale si rispecchia la qualità globale del territorio osservato.



Fig. 2.7. Fano da M.Giove (foto F.Politano)

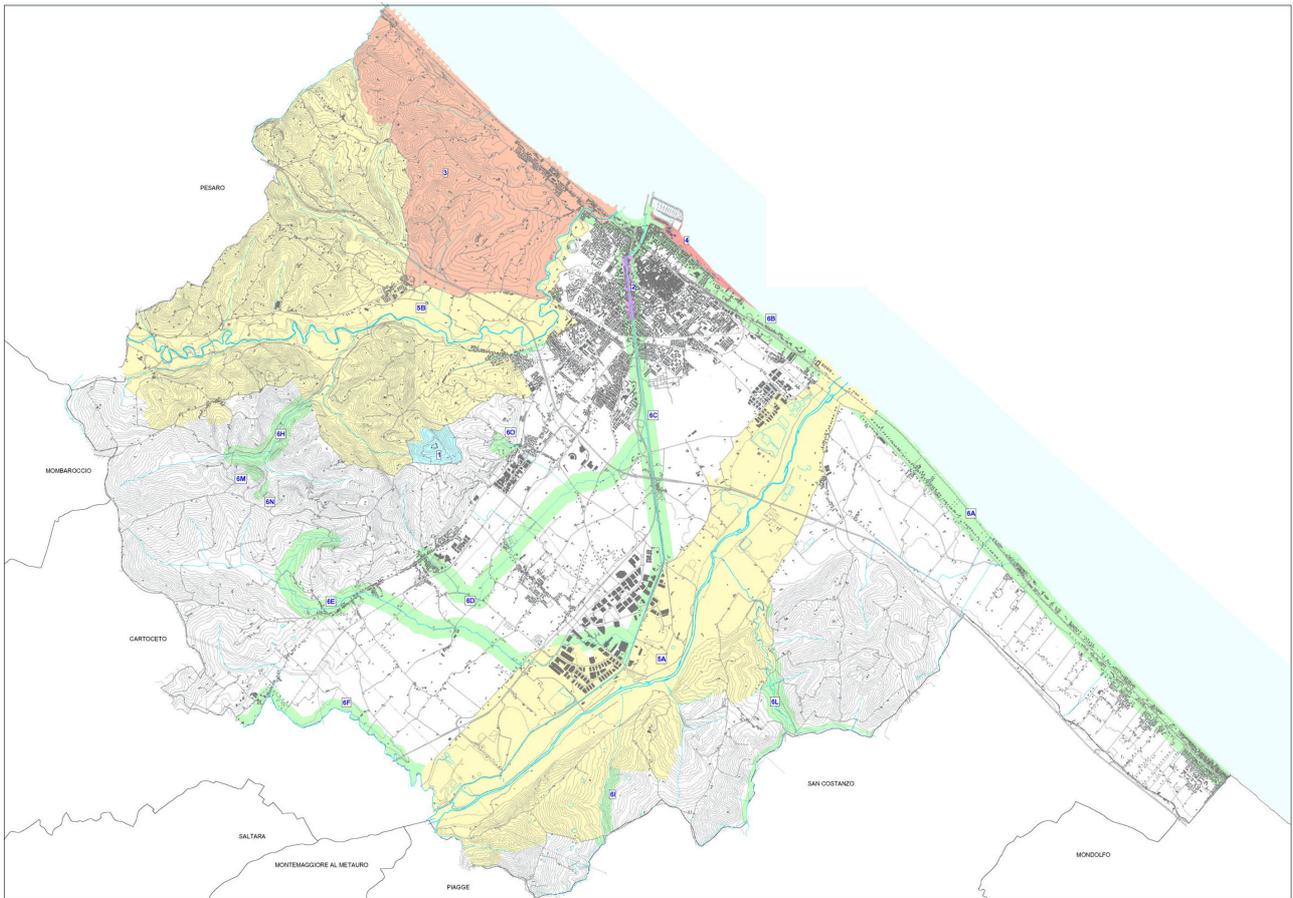


Fig.2.7.: Tavola del Vincolo Paesistico (L.1497/39 - L.431/85)

Le spiagge

S

(a cura di Demetra studi ambientali s.r.l. e U.O. Ambiente Comune di Fano)

Come si “legge” una spiaggia

Ogni spiaggia, come tutti gli elementi geomorfologici, altro non è che il risultato dei molti fattori, spesso antagonisti tra loro, che giorno dopo giorno, stagione dopo stagione ne modellano la forma. Sono infatti le onde che con il loro lavoro continuo, talvolta quasi delicato altre violento e burrascoso modellano il profilo di una spiaggia dal largo sino ai piedi delle dune.

Non frenata dagli attriti la parte superiore di un'onda avanza verso la costa deformandosi progressivamente finché la cresta non si trova troppo avanzata rispetto all'acqua sottostante che deve sostenerla; l'acqua così ricade in avanti dando origine ai frangenti.

Durante le mareggiate più forti si possono osservare più linee di frangenti al di sotto delle quali è possibile immaginare la presenza di barre che, formando un brusco scalino sul profilo sommerso della spiaggia, impongono ad un gran numero di onde di frangere proprio in quel punto innescando un processo di autoalimentazione delle barre stesse le quali costituiscono anche una difesa della spiaggia contro le onde più forti. Con il ritorno della bella stagione, le mareggiate diminuiscono e le onde diventano più piatte frangendo soprattutto in prossimità della riva riportando verso di essa quei materiali che nel periodo invernale se ne erano allontanati. Vi è così una sostanziale differenza tra il profilo della spiaggia invernale e quello estivo; in inverno la spiaggia emersa è stretta poiché parte della sabbia si è trasferita sotto forma di barre nei fondali antistanti, mentre in estate è più ampia, la battigia è più ripida ed al largo vi sono poche e piccolissime barre.

Procedendo verso la spiaggia emersa incontriamo uno scalino di pochi centimetri il quale rappresenta il punto dove frangono le onde più piccole di mare calmo. Oltre questo punto inizia la battigia la cui pendenza è tanto maggiore quanto sono maggiori le dimensioni del materiale che costituiscono la spiaggia stessa. Al limite superiore della battigia la pendenza aumenta ancora sino a raggiungere la cresta della berma la quale rappresenta la zona dove le onde trascinano i granelli di sabbia, le conchiglie e i pezzetti di legno e poiché l'acqua che scende sulla battigia viene in parte assorbita dalla sabbia, la sua capacità di riportare tutto questo materiale indietro viene ridotta e la berma si accresce e la sua cresta si alza sino a che le onde non riescono a raggiungerla.

Il moto ondoso non è il solo agente modellatore di una spiaggia anche se certamente, almeno nelle nostre regioni è il più potente. Anche il vento dà il suo contributo a rimodellare le forme create dal mare. Oltre alle piccole ondulazioni più o meno perpendicolari alla direzione del vento, vi sono delle forme più imponenti che lungo alcune coste raggiungono altezze notevoli. Sono le dune, create dal vento a spese dei granelli di sabbia più fini sottratti alla spiaggia. Poiché la vegetazione è in grado di colonizzare la spiaggia ad una certa distanza dal mare su una linea parallela ad esso, è proprio qui che la sabbia spinta dal vento verso l'interno viene bloccata dalla vegetazione e va a formare un cordone anch'esso parallelo alla costa. Su questo cordone la vegetazione continua a crescere e la duna si innalza. Anche se lontane dalla battigia le dune sono chiamate a contribuire all'equilibrio di tutta la spiaggia costituendo una ricarica naturale di sabbia a disposizione del mare e del vento i quali possono restituirla alla spiaggia nei momenti più critici riducendo così i danni.

Purtroppo negli ultimi anni vi è stata la tendenza a demolire le dune per ricavarne sabbia da costruzione o per sostituirle con passeggiate a mare, attrezzature turistiche ed alberghiere, infrastrutture come le linee di comunicazione, si pensi alla ferrovia Adriatica che da Pesaro corre lungo la costa, la quale è stata deposta in gran parte dove una volta era presente la duna, privando così la spiaggia di una difesa naturale ed esponendo questi insediamenti all'erosione.

Bisogna infatti ricordare che anche una spiaggia stabile vive in equilibrio dinamico nel quale arretramenti ed avanzamenti di qualche decina di metri della linea di riva possono avvenire anche in tempi brevi. Se al posto della duna il mare trova delle costruzioni, siano esse edifici, cabine, muri a retta di rilevati stradali, l'equilibrio risulta compromesso ed ecco che allora diventano necessarie tutte quelle opere di protezione del litorale che spesso oltre a modificare la morfologia costiera ed il trasporto solido deturpano il paesaggio delle nostre coste.

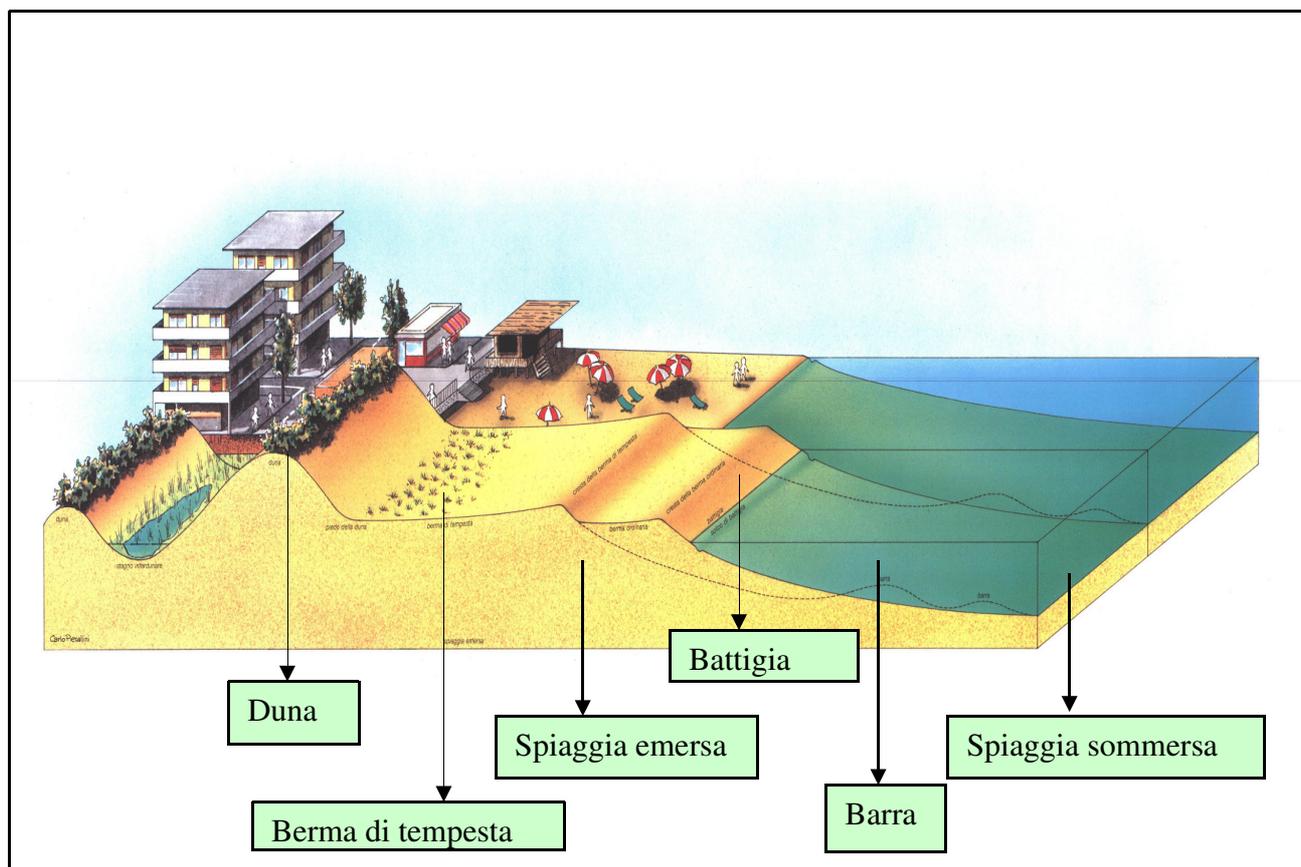
Lungo la linea di costa del territorio comunale la cui lunghezza è di 18250 m. l'estensione generale delle spiagge è di 77,64 Ha di cui 33,90 Ha sono dedicati alle attività di balneazione in concessione, mentre la spiaggia lasciata libera ha una superficie di 29,63 Ha, corrispondente al 38% circa della superficie totale.

Le spiagge sabbiose rappresentano quelle con la maggior estensione per un totale di 62,23 Ha mentre le spiagge di sassi ubicate esclusivamente a Sud del porto di Fano coprono una superficie di 15,41 Ha.

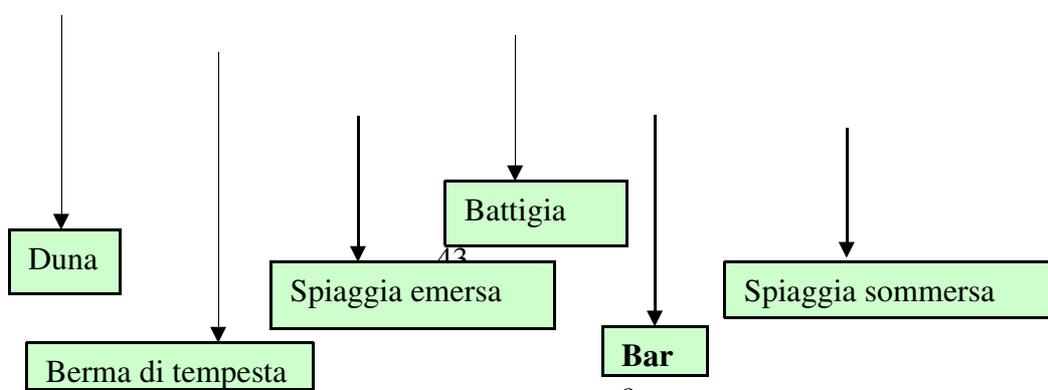
Ben poco è rimasto delle aree con valenza naturalistica il cui areale totale dedotto dalla somma delle zone floristiche protette con le aree di interesse botanico vegetazionale raggiunge poco meno di 15 ettari.

L'edificato sulla spiaggia comprendente i capanni, gli stabilimenti balneari e tutte le costruzioni in muratura sviluppa una superficie totale di 5845 m² mentre le strutture abusive sono completamente assenti.

Fig. 2.8.: individuazione di alcuni elementi morfologici che costituiscono una spiaggia (da SELCA come si "legge" una spiaggia)



Lunghezza attuale della linea di costa		18250 m.
Superficie totale della spiaggia emersa		77,64 ha
Estensione delle due tipologie di spiaggia presenti	Sassi	15.41 ha
	Sabbia	62.23 ha
Superficie di spiaggia libera		29.63 ha
Superficie in concessione		33.90 ha
Superficie ambito fluviale		0.65 ha
Superficie uso sociale		0.03 ha
Superficie interesse botanico vegetazionale (non sono comprese le aree floristiche protette)		2.93 ha
Aree floristiche protette (le aree floristiche protette non rientrano nel computo della superficie totale delle spiagge essendo costituite - sulla base del piano spiagge - in parte da spiagge in concessione ed in parte da spiagge libere)		11.83 ha
Inutilizzata		2.65 ha
Rimessaggio barche		3.69 ha
Spiaggia animali		0.82 ha
Edificato sulla spiaggia comprendente i capanni, gli stabilimenti balneari e tutte le costruzioni in muratura (dato aggiornato al 2000)		5845 m ²
Estensione delle aree occupate da strutture portuali - % sull'estensione in km dell'arenile		647m - 3.6%



2.2. Aspetti demografici e sociali

2.2.1. Aspetti demografici, dinamica migratoria, stranieri.

Indicatori

- Popolazione residente e trend.
- Densità della popolazione e trend.
- Fasce d'età.
- Dinamica della popolazione.
- Stranieri.

Popolazione residente e trend
(dati anagrafe Comune di Fano)

S

Anno	Abitanti al 31 dicembre	Variazione percentuale
1998	55.639	
1999	56.175	(+0,96%)
2000	56.727	(+0,98%)
2001	57.476	(+1,32%)
2002 ¹²	58.041	(+0,98%)
2003	59.602 ¹³	(+2,69%)
2004	60.674 ¹⁴	(+1,80%)
2005	61.454 ¹⁵	(+1,29%)
2006	61.744 ¹⁶	(+0,47%)
2007	62.199	(+0,74%)

¹² vedi G.U. 81 del 7 apr 2003

¹³ Il dato ufficiale ISTAT è 60603. La discrepanza fra il dato anagrafe e il dato ISTAT è stata registrata dopo il censimento 2003.

¹⁴ Il dato ISTAT è 61.675 abitanti.

¹⁵ Il dato ISTAT è 62.455 abitanti

¹⁶ Il dato 2006 risente della correzione effettuata dall'uff. Anagrafe del Comune di Fano in cui sono stati allineati i dati ISTAT con quelli estratti con il modello "Posas". I dati ISTAT (a cui fanno riferimento i dati fino al 2006) sono stati **ridotti** di 528 maschi e 478 femmine, totale 1006 abitanti.

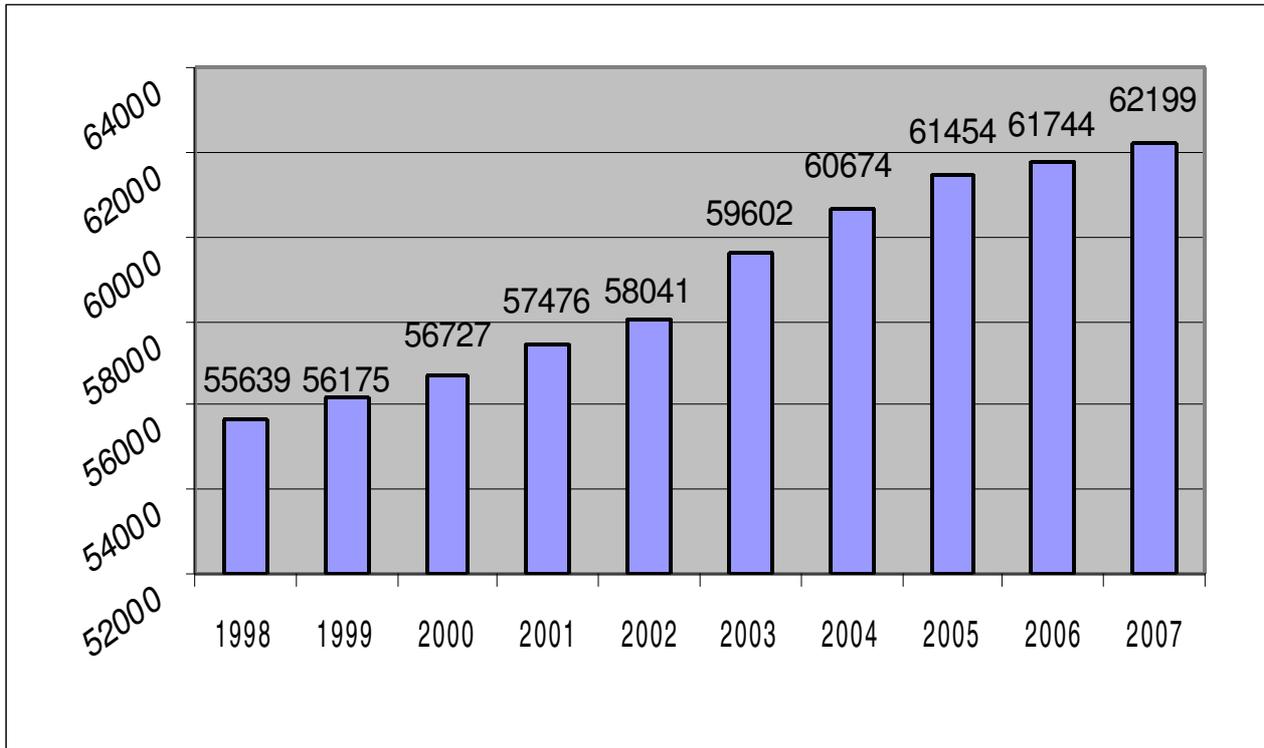


Fig. 2.9. : trend popolazione Comune di Fano

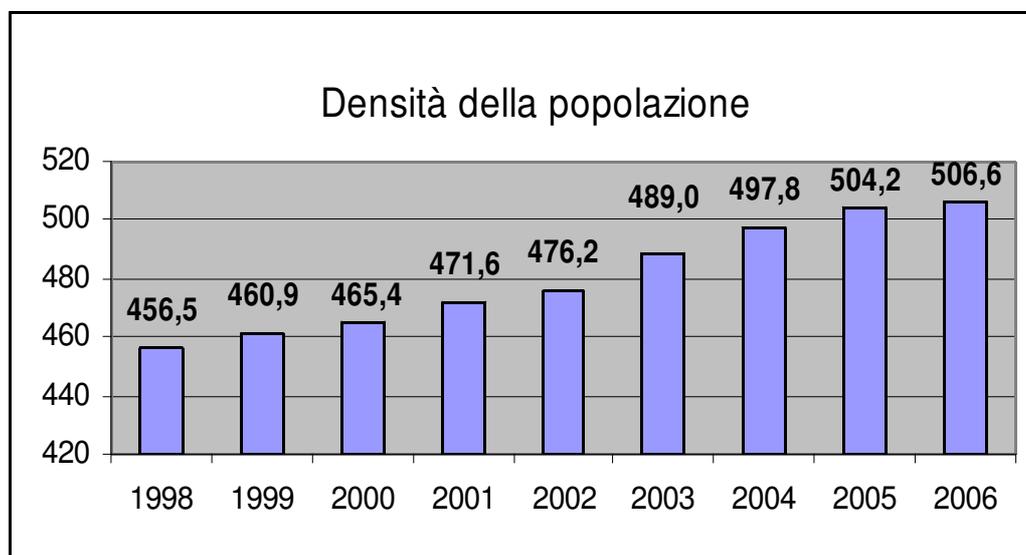
Popolazione residente in Provincia di Pesaro Urbino, Marche, Italia e trend 2000 - 2006
(dati ISTAT)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Pop. Prov. PU</i>	348.606	351.216	354.939	361.394	365.249	368.669	370.374
		+0,75%	+1,06%	+1,82%	+1,07%	+0,94%	+0,46%
<i>Pop. Marche</i>	1.464.056	1.471.123	1.484.601	1.504.827	1.518.780	1.528.809	1.536.098
		+0,48%	+0,92%	+1,36%	+0,93%	+0,66%	+0,48%
<i>Pop. Italia</i>	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287
		+0,06%	+0,57%	+0,99%	+0,99%	+0,49%	+0,65%

S

Densità popolazione e Trend
(dati Comune di Fano - ISTAT)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006 ¹⁷	2007
Dens. Pop. ¹⁸	456,5	460,9	465,4	471,6	476,2	489,0	497,8	504,2	506,6	510,3
		+0,96%	+0,98%	+1,32%	+0,98%	+2,69%	+1,80%	+1,29%	+0,47%	



¹⁷ Il dato 2006 risente della correzione effettuata dall'uff. Anagrafe del Comune di Fano in cui sono stati allineati i dati ISTAT con quelli estratti con il modello "Posas". I dati ISTAT (a cui fanno riferimento i dati fino al 2006) sono stati **ridotti** di 528 maschi e 478 femmine, totale 1006 abitanti.

¹⁸ Superficie del Comune di Fano 121.879.400 m² - dati S.I.T. Comune di Fano.

Densità popolazione in Provincia di Pesaro Urbino, Marche, Italia e trend 2000 - 2006
(dati ISTAT)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Dens. Pop. Prov. PU</i>	120,52	121,43	122,71	124,95	126,28	127,46	n.d.
<i>Dens. Pop. Marche</i>	151,02	151,76	153,15	155,23	156,67	157,71	n.d.
<i>Dens. Pop. Italia</i>	189,03	189,14	190,22	192,11	194,01	194,97	n.d.

Fasce d'età

(dati uff. anagrafe Comune di Fano)

<i>Fasce d'età</i>	2002	2003	2004	2005	2006
<i>0-14</i>	7.459	7.577	7.754	8.003	8.106
	12,7%	12,7%	12,8%	13,0%	13,1%

<i>15-64</i>	38.950	39.356	39.946	40.228	40.242
	66,2%	66,0%	65,8%	65,5%	65,2%
<i>65 e oltre</i>	12.414	12.661	12.974	13.227	13.396
	21,1%	21,2%	21,4%	21,5%	21,7%

*Indice concentrazione territoriale della popolazione*¹⁹

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Indice Fano	0,194351	0,195670	0,195491	0,197494	0,199209	0,200036	0,200058

¹⁹ Popolazione residente nel comune/abitanti residenti negli altri comuni della provincia.

Dinamica della popolazione

(dati uff. anagrafe Comune di Fano)

	2002		2003		2004		2005		2006 ²⁰	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Nati a Fano ²¹	184	203	212	187	189	191	219	210	207	168
Nati in altro comune	56	62	84	75	60	65	88	88	97	100
Nati estero	-	-	1	-	-	1	-	1	-	-
Morti a Fano	236	235	260	265	242	214	259	249	266	253
Morti in altro com.	44	42	41	50	52	45	51	54	50	49
Morti estero	-	-	1	-	1	2	1	-	-	2
Saldo migratorio	+313	+306	+1261	+1359	+579	+543	+405	+383	-354	-309
Saldo naturale	-41	-13	-5	-53	-46	-4	-4	-4	-12	-36
Saldo totale	+272	+293	+1256	+1306	+533	+539	+401	+379	-366	-345

²⁰ Il dato 2006 risente della correzione effettuata dall'uff. Anagrafe del Comune di Fano in cui sono stati allineati i dati ISTAT con quelli estratti con il modello "Posas". I dati ISTAT (a cui fanno riferimento i dati fino al 2006) sono stati **ridotti** di 528 maschi e 478 femmine, totale 1006 abitanti.

²¹ I dati si riferiscono ai soli residenti nel Comune.

Immigrazione interna (da altre regioni italiane o province delle Marche)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Marche	311	272	373	381	486	532	475
Campania	27	50	64	54	72	130	160
Sicilia	9	14	22	32	49	52	94
Puglia	25	32	47	47	87	76	91
Lombardia	30	43	48	51	40	70	66
Emilia R.	27	28	33	34	47	59	60
Lazio	30	38	24	41	39	41	33
Piemonte	17	13	30	14	15	22	28
Veneto	2	10	13	12	10	11	19
Toscana	5	2	15	5	9	20	18
Umbria	8	6	13	7	10	20	14
Abruzzo	9	3	8	14	2	16	9
Calabria	1	2	9	5	3	22	8
Sardegna	6	2	3	8	10	7	8
Liguria	7	5	6	7	5	1	8
Basilicata	1	4	2	5	1	2	5
Trentino A.A	6	2	0	0	0	2	4



Friuli V.G.	9	8	5	5	4	2	4
Valle d'Aosta	0	0	0	0	2	0	3
Molise	1	3	4	0	2	2	0

Dati demografici (ISTAT, anno 2001)

Anziani per un bambino.....	4,21
Indice di dipendenza ²²	50,70
Indice di vecchiaia ²³	164,67
Percentuale di donne tra la popolazione di 75 anni e più.....	62,23
Percentuale di donne tra la popolazione di 85 anni e più.....	66,87
Percentuale di popolazione residente con meno di 5 anni.....	4,16
Percentuale di popolazione residente di 75 anni e più.....	9,97
Percentuale di popolazione residente di 85 anni e più.....	2,90
Rapporto di mascolinità ²⁴	94,19

Famiglie²⁵ (ISTAT, anno 2001)

Numero.....	22210
Componenti.....	
Numero medio di componenti per famiglia.....	2,58
Percentuale di coppie con figli.....	55,43
Percentuale di coppie non coniugate.....	4,01
Percentuale di nuclei familiari ricostituiti ²⁶	4,61
Numero di componenti per famiglia:	
Una persona.....	5.206
Due persone.....	6.361
Tre persone.....	5.118
Quattro persone.....	4.109
Cinque persone.....	1.108
Sei o più persone.....	308

Nuclei familiari per tipo di nucleo familiare²⁷ (ISTAT, anno 2001)

Coppie senza figli.....	5.417
Coppie con figli.....	9.363
Padre con figli.....	337

²² E' il rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione in età da 15 a 64 anni.

²³ E' il rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione di 65 anni e più e a denominatore quella di 0-14 anni.

²⁴ E' il rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione maschile residente e a denominatore la popolazione femminile residente.

²⁵ E' costituita da un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero. La definizione di famiglia adottata per il censimento è quella contenuta nel regolamento anagrafico.

²⁶ E' costituito da una coppia (e dagli eventuali figli) formata dopo lo scioglimento, per vedovanza, separazione o divorzio, di una precedente unione coniugale di almeno uno dei due partner.

²⁷ E' definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti), o ancora da soli membri isolati.

Madre con figli.....	1.775
Totale.....	16.892

Convivenze²⁸ (ISTAT, anno 2001)

Numero delle convivenze.....	30
Componenti permanenti delle convivenze.....	358

Matrimoni²⁹

(dati Uff. Anagrafe – Comune di Fano)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Civili	97	86	83	84	89	
Religiosi	147	139	151	127	125	

Stranieri

(dati anagrafe Comune di Fano)

S

L'espressione cittadini stranieri deve essere riferita alle persone che non hanno cittadinanza italiana: sono quindi inclusi gli apolidi ed esclusi coloro che posseggono una cittadinanza straniera oltre a quella italiana, per i quali prevale quest'ultima.

Stranieri iscritti all'anagrafe

	2002		2003		2004		2005		2006		2007	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Stranieri iscritti all'anagrafe	729	744	1077	1143	1299	1369	1464	1528	1621	1626		
Stranieri iscritti sotto i 18 anni	185	178	211	215	245	248	300	282	338	303		

Stranieri iscritti all'anagrafe scorporati per provenienza (anno 2002)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
EU	93					
Europa non EU	757					
Nord Africa	320					

²⁸ Insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. Le persone addette alla convivenza per ragioni di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri permanenti della convivenza purché non costituiscano famiglia a sé stante. I principali tipi di convivenza sono: istituti d'istruzione, istituti assistenziali, istituti di cura pubblici e privati, istituti penitenziari, convivenze ecclesiastiche, convivenze militari e di altri corpi accasermati, alberghi, pensioni, locande e simili, navi mercantili, altre convivenze (ad esempio, case dello studente).

²⁹ I matrimoni riconosciuti dalla legge italiana comprendono: Chiesa Cattolica, Chiese rappresentate dalla Tavola Valdese, Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno, Assemblee di Dio, Chiesa Ebraica, Unione Cristiana Evangelica, Chiesa Evangelica Luterana.

Senegal	96					
Resto Africa	59					
America	88					
Asia	58					
Oceania	2					

2.2.2. Servizi sociali

R

Indicatori

- Piano regolatore sociale.
- Sanità.

Alcuni appunti sul piano Regolatore sociale (a cura dell'Ambito Sociale VI)

Il lavoro dell'Ambito sociale n. VI è partito dall'analisi del quadro di profonda trasformazione dell'assetto istituzionale ed amministrativo in tema di politiche sociali nella direzione di una programmazione partecipata e solidale al fine di risultare efficace ed efficiente, valorizzando un confronto di qualità nuovo fra Enti Locali ed organizzazioni territoriali, per arrivare alla definizione di percorsi condivisi ed azioni sinergiche. Da questa concezione abbiamo costruito e sviluppato il programma di lavoro per l'elaborazione del Piano Sociale. Uno strumento che ha voluto puntare sulla capacità di intrattenere rapporti qualificati con le Istituzioni e l'economia locale, secondo una logica politica rivolta allo sviluppo e al superamento della fase dell'assistenza per offrire a tutti i cittadini un sostegno di qualità, in grado di soddisfare i bisogni espressi e cominciare ad analizzare e impostare il lavoro per tutta l'area sociale "sommersa" dei bisogni inespressi.

La facilitazione delle connessioni e l'allargamento progressivo degli interlocutori fornisce un valido sostegno alle reti infrastrutturali e al tempo stesso intende porsi come garanzia di questo processo, valorizzando l'impegno dei soggetti coinvolti, armonizzando i linguaggi e le pratiche differenti, assumendo la gradualità e la complessità come elementi connaturati del processo. Abbiamo quindi dato avvio ad un percorso nuovo, senza modelli prestabiliti e già sperimentati, con un risultato che ad oggi possiamo prevedere solo in parte ma di cui conosciamo la ricchezza e la potenzialità a partire dalla necessità di costruzione di nuove modalità di ascolto, relazione e partecipazione.

La Legge quadro 328/00, che ha ridisegnato il sistema di Welfare Nazionale e Locale, prevede che la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali venga progettata attraverso un sistema di pianificazione introducendo il metodo della *programmazione partecipata*.

Questo avviene in coerenza con il principio di sussidiarietà fatto proprio dalla Legge, principio sviluppato in chiave solidarista e cioè non come un rigido criterio di divisione dei compiti, ma come convergenza di diverse competenze e risorse su uno stesso fenomeno.

Se a livello Nazionale lo strumento di programmazione generale è costituito dal Piano Nazionale, che ha disegnato un quadro unitario di servizi essenziali, le diverse esperienze Regionali e Locali possono articolarsi e differenziarsi realizzando modalità organizzative ed operative adeguate ai singoli contesti. A livello locale lo strumento è rappresentato dal Piano Sociale di Zona³⁰, un vero e proprio piano regolatore dei servizi sociali.

L'asse strategico del sistema di Welfare locale sarà quello di costruire un sistema delle responsabilità diffuse ed un sistema che valorizzi le reti sociali ed i contesti comunitari. E' necessario quindi consolidare il sistema di protezione sociale attiva, l'ottica della prevenzione e della promozione del benessere, l'autonomia delle persone. Coerentemente a questo obiettivo di fondo, devono essere compiute scelte in ordine ai modelli operativi, ai percorsi di integrazione delle politiche attive di intervento, ai rapporti con il terzo settore, alle modalità di produzione dei servizi, ai percorsi innovativi.

³⁰ Il piano di zona costituisce lo strumento per la programmazione sociale del territorio. Esso consiste nella messa a punto di strategie per migliorare l'organizzazione delle risorse già disponibili nella comunità locale (finanziarie, strutturali, ecc.....), dall'altro per organizzare i bisogni emergenti ed innovativi dell'intera comunità.

Come è noto l'Ambito sociale n. VI³¹ è al centro di un particolare tipo di formazione economica e sociale; si riscontrano infatti una combinazione di fattori di ordine economico, culturale ed istituzionale che risultano fondamentali nella sua riproduzione e riprogrammazione degli interventi. Per quanto riguarda le variabili più strettamente riconducibili a fattori di ordine economico, culturale ed istituzionale, si fa riferimento al tessuto produttivo che impronta la realtà del territorio e che contraddistingue in particolare le relazioni sociali: l'influenza della cultura locale incentrata sull'etica del lavoro e sul valore della famiglia e caratterizzata da un forte senso di appartenenza alla comunità, una spiccata propensione all'autonomia e all'iniziativa individuale. Si rileva inoltre un ruolo forte del contesto istituzionale, in particolare delle amministrazioni locali, nella mediazione degli interessi per il mantenimento e l'allargamento del consenso sociale ed economico.

Gli effetti di tali processi sono legati ad aspetti integrati della qualità della vita quali: verde, traffico, inquinamento, tempo libero, risposte ai bisogni personali, qualità dei servizi, ecc...

A livello nazionale e a livello locale emerge sempre di più e si diffonde la richiesta di una città più confortevole, meno "faticosa" dove i tempi e gli orari siano più adeguati e conformi a un sistema cittadino entro cui potersi muovere in modo flessibile, cioè ricco di opzioni e opportunità temporali diverse da scegliere.

La possibilità di garantire un largo processo di integrazione sociale attraverso l'accesso di vecchi e nuovi strati sociali a risorse cruciali (reddito, lavoro, casa, scuola, salute) vengono messi in discussione considerando la crescente sensibilità per i problemi inerenti alla qualità della vita che portano ad una presa di coscienza degli squilibri esistenti, in gran parte prodotti da uno sviluppo rapido e talvolta disordinato.

In altri termini è emerso che il tempo potrebbe aiutare la vita collettiva anche attraverso un'opera di desincronizzazione: individuare diversi percorsi lavorativi, modelli di lavoro differenziati, orari dei servizi, fruizione degli spazi, etc. La riorganizzazione della vita urbana attraverso un intervento sui modelli temporali è inevitabilmente un processo di lungo periodo che necessita di continue verifiche e messe a punto in corso d'opera.

Uno strumento programmatico con una visione generale di riforma ed un'operatività esecutiva per obiettivi di medio e lungo termine. Uno strumento che "legge" ed interpella le politiche cittadine dal punto di vista del sociale, per rendere la città più socialmente compatibile in un contesto territoriale diversificato attraverso l'impegno che l'ambito mette nella programmazione e nella realizzazione del sistema cittadino di interventi e servizi sociali, sulla base di quanto disposto dagli art. 6 e 19 della Legge 328/00.

Allo stesso tempo il piano rappresenta lo strumento con cui leggere le politiche cittadine di *sviluppo dal punto di vista del bisogno* (grazie al lavoro di mappatura realizzato), della domanda sociale, dei diritti sociali e di standard urbani fondati su processi di sostenibilità sociale, ambientale e territoriale.

All'analisi del territorio ed alle linee strategiche di intervento si affiancano progetti di intervento concreti con lo scopo di favorire lo sviluppo di un Welfare comunitario.

Il piano regolatore sociale si pone quindi l'obiettivo di fare una valutazione dell'impatto sociale dei nuovi interventi urbani attraverso un riequilibrio della rete dei servizi sociali e sanitari creando nuovi spazi urbani per lo sviluppo sociale.

Il Piano Regolatore Sociale deve pertanto fare attenzione al principio di fondo della sussidiarietà, pensando a una combinazione avanzata tra responsabilità pubbliche, istituzionali, e responsabilità civiche, delle famiglie, dei singoli cittadini, del mondo del volontariato, del terzo settore, ma anche delle imprese sociali, delle fondazioni, delle IPAB e, infine, del mondo dell'impresa privata. Il piano regolatore deve far sì che ogni attore sociale, con la propria dignità, con la propria libertà di intervento, con la propria autonomia, si ritrovi intorno a un progetto comune, il piano regolatore appunto, che nasce dalla lettura dei bisogni e dalla co-progettazione. Un piano, cioè, che va di pari

³¹ E' l'ambito costituito dai Comuni di Fano, S. Costanzo, Mondolfo, Monteporzio, Mondavio, Orciano, Barchi, Piagge, San Giorgio, San Lorenzo in Campo, Fratterosa, Pergola, Serra Sant'Abbondio, Frontone.

Fig. 2.11.: mappatura dei presidi per l'infanzia, adolescenza, giovani.

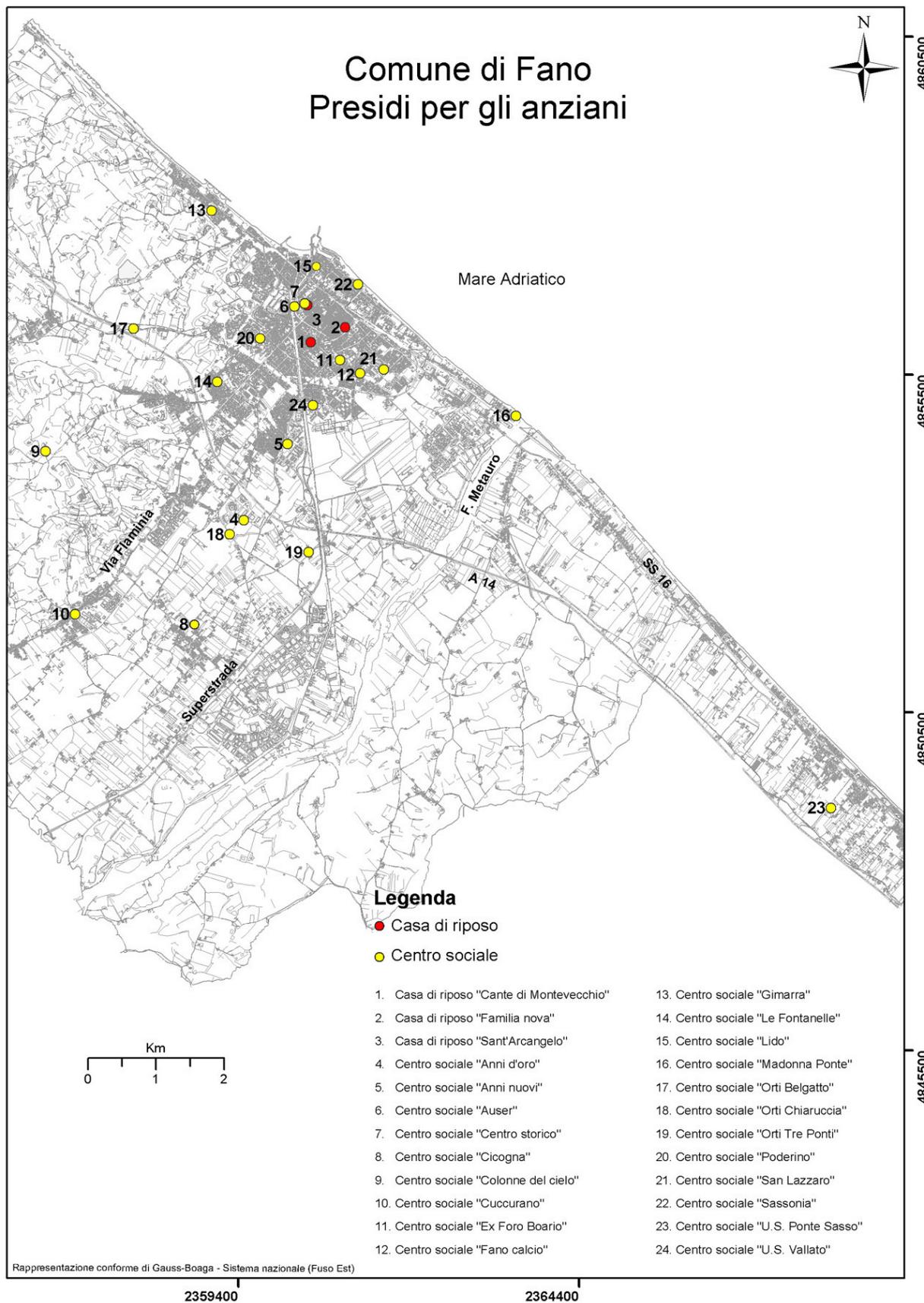


Fig. 2.12.: mappatura dei presidi per gli anziani.

Sanità

S

Indicatore	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005
Numero di posti letto negli ospedali fanesi ³²	4,89	5,12		
Tasso di mortalità infantile: morti in età 0 anni per 1.000 nati vivi	0	0,04		
Tasso generico di mortalità: morti per 1.000 abitanti	4.06	10,28		
Tasso di mortalità per tumore: morti per 1.000 abitanti	2.56	2,84		
Tasso di mortalità per malattie respiratorie: morti per 1.000 abitanti	1.17	0,86		
Cardiopatie: morti per 1.000 abitanti	4.44	4,79		
Tireopatie: morti per 1.000 abitanti	0.2	0		

³² I dati sono riferiti per 1000 abitanti; in numero si ricava dalla seguente formula: $N = n \times 1000 / \text{pop tot.}$

2.2.3. Istruzione e scolarità

Indicatori

- Asili nido e scuole per l'infanzia.
- Scuole elementari medie e superiori.

Asili nido e scuole per l'infanzia

(a cura dei Servizi Educativi – Comune di Fano – anno 2002)

R

ASILI NIDO

DENOMINAZIONE	VIA	SEZIONI	UTENTI	Domande pervenute 259	Domande accolte 212
Il Grillo	Mura Sangallo	4	57		
Arcobaleno	Del Ponte	3	40		
Zerotre	Del Ponte	3	40		
Gimarra	Dirindella	2	15		
Bimbe e Bimbi	X Strada	3	30		
Sezione di raccordo	F.Montesi	1	15		
Spazio bambine e bambini	Colonna	1	15		
Totale		17	212		

I sopracitati servizi seguono il calendario scolastico regionale (inizio, sospensioni natalizie e pasquali stabilite annualmente, termine 30 giugno di ogni anno scolastico).

SCUOLE DELL'INFANZIA COMUNALI

DENOMINAZIONE	VIA	SEZIONI	UTENTI	Domande pervenute 250	Domande accolte 250
Il Girasole	Brigata Messina	1	25		
La Trottola	Togliatti	4	100		
A.Gallizi	De Tonsis	5	125		
P.Manfrini	Della Marina	3	75		
Quadrifoglio	Del Ponte	2	50		
La scatola magica	Cespi	3	75		
L'albero azzurro	p.le Bonci	4	100		
F.Zizzi	F.Montesi	3	75		
Totale		25	625		

SCUOLE DELL'INFANZIA STATALI

DENOMINAZIONE	VIA	SEZIONI	UTENTI	Domande pervenute 237	Domande accolte 237
Andersen	Tombaccia	1	25		
C.Collodi	Dirindella	3	74		
Cuccurano	Po	2	56		
Falcineto	Torno	2	47		
Girotondo	Ranuzzi	4	108		
La lucciola	Bevano	2	35		
Marotta	Dalmazia	2	52		
Metaurilia	Loc. Metaurilia	1	24		

Poderino	Italia	5	124		
Ponte Sasso	S.N.A.S.	2	33		
Tre Ponti	Loc.Tre Ponti	1	19		
S.Orso	S.Eusebio	3	74		
Totale		28	671		

I sopraccitati servizi seguono il calendario scolastico regionale (inizio, sospensioni natalizie e pasquali stabilite annualmente, termine 30 giugno di ogni anno scolastico).

CENTRI ESTIVI

Asilo nido

DENOMINAZIONE	VIA	SEZIONI	UTENTI	Domande Pervenute	Domande accolte
Bimbe e Bimbi	X Strada	3	30		

Il centro estivo per la prima infanzia ha solitamente come inizio la seconda settimana di Luglio e termina la terza settimana di agosto con orario dalle ore 7,30 sino alle 16,30, per richieste specifiche legate ad esigenze famigliari l'orario viene prolungato sino alle 18,30.

Scuola dell'infanzia

DENOMINAZIONE	VIA	SEZIONI	UTENTI	Domande Pervenute	Domande accolte
P.Manfrini	Della Marina	10	80		
A.Gallizi	De Tonsis	4	40		

I centri estivi si svolgono solitamente dalla seconda settimana di luglio sino alla seconda settimana di agosto con orario dalle 8,00 alle 16,30, dal lunedì al venerdì.

Le attività ludiche vengono svolte in spiaggia e in città alla scoperta del territorio.

SOSTEGNO ALL'HANDICAP

DENOMINAZIONE	N. UTENTI
Spazio bambine e bambini	1
P.Manfrini	1
Il Girasole	1
La Trottola	1
A.Gallizi	1
Quadrifoglio	1
La scatola magica	1
L'albero azzurro	1
F.Zizzi	1
Totale	9

Tra i servizi che i Servizi Educativi erogano, per queste categorie di utenti, rientra il sostegno scolastico a favore di bambini con deficit psico - fisici ai sensi della L.104/90.

La presenza di soggetti portatori di handicap richiede un intervento costante per la completa e fattiva integrazione nel gruppo dei coetanei e per un armonico sviluppo delle potenzialità e competenze. Il Comune di Fano garantisce a tal fine un insegnante di sostegno per complessive 30 ore settimanali

SERVIZIO CIVILE

Il Settore Servizi Educativi si avvale della collaborazione dei ragazzi che hanno optato al servizio di leva il servizio civile, secondo la Legge 8 luglio 1998, n. 230, recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza, e precedenti normative.

Gli obiettori impiegati sono stati complessivamente n.10 e sono stati inseriti nelle scuole dell'infanzia con presenza di bambini e bambine portatori di handicap.

L'attività svolte dagli obiettori sono di supporto alle insegnanti durante l'orario scolastico non coperto dalle insegnanti di sostegno.

ORARI DEI SERVIZI SCOLASTICI

Gli orari dei servizi scolastici sono articolati secondo le tipologie qui di seguito riportate:

- **Asili nido:** dalle ore 7,30 alle 16,30 con possibilità di allungare l'orario sino alle 18,30 qualora ci siano richieste da parte delle famiglie: L'asilo nido Bimbe e bimbi di Bellocchi, gestito dalla Coopertiva Labirinto secondo regolare contratto stipulato con l'Amministrazione, rimane aperto dal lunedì al sabato con orari 7,30 – 18,30 e 7,30-14,00 (solo sabato).
- **Scuole dell'infanzia:** dalle ore 8,00 (con possibilità su richiesta motivata di apertura anticipata alle ore 7,45) alle ore 17,15 dal lunedì al venerdì, il sabato solo per le famiglie che ne hanno documentata necessità dalle ore 8,00 alle 13,00 senza servizio di refezione.
- **Spazio bambine e bambini:** dalle 8,00 alle 12,30 senza servizio di refezione dal lunedì al venerdì.
- **Sezione di raccordo:** dalle 8,00 (con possibilità su richiesta motivata di apertura anticipata alle ore 7,45) alle 14,15 con servizio di refezione dal lunedì al venerdì, il sabato senza refezione dalle ore 8,00 alle ore 13,00.

PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO

Personale	n.	categoria
Dirigente	1	
Responsabili dei Servizi e Amministrativi	4	D
Educatrici asilo nido	32	C
Insegnanti scuola dell'infanzia	48	C
Personale negli uffici	12	C
Esecutore amministrativo	5	B
Esecutore autista	2	B
Esecutori cuochi/che	9	B
Operatore bidello/a	38	A

Per quanto riguarda i posti vacanti e sostituzioni di Insegnanti della scuola dell'infanzia ed Educatrici di asili nido si attinge a due graduatorie con validità di tre anni.

Per il personale di categoria B) e A) le richieste vengono inoltrate al Job Centro per l'impiego di Fano.

REFEZIONE

Nella refezione scolastica sono stati inseriti a partire dall'anno 2000 alcuni prodotti alimentari di natura biologica (legumi secchi e pomodoro in bottiglia).

Dall'anno 2000 all'anno 2003 nella refezione scolastica tali prodotti sono stati notevolmente aumentati con:

- verdure e ortaggi surgelati,
- verdura, ortaggi e frutta fresca,
- carne bovina fresca, uova

Scuole elementari, medie e superiori

S

Iscritti alle scuole superiori	3496
Iscritti alle scuole medie	1643
Iscritti alle scuole elementari	2298

FORMAZIONE CLASSI ISTITUTI SUPERIORI A.S 2003/2004												
Scuola	1	Classi	2	Classi	3	Classi	4	Classi	5	Classi	Tot.Iscritti	Tot.Classi
L.C. "G.Nolfi"	46	2	65	3	41	2	36	2	33	2	221	11
L. Linguistico	34	2	47	2	31	2	29	2	45	2	186	10
L. scienze sociali	55	2	75	3	64	3	57	3	47	2	298	13
L. scienze formaz.			16	1	21	1			22	1	59	3
I.P.I.A. "A.Volta"	79	4	94	5	97	5	79	4	69	5	418	23
I.S.A. "Apolloni"	54	2	37	2	47	2	41	2	29	2	208	10
L.S. "Torelli"	185	7	166	6	177	7	173	7	181	7	882	34
I.T.C. "Battisti"	148	6	142	6	115	5	121	5	133	6	659	28
I.P.S.S.C.T. "Olivetti"	100	4	70	4	99	5	96	5	90	5	455	23
I.Prof. "Don Orione"	54	3	42	3							96	6
I.T.I. "Don Orione"	52	2	23	1	13	1	9	1			97	5
TOTALE	807	34	777	36	705	33	641	31	649	32	3579	166

2.2.4. Risorse culturali

(a cura dell'ufficio Cultura Comune di Fano e Biblioteca Federiciana)

Indicatori

- Biblioteca.
- Musei ed attività teatrali.

Il Comune di Fano gestisce direttamente i servizi culturali attraverso tre distinte istituzioni: teatro, museo, biblioteca. Il Teatro della Fortuna si affaccia su piazza XX Settembre, centro della città. Progettato da Luigi Poletti alla metà del XIX secolo è stato riaperto nel 1998 dopo oltre 50 anni di inattività e dispone di circa 600 posti. All'interno è ospitata la Sala Verdi, spazio con una capienza di 176 posti, che oltre ad ospitare alcuni concerti viene utilizzata con regolarità per convegni, conferenze, incontri vari. Nel giro di pochi anni ha già consolidato le proprie proposte culturali che trovano ormai una stabile collocazione temporale durante tutto l'anno. Nel periodo invernale le attività di maggior rilievo sono rappresentate da una stagione di prosa, suddivisa in "Commedie e Classici" e "Contemporanea" cui si affianca una rassegna di teatro per ragazzi, e che da un paio d'anni ospita anche alcuni spettacoli di danza, e da una stagione concertistica. Nel periodo estivo l'attività si svolge prevalentemente all'aperto (Corte Malatestiana e Piazza XX Settembre) con un festival di musica jazz e la collaborazione con un'associazione per la realizzazione di un festival di musica contemporanea. Il Museo Civico e Pinacoteca è situato all'interno del prestigioso Palazzo Malatestiano (sec. XV-XVI) ed ospita raccolte ed opere d'arte di generi e periodi storici diversi. Recentemente sono stati eseguiti degli interventi rivolti a migliorare la collocazione del patrimonio e la relativa fruizione da parte del pubblico. Per il futuro del museo riveste fondamentale importanza la realizzazione dell'ampliamento, in caso di progettazione, che consentirebbe di ampliare gli spazi di esposizione e rendere più funzionale e moderni le attività di supporto e di servizio ormai indispensabili in queste istituzioni. La Biblioteca Federiciana vive situazioni ed esigenze molto simili al museo. Istituzione con un ricchissimo patrimonio storico, eredità dell'abate Federici, si è dotata negli anni scorsi di nuovi servizi (sezione ragazzi e sezione cinema) dando una prima idea della nuova concezione di biblioteca/mediateca che dovrebbe realizzarsi compiutamente con il recupero e la ristrutturazione dell'edificio di piazza Amiani.



Biblioteca

R

Utenti iscritti	1415 ³³
Volumi acquisiti (2002)	3059
Numero prestiti esterni	12009
N. riviste in abbonamento	112
Posti in sala lettura:	
o sala lettura 110 + 3 postazioni internet e scrittura	
o sala ragazzi 15 + 1 postazioni internet e scrittura	
o sala cinema 20 + 2 postazioni internet e scrittura + 2 postazione video	

Orario di apertura:

Federiciana

lun – ven: 8:30-12:30 e 14:00-19:00 sab: 8:30-12:30

Sez. Ragazzi

mar – ven 15:00 – 18:30 sab: 9:00 - 12:00

Sez. Cinema

mar – gio. 15:30 – 18:30 mer. e sab. 9:00 – 12:00

Estivo (lug. – ago.) lun. sab. 8:00 – 13:00

Musei ed attività teatrali

R

(Anno 2002)

Numero di musei ed istituti preposti alla diffusione della cultura	1
Numero di visitatori nei musei comunali di antichità ed arte	3684
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali	21822
Rappresentazioni teatrali e musicali	61

(Anno 2003)

SPETTACOLI		SPETTATORI
Concertistica e polifonia	n. 13	3.533
Concerti musica contemp.	n. 8	10.226
Spettacoli di prosa	n. 25	8.356
Danza	n. 2	1.065
Teatro ragazzi	n. 12	3.671
TOTALE	n. 60	26.851

Giornate di funzionamento (prove, allestimenti, rappresentazioni)	170
Media spettatori a recita	447
Incasso totale	€ 451.102,00

Attività collaterali alle rappresentazioni:

- Stages per ragazzi
- Incontri con il pubblico
- Convegni

Utilizzo Sala Verdi	n. 81 giornate.
---------------------	-----------------

³³ Il n. di utenti è stato azzerato con l'attivazione del prestito informatizzato. Il numero comprende gli utenti iscritti dal 1 giugno 2003.

2.2.5. Il turismo

(a cura dell'Ufficio Turismo – Comune di Fano)

D

Indicatori

- Strutture ricettive.
- Serie storica arrivi e presenze.

Strutture ricettive - Arrivi e presenze

Esercizi alberghieri suddivisi per categoria – Anno 2002

Numero strutture	classifica	camere	posti letto
3	****	91	159
32	***	1086	2096
18	**	378	656
6	*	109	190
59	totali	1664	3101

Campeggi suddivisi per categoria

Numero strutture ³⁴	classifica	piazzole	unità abitative	persone
1	****	536	264	800
8	***	1492	73	4282
9	totali	2028	337	5082

Agriturismo

tipologia	strutture	unità abitative	piazzole	totale capacità
Agricampeggio	9	/	94	355
Turismo rurale	2	2	9	44
Agriturismo	5	21	/	49

³⁴ Non sono qui compresi gli agricampeggio.

Totale	16	23	103	448
---------------	-----------	-----------	------------	------------

Bed & breakfast

strutture	camere	posti letto
6	12	24

Altre strutture

tipologia	strutture	camere	posti letto
affittacamere	6	35	67
case x ferie	6	215	535
appartamenti	4	72	131
totale	16	322	733

Case e appartamenti privati iscritti al rec³⁵.

esercizi	camere	posti letto
2914	5851	12285

totale capacità ricettiva
9.388+ 12.285 (privati) = 21.673

Arrivi e presenze

Anno 2002

numero di presenze e trend	808330 +3% risp. 2001
----------------------------	-----------------------

numero di arrivi e trend	111685 +1% risp. 2001
--------------------------	-----------------------

Movimento dei turisti negli esercizi ricettivi del Comune di Fano 2002	<i>Arrivi</i>		<i>Presenze</i>	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Movimento dei turisti negli esercizi ricettivi del Comune di Fano 2001	22.845	88.840	140.137	667.293
	<i>Arrivi</i>		<i>Presenze</i>	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani

³⁵ Privati con autorizzazione della polizia amministrativa.

	20.791	89.927	145.678	638.465
Variazione percentuale 2002-2001	+ 9,88	- 1,21	-3,80	+ 4,52

Camper service	pubblico – v.le Kennedy privato – v.le Ruggeri
----------------	---

Serie storica arrivi e presenze 1999 - 2003

Fonte:Elaborazione Servizio Sistema Informativo Statistico Regionale su dati Istat

Comune di FANO						
ANNO	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1999	61.907	284.738	30.407	422.825	92.314	707.563
2000	70.850	312.566	32.731	426.817	103.581	739.383
2001	72.312	327.510	38.406	456.933	110.718	784.443
2002	71.875	328.458	39.810	479.872	111.685	808.330
2003	70.944	318.936	42.736	507.252	113.680	826.188

Provincia di Pesaro Urbino						
ANNO	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1999	413.054	1.976.129	120.851	1.504.811	533.905	3.480.940
2000	431.390	2.069.633	127.107	1.591.785	558.497	3.661.418
2001	456.686	2.177.913	135.536	1.618.763	592.222	3.796.676
2002	458.189	2.140.196	133.580	1.648.590	591.769	3.788.786
2003	446.499	2.106.777	136.974	1.710.407	583.473	3.817.184

Regione MARCHE						
ANNO	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1999	1.417.442	5.770.183	451.924	6.229.129	1.869.366	11.999.312
2000	1.491.307	5.970.137	492.760	6.437.296	1.984.067	12.407.433
2001	1.523.135	6.187.578	521.191	7.006.933	2.044.326	13.194.511
2002	1.546.651	6.199.761	520.723	7.080.284	2.067.374	13.280.045
2003	1.539.637	6.232.101	555.697	7.217.265	2.095.334	13.449.366

2.3. Aspetti economici

2.3.1. L'industria e l'artigianato

Indicatori

- Profilo struttura economico – imprenditoriale.
- Imprese registrate.
- Addetti per settore.
- Aziende certificate.
- Aziende a rischio di incidente rilevante.

Sintesi³⁶

(fonte CCIAA “Profilo essenziale della struttura economico-imprenditoriale del Comune di Fano”)

Imprese registrate			Consistenza rispetto alla Regione
	Marche	172162	
	Pesaro e Urbino	41887	24,33 %
	Fano	6320	3,67 %

Totale addetti			Consistenza rispetto alla Regione
	Marche	363414	
	Pesaro e Urbino	88612	24,38 %
	Fano	13092	3,60 %

Rapporto abitanti imprese			
	Marche		8,5
	Pesaro e Urbino		8,4
	Fano		9,1

Rapporto addetti imprese			
	Marche		2,1
	Pesaro e Urbino		2,1
	Fano		2,1

Imprese registrate per natura giuridica

(fonte CCIAA “Profilo essenziale della struttura economico-imprenditoriale del Comune di Fano”)

• Società di capitale	1185
• Società di persone	1646
• Imprese individuali	3347
• Altre forme	142
• Totale	6320

³⁶ Dati aggiornati al 30 giugno 2003.

Serie storica per natura giuridica

Anni	Società di capitali	Società di persone	Individuali	TOTALE
1998	784	1551	3693	6028
1999	842	1576	3610	6028
2000	913	1584	3601	6098
2001	1040	1629	3538	6207
2002	1109	1650	3509	6298

Imprese per settore di attività (fonte CCIAA Pesaro)

D

Nel Comune di Fano sono presenti 4731 imprese attive al 31 dicembre 2002. Sono così suddivise per settore di attività (ATECO):

• Agricoltura, caccia e silvicoltura (A)	180
• Pesca, piscicoltura e serv. connessi (B)	116
• Estrazione di minerali (C)	5
• Attività manifatturiere (D)	749
• Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua (E)	4
• Costruzioni (F)	662
• Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa (G)	1464
• Alberghi e ristoranti (H)	299
• Trasp.magazzinaggio, comunicaz. (I)	162
• Intermediaz.monetaria e finanziaria (J)	110
• Attiv.imm.,noleggio,informat.,ricerca (K)	581
• Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria (L)	1
• Istruzione (M)	12
• Sanità e altri servizi sociali (N)	25
• Altri servizi pubblici,sociali e personali (O)	287
• Serv.domestici presso famiglie e conv. (P)	0
• Imprese non classificate (X)	74



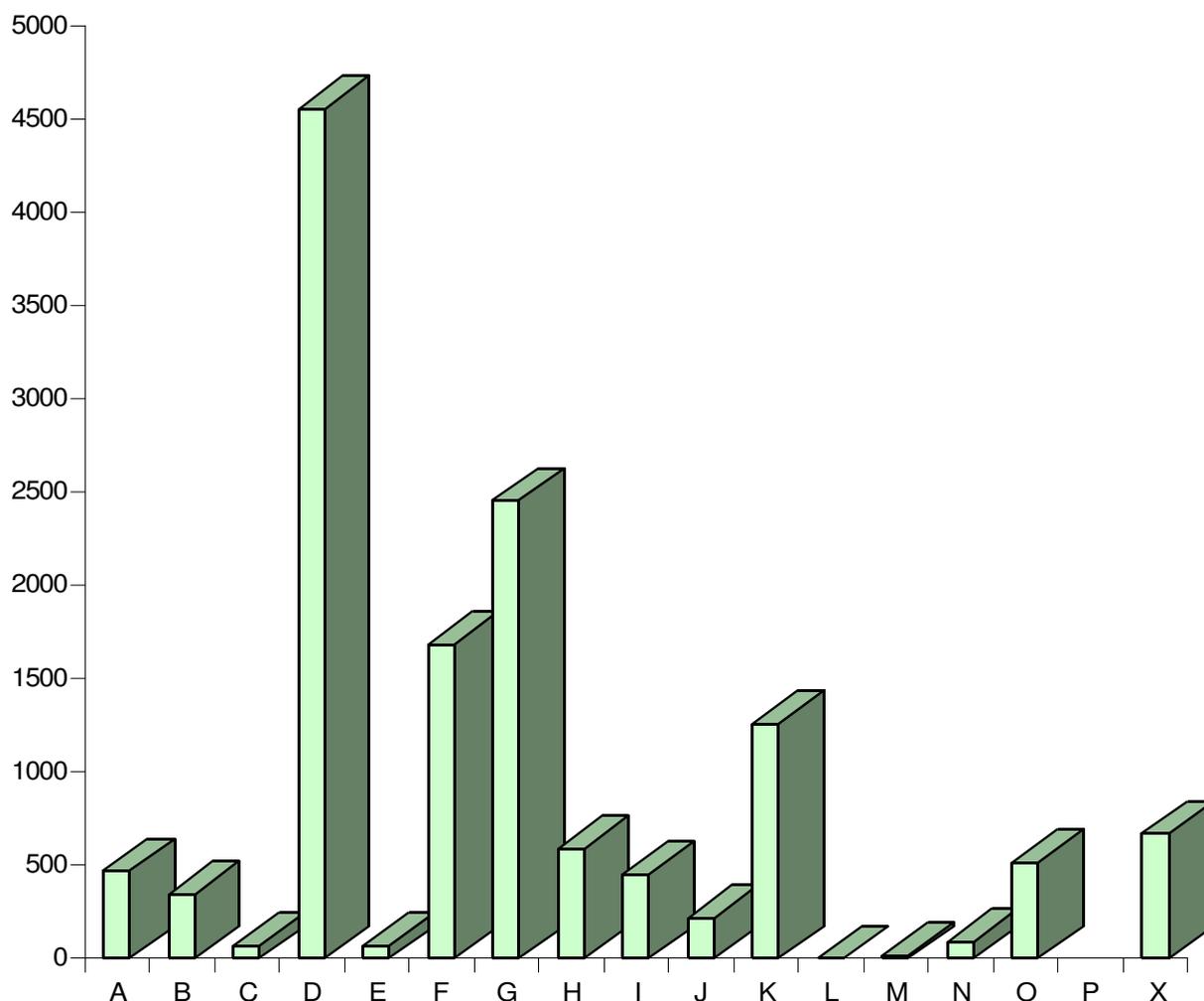
Addetti per settore (ATECO)

D

• <u>Agricoltura, caccia e silvicoltura (A)</u>	467
○ <u>(A 01) Agricoltura, caccia e relativi servizi</u>	465
○ <u>(A 02) Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali</u>	2
• <u>Pesca, piscicoltura e serv. connessi (B)</u>	342
• <u>Estrazione di minerali (C)</u>	66
• <u>Attività manifatturiere (D)</u>	4557
○ <u>(DA 15) Industrie alimentari e delle bevande</u>	303
○ <u>(DB 17) Industrie tessili</u>	376
○ <u>(DB 18) Confezione articoli vestiario-prep. pellicce</u>	293
○ <u>(DC 19) Prep. e concia cuoio - fabbr. artic. viaggio</u>	49
○ <u>(DD 20) Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia</u>	356
○ <u>(DE 21) Fabbric. pasta - carta, carta e prod. di carta</u>	38
○ <u>(DE 22) Editoria, stampa e riprod. supp. registrati</u>	100
○ <u>(DG 24) Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche</u>	91
○ <u>(DH 25) Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche</u>	145
○ <u>(DI 26) Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.</u>	375
○ <u>(DJ 27) Produzione di metalli e loro leghe</u>	129
○ <u>(DJ 28) Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine</u>	641
○ <u>(DK 29) Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.</u>	418
○ <u>(DL 30) Fabbric. macchine per uff., elaboratori</u>	7
○ <u>(DL 31) Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.</u>	115
○ <u>(DL 32) Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.</u>	21
○ <u>(DL 33) Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici</u>	52
○ <u>(DM 35) Fabbric. di altri mezzi di trasporto</u>	199
○ <u>(DN 36) Fabbric. mobili - altre industrie manifatturiere</u>	844
○ <u>(DN 37) Recupero e preparaz. per il riciclaggio</u>	5
• <u>Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua (E)</u>	64
○ <u>(E 40) Produz. energia elettrica, gas, acqua calda</u>	57
○ <u>(E 41) Raccolta, depurazione e distribuzione acqua</u>	7
• <u>Costruzioni (F)</u>	1687
• <u>Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa (G)</u>	2457
○ <u>(G 50) Comm. manut. e rip. autov. e motocicli</u>	455
○ <u>(G 51) Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.</u>	839
○ <u>(G 52) Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.</u>	1163
• <u>Alberghi e ristoranti (H)</u>	589
• <u>Trasp. magazzinaggio, comunicaz. (I)</u>	455
○ <u>(I 60) Trasporti terrestri - trasp. mediante condotta</u>	389
○ <u>(I 63) Attività ausiliarie dei trasp.- ag. viaggi</u>	62
○ <u>(I 64) Poste e telecomunicazioni</u>	4
• <u>Intermediaz. monetaria e finanziaria (J)</u>	217
○ <u>(J 65) Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)</u>	82
○ <u>(J 66) Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)</u>	6
○ <u>(J 67) Attività ausil. intermediazione finanziaria</u>	129
• <u>Attiv. imm., noleggio, informat., ricerca (K)</u>	1259
○ <u>(K 70) Attività immobiliari</u>	359
○ <u>(K 71) Noleggio macc. e attrezz. senza operat.</u>	27

○ <u>(K 72) Informatica e attività connesse</u>	<u>151</u>
○ <u>(K 74) Altre attività professionali e imprendit.</u>	<u>722</u>
• <u>Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria (L)</u>	<u>0</u>
• <u>Istruzione (M)</u>	<u>13</u>
• <u>Sanità e altri servizi sociali (N)</u>	<u>87</u>
• <u>Altri servizi pubblici,sociali e personali (O)</u>	<u>513</u>
○ <u>(O 90) Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.</u>	<u>26</u>
○ <u>(O 91) Attività organizzazioni associative n.c.a.</u>	<u>3</u>
○ <u>(O 92) Attività ricreative, culturali sportive</u>	<u>100</u>
○ <u>(O 93) Altre attività dei servizi</u>	<u>384</u>
• <u>Imprese non classificate (X)</u>	<u>669</u>

Addetti per settore (ADECO)





Imprese certificate (fonte Sincert)

R

Imprese certificate ISO 14001	2
Imprese certificate EMAS ³⁷ (fonte Ministero dell'Ambiente)	0

Aziende a rischio di incidente rilevante³⁸

I

Si riporta in allegato la scheda tecnica del ministero dell'ambiente relativa agli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti aggiornata al 31 ottobre 2003.

 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio DIPARTIMENTO PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DIREZIONE PER L'INQUINAMENTO E I RISCHI INDUSTRIALI INVENTARIO NAZIONALE DEGLI STABILIMENTI SUSCETTIBILI DI CAUSARE INCIDENTI RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 15, COMMA 4 DEL DECRETO LEGISLATIVO 17 AGOSTO 1999, N. 334, REDATTO IN COLLABORAZIONE CON APAT - SERVIZIO RISCHIO INDUSTRIALE				
MARCHE				
Provincia	Comune	Codice Ministero	Ragione Sociale	Attività
ART 6 TOTALE 8				
<u>ANCONA</u>	Ancona	NM015	SOL spa	Produzione e/o deposito di gas tecnici
	Ancona	DM003	CEREOL ITALIA spa	Stabilimento chimico o petrolchimico
	Castelfidardo	DM019	SILGA spa	Galvanotecnica
	Monterado	NM010	SOCIETA ITALIANA GAS LIQUIDI spa	Deposito di Gas liquefatti
	Senigallia	NM011	GOLDEN GAS	Deposito di Gas liquefatti
<u>ASCOLI PICENO</u>	Offida	DM022	BONFIGLI srl	Deposito di fitofarmaci
<u>PESARO E URBINO</u>	Novafeltria	NM013	MARIG ESPLOSIVI INDUSTRIALI di Masini Pierangela	Produzione e/o deposito di esplosivi
	Pesaro	NM012	FOX PETROLI spa	Deposito di oli minerali
ART 8 TOTALE 6				
<u>ANCONA</u>	Falconara Marittima	NM002	API - RAFFINERIA DI ANCONA spa	Raffinazione petrolio
	Jesi	NM004	GOLDEN GAS	Deposito di Gas liquefatti
	Montemarciano	NM003	ELF GAS ITALIANA srl	Deposito di Gas liquefatti
<u>ASCOLI PICENO</u>	Ascoli Piceno	DM004	DEA TECH COATING srl	Stabilimento chimico o petrolchimico
	Porto San Giorgio	DM015	PEGAS srl	Deposito di Gas liquefatti
<u>PESARO E URBINO</u>	Pesaro	NM014	FOX PETROLI spa	Deposito di oli minerali
TOTALE 14				

³⁷ Il Regolamento (CE) n 761 del 2001 introduce il sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS), che si propone l'obiettivo di favorire, su base volontaria, una razionalizzazione delle capacità gestionali dal punto di vista ambientale delle organizzazioni, basata non solo sul rispetto dei limiti imposti dalle leggi, che rimane comunque un obbligo dovuto, ma sul miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali, sulla creazione di un rapporto nuovo e di fiducia con le istituzioni e con il pubblico e sulla partecipazione attiva dei dipendenti.

³⁸ D.Lgs. 17-8-1999 n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

2.3.2. Attività di pesca

D

Indicatori

- Imbarcazioni suddivise per tipologia.
-

Sono riportate le imbarcazioni iscritte presso la Capitaneria di Porto di Fano e quelle che pur non essendo “fanesi” sono iscritte presso le associazioni di pesca della città e che effettuano la loro attività nella stessa area di pesca.

Vongolare

“Vongolara” è il nome usato per identificare i pescherecci che praticano la pesca delle vongole. Questi natanti trainano una draga metallica detta “ferro”, che è poi lo strumento atto alla raccolta degli organismi. La draga (o turbosoffiante) è un attrezzo trainato dall'imbarcazione che, penetrando per qualche centimetro nel fondo marino, nel suo progressivo avanzamento separa gli organismi dalla sabbia e dal fango.

Vongolare con porto base Fano

N. turbosoffianti	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
29	10.62	4.86	145.2	105.94

Vongolare con porto base Pesaro

N. turbosoffianti	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
9	10.85	4.08	148.2	109.09

Vongolare con porto base Senigallia

N. turbosoffianti	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
13	10.46	3.90	132.9	97.62

Tonnare

Tonnare con porto base Fano

N. tonnare	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
7	10.75	6.18	148.7 x 2	109.4 x 2

Imbarcazioni della piccola pesca

Le imbarcazioni della piccola pesca pescano essenzialmente con nasse, cestini e retini, solo alcune hanno anche la licenza per lo strascico entro le 3 o le 6 miglia (pesca costiera locale).

Le nasse e i cestini appartengono alla categoria delle “trappole mobili”, ovvero quelle strutture che vengono salpate ogni volta che deve essere prelevato il pesce pescato, e possono essere calate

nuovamente . Hanno sempre un'esca all'interno per attirare la preda. Di nasse esistono diversi modelli, con forme diverse legate alla costruzione che fino a qualche tempo fa era di tipo artigianale. A seconda delle marinerie e delle regioni potevano essere di legno armate con una rete di metallo o di vimini intrecciato. Fino a pochi anni fa soprattutto in Adriatico, venivano utilizzate nasse a forma di parallelepipedo, all'interno delle quali venivano posti dei rametti di alloro per la cattura delle seppie. Questo tipo di pesca viene effettuata quando le seppie si avvicinano alla costa durante il periodo riproduttivo; i ramoscelli di alloro servono per attirare la seppia che li utilizza come substrato per deporre le uova. Oggi queste nasse sono state ormai sostituite dai bertovelli, con rete sintetica e plastica che necessitano di minor manutenzione. Un altro tipo di nassa è il cestino. Il cestino è una trappola a forma di tronco di cono che serve per la cattura dei lumachini e di altri gasteropodi; il cestino è rivestito da una rete a maglie piccole con l'apertura nella parte superiore. Come esca in genere viene usato del pesce morto poco pregiato. I lumachini attratti dall'esca salgono facilmente lungo le pareti esterne, ma una volta entrati, non sono più in grado di risalire in senso inverso.

Barche da pesca con porto base Fano

N. imbarcazioni	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
37	2.69	1.82	63.7	45.44

Barche da pesca con porto base Pesaro

N. imbarcazioni	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
1	3.47	2.36	90	66.1

Barche da pesca con porto base Marotta

N. imbarcazioni	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
4	1.46	1.08	26.4	19.4

Pesca a strascico

Appartengono a questa categoria quelle reti che con la loro parte inferiore vengono a diretto contatto col fondo solitamente sabbioso o fangoso. La rete a strascico è un sacco a forma di tronco di cono, con ali laterali formate da pezze di rete e può raggiungere complessivamente dimensioni anche di 50 metri; i divergenti assicurano l'apertura laterale, poiché durante il trascinamento tendono ad allargare la rete in senso orizzontale verso l'esterno. Il corpo della rete è formato da varie pezze con maglie che decrescono fino al sacco. Combinando opportunamente velocità di traino e dimensioni della maglia è possibile selezionare la cattura di pesci di dimensioni e velocità di fuga differenti.

La Sfogliara (o Carpasfoglie) è una rete tradizionalmente usata in Adriatico per la cattura delle sogliole ed è stata soppiantata dal "rapido". Generalmente è costituita da una rete che forma un sacco allungato la cui bocca è costituita superiormente da un telaio metallico fissato su due slitte, che permettono lo scivolamento sul fondo. Il lato inferiore della bocca non presenta invece supporti rigidi ed è formato da cavo misto, appesantito da una serie di piombi che lo fanno aderire fortemente al fondale.

Il rapido è una rete da pesca utilizzata per la cattura dei pesci piatti, soprattutto sogliole; non di rado prende anche seppie e cappellette. E' costituito da un'armatura rettangolare in ferro sulla quale è fissato il corpo della rete. La parte inferiore dell'armatura è munita di denti ricurvi che sporgono di

2 o 3 centimetri dal piano d'appoggio dell'armatura e che penetrano nel fondo marino. Lo scivolamento è consentito da slitte collegate al cavo di trino tramite catene. I denti arcuati penetrano nel fondo sabbioso e obbligano le sogliole a sollevarsi e a finire nella rete. Ogni imbarcazione può tirare anche 4 rapidi simultaneamente.

I motopesca che operano lo strascico sono stati suddivisi in grandi, medi e piccoli in base al tonnellaggio e vengono rispettivamente indicati nel dialetto locale anche come: *foravia*, *d'imbon* e *della piccola pesca* a seconda della diversa distanza dalla costa in cui possono andare a pescare.

Grandi pescherecci (*foravia*)

Pescherecci con porto base Fano che operano la pesca a strascico con i divergenti

N. imbarcazioni	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
8	107.89	42.56	403.8	299.9

Pescherecci con porto base Pesaro che operano la pesca a strascico con i divergenti

N. imbarcazioni	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
1	102	36.13	460	-

Pescherecci medi (*d'imbon*)

Pescherecci con porto base Fano che operano la pesca a strascico con i divergenti

N. imbarcazioni	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
7+1 (rapidi)	38.97	13.50	318.6	n.d.

Tra i pescherecci di medio tonnellaggio vanno segnalati inoltre tre motopesca che hanno porto base a Senigallia che operano lo strascico con i rapidi ed un motopesca di Vieste che opera lo strascico con i divergenti.

Spesso, in determinate stagioni, altri 5 motopesca (di Senigallia, Ancona e Manfredonia) sbarcano il pescato al mercato ittico di Fano e svolgono la loro attività di pesca con i divergenti.

Piccoli pescherecci

Pescherecci con porto base Fano che operano la pesca a strascico con i divergenti

N. imbarcazioni	TSL (valore medio)	TSN (valore medio)	Hp (valore medio)	Kw (valore medio)
8	9.35	4.39	146.8	112.8

Tutti i motopesca di grandi e medie dimensioni hanno la licenza per la pesca costiera ravvicinata entro le 20 miglia, mentre i piccoli pescherecci quella per la pesca entro le 6 o le 12 miglia di distanza dalla costa.

Fra le reti da traino si ricordano anche le "volanti o pelagiche". La volante è una rete che viene trainata in superficie, a mezz'acqua o che sfiora appena il fondo a seconda del pesce che si vuole catturare. Le reti da traino pelagico si distinguono in reti trainate da un solo natante (volanti) e reti trainate da due imbarcazioni (volanti a coppia). Non esistono imbarcazioni con porto base Fano che praticano questo tipo di pesca.

2.3.3. Agricoltura

Indicatori

- Addetti.
- Aziende.
- Superficie.
- Agricoltura biologica.
- Uso attuale e potenziale terreni.
- Aziende per forma di conduzione.
- Superficie per forma di conduzione.
- SAU per forma di conduzione.
- Aziende per classe di superficie.
- Superficie per classe di superficie.
- Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU).
- Aziende per titolo di possesso dei terreni.
- Superficie totale per titolo di possesso dei terreni.
- Superficie agricola utilizzata per titolo di possesso dei terreni.
- Aziende con allevamenti e aziende con bovini, suini, ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli.

Un breve sguardo al passato

Al pari degli avvenimenti che hanno contraddistinto negli ultimi decenni l'agricoltura del Paese nel suo complesso, quelli dell'agricoltura di Fano possono essere interpretati come l'effetto del tentativo delle aziende di adattarsi ai rapidi mutamenti dell'ambiente in cui esse operano, primo fra tutti l'intensissimo esodo dalle campagne che ha accompagnato la crescita delle manifatture.

La risposta data dall'agricoltura alla riduzione della manodopera disponibile ha interessato tutti i momenti della vita aziendale: i modi di combinare i fattori di produzione, l'organizzazione dei processi produttivi, la scelta degli ordinamenti colturali. Sul fronte dell'organizzazione dei processi produttivi si osserva così un eccezionale aumento nell'impiego dei macchinari, fertilizzanti ed antiparassitari, nonché la crescita rapidissima del part-time agricolo. Da mettere in evidenza è anche la minore ricettività che le aziende agricole mostrano verso le nuove tecnologie, soprattutto quando esse manifestano una certa complessità e richiedono pertanto adeguati livelli di professionalità, ed una accresciuta rigidità dell'assetto fondiario e degli ordinamenti produttivi.

Preoccupanti sono anche certe forme di disimpegno imprenditoriale, che si palesano in vari modi: si va dalla riduzione pura e semplice della superficie agraria utilizzata, al trasferimento di decisioni all'esterno (contoterzismo, intervento delle imprese a monte e a valle dell'agricoltura nella scelta degli ordinamenti colturali).

Con riguardo infine alle scelte colturali occorre evidenziare la crescente importanza delle attività produttive estensive, in particolare quelle del frumento e della barbabietola, realizzate con un massiccio ricorso ai fertilizzanti chimici. Crollano contemporaneamente le attività intensive, in particolare la zootecnia e le attività connesse.

I cambiamenti di struttura

Vari sono gli indicatori che confermano come anche l'agricoltura di Fano abbia vissuto gli stessi profondi disagi e cambiamenti che hanno accompagnato l'evoluzione delle strutture agricole negli ultimi decenni. I dati contenuti nella Tab.2.13. mettono in evidenza la rapida diminuzione che si è registrata nel numero di attivi, di aziende agricole e di superfici coltivate. Solo nell'ultimo decennio queste ultime sembrano aver frenato il loro trend decrescente.

Non così è per il numero di chi si dichiara attivo in agricoltura, che è in continua diminuzione. Se dal numero di attivi in condizione professionale si sottrae una stima di quelli disoccupati (circa il 14% come nella media nazionale) e di coloro che affermano di essere attivi in agricoltura mentre in realtà lavorano in altri settori, si perviene ad una cifra di circa 600-650 occupati in agricoltura. Un valore davvero lontano da quello dei decenni precedenti.

Ancor più significativo è ciò che viene suggerito dal confronto tra il numero di attivi e il numero di aziende agricole. Sempre dalla Tab. 2.13. si può infatti osservare che il primo è nettamente inferiore all'altro ad indicare che numerose aziende agricole sono senza attivi. E' questo un fenomeno che rivela come molti proprietari lavorino in attività esterne all'agricoltura e considerino quest'ultima solo come occasione al più di una attività secondaria. Assai frequentemente essi delegano a terzi l'intero ciclo produttivo.

FANO

	1960	1970	1980	1990
Numero attivi	5.819	3.178	1.522	797
Numero aziende	2.101	1.858	1.791	1.486
Superficie totale	10.514	10.435	9.880	10.192
Superficie utilizzata		9.430	8.847	8.922

PROVINCIA di PESARO - URBINO

	1960	1970	1980	1990
Numero attivi	83.336	55.302	24.029	8.598
Numero aziende	29.234	22.425	20.146	18.709
Superficie totale	266.161	244.897	229.136	235.406
Superficie utilizzata		161.707	153.502	151.228

Tab. 2.13.: attivi in condizione professionale, aziende agricole, superficie (Ha). Valori assoluti. Fano e Provincia. Vari anni censuari.

R

L'agricoltura biologica

(a cura di Demetra studi ambientali s.r.l.)

L'agricoltura biologica rappresenta il frutto di una serie di riflessioni e il risultato dello sviluppo di diversi metodi di produzione agricola alternativi praticati sin dall'inizio del secolo, principalmente nell'Europa settentrionale.

Il *Codex alimentarius*³⁹ sulla base di contributi di esperti a livello mondiale considera l'agricoltura biologica come sistema globale di produzione agricola (vegetale ed animale) che privilegia le pratiche di gestione piuttosto che il ricorso a fattori di produzione di origine esterna. In quest'ottica i metodi colturali, biologici e meccanici vengono impiegati di preferenza al posto dei prodotti chimici di sintesi. Per quanto riguarda l'allevamento, il metodo di produzione biologica si basa sul principio di uno stretto legame tra animali e superfici agricole prevedendo che essi abbiano accesso ad ampie aree di pascolo all'aperto e che l'alimentazione che viene loro fornita sia non solo biologica ma preferibilmente ottenuta dall'azienda stessa.

Secondo le linee direttive del Codex, l'agricoltura biologica deve contribuire al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- aumentare la diversità biologica nell'insieme del sistema;
- accrescere l'attività biologica dei suoli;
- riciclare i rifiuti di origine vegetale e animale, al fine di restituire gli elementi nutritivi alla terra riducendo in tal modo il più possibile l'utilizzo di risorse non rinnovabili;
- fare assegnamento sulle risorse rinnovabili nei sistemi agricoli organizzati localmente;
- promuovere la corretta utilizzazione dei suoli, delle risorse idriche e dell'atmosfera e ridurre nella misura del possibile ogni forma di inquinamento che potrebbe derivare dalle pratiche colturali e zootecniche;
- manipolare i prodotti agricoli, con particolare riferimento ai metodi di trasformazione, allo scopo di mantenere l'integrità biologica e le qualità essenziali del prodotto in tutte le varie fasi;
- essere praticata su un'azienda agricola esistente dopo un periodo di conversione, la cui durata deve essere calcolata sulla base di fattori specifici del sito, quali le informazioni storiche sulla superficie e i tipi di coltura e di allevamento previsti.

La normativa di riferimento

Il regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e sulle derrate alimentari è stato adottato il 24 giugno 1991. Esso rappresenta il risultato delle iniziative di riconoscimento ufficiale dell'agricoltura biologica. Il regolamento in oggetto mira infatti a stabilire norme comuni applicabili alla produzione comunitaria di prodotti biologici di origine vegetale. Nel 1999, il consiglio ha adottato il regolamento (CEE) n. 1804/99, del 19 luglio 1999, con il quale vengono fissate le norme comunitarie relative alla produzione dei prodotti di origine animale completando così il quadro normativo di modo che la legislazione comunitaria abbraccia sia la produzione animale che vegetale.

³⁹ Il Codex Alimentarius (o Codice alimentare) è un programma misto dell'Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), che stabilisce le norme di sicurezza alimentare di riferimento per il commercio internazionale dei prodotti alimentari.

In un processo di Agenda 21 Locale - che coinvolge una molteplicità di attori il cui fine è quello di promuovere e applicare i concetti dello sviluppo sostenibile in tutte le azioni sul territorio - l'agricoltura biologica rappresenta un settore nel quale, perfettamente là dove essa è stata attuata, si è raggiunto e centrato l'obiettivo. Le pratiche colturali biologiche infatti sono restrittive nella tutela dell'ambiente, determinano una occupazione più armoniosa dello spazio rurale, favoriscono il benessere degli animali coinvolti, permettono la creazione di prodotti agricoli di maggiore qualità, riprendono e restituiscono all'agricoltura tradizione e cultura producendo reddito e occupazione.

L'Agricoltura biologica nel Comune di Fano

Nella tabella allegata sono riportati i dati relativi al numero di aziende agricole biologiche presenti sul territorio comunale assieme alle Superfici Agricole Utilizzate (SAU). Nel caso specifico sono anche presenti le aziende che sono di tipo misto e quelle in conversione. La presenza di aziende in via di conversione rappresenta un indicatore importante poiché dimostra come vi sia una tendenza all'aumento delle colture biologiche nel nostro Comune.

	Aziende agricole biologiche	Aziende agricole miste	Aziende agricole in conversione
Numero	25	8	12
SAU	1009,07	973,39	99,61

Numero e tipologia di aziende agricole biologiche e Superfici Agricole Utilizzate (SAU).

Il grafico rappresentato in figura riporta un confronto tra la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in maniera totalmente biologica e quella in cui non è ancora stata applicata questa pratica colturale. Un'analisi del dato dimostra come nel Comune di Fano solo l'11% della SAU sia coltivata biologicamente.

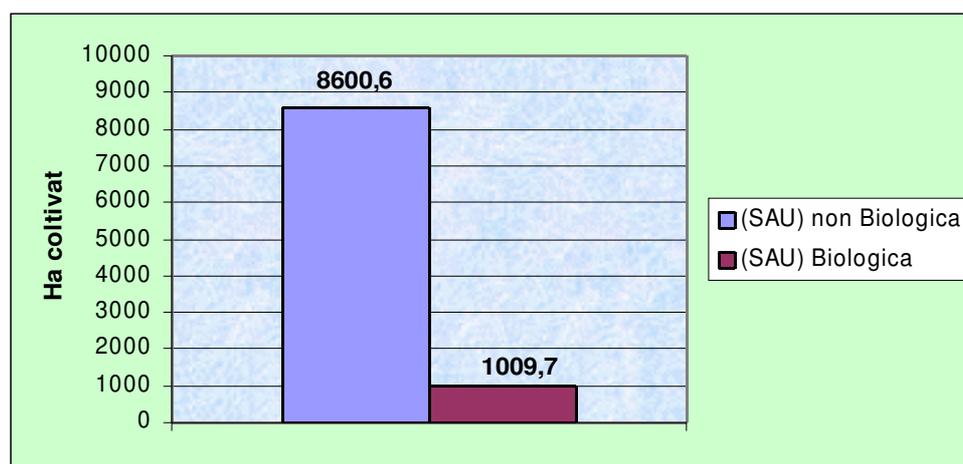


Fig. 2.14.: confronto tra la SAU Biologica nel Comune di Fano e la SAU non Biologica

Uso attuale e potenziale dei terreni⁴⁰

D

Dei 12.129 ettari di superficie complessiva del territorio comunale, si stima, tenuto conto della distanza temporale dall'ultimo censimento, che, con destinazione agricola, ne restino non più di 8.350, di cui S.A.U. 8.070 circa.

Anni censimento	1970	1980	1990	1998 ⁴¹
S.A.U. – Superficie agricola utilizzata ⁴²	9.430	8.847	8.922	8.070

Per le foraggere (erba medica in particolare) sono stati stimati, consultate le principali industrie trasformatrici operanti in zona, in circa 1.100 Ha.

L'espansione della città e dei centri abitati minori e quindi l'occupazione degli spazi per le infrastrutture produttive e logistiche, per il verde urbano, per le escavazioni di materiali da costruzione, ecc., ha inevitabilmente sottratto alle attività agricole, meno redditizie, grandi superfici, quasi sempre individuate nelle aree migliori dal punto di vista agricolo, come risulta dai dati sopra riportati.

Inoltre processi di rinaturalizzazione di alcune aree marginali hanno determinato un aumento della superficie boscata elevandola complessivamente a circa 280 ettari.

Uso attuale dei terreni agricoli

Su circa la metà della superficie comunale pianeggiante (ultimo tratto del Metauro e dell'Arzilla), molti dei terreni ancora coltivati rappresentano ormai aree residuali per le coltivazioni, tanto che, in ogni valutazione, gli aspetti economici prevalenti e le attese di utilizzi futuri, sono chiaramente estranei al settore primario e inevitabilmente concorrono a influenzare le scelte gestionali dell'attuale conduzione agricola.

Su tutte le aree coltivate di pianura e di collina (SAU), prevalgono nettamente i seminativi (92-93%~), rispetto alle colture arboree da frutto, quali vigneti, oliveti e frutteti, e da legno (pioppeti, noceti e ciliegeti), che rappresentano 7-8% circa.

Della superficie a seminativi oltre la metà (56% circa) è occupata da cereali autunno-vernini (grano ed orzo), il 27% circa da colture da rinnovo a ciclo primaverile- estivo quali la barbabietola da zucchero, il sorgo, il mais, il girasole e da colture portaseme, mentre le colture foraggere occupano il 15% circa.

Sulla restante parte (2% circa) si pratica ancora l'orticoltura di pieno campo con specie quali il pomodoro, il peperone ed altri ortaggi minori, mentre la coltura del cavolfiore ed altre di minore rilevanza, praticate come intercalari, non sottraggono SAU perché si inseriscono fra quelle principali in avvicendamento: la loro estensione, che nel 1998 ammontava a circa 140 ettari, è oltremodo variabile in funzione dell'andamento del mercato.

E' da rilevare, inoltre, che nonostante la drastica diminuzione subita dagli allevamenti zootecnici, quasi esclusivamente di bovini, si sia verificato in questi ultimi anni un forte incremento delle superfici a foraggere, erba medica in particolare (dal 4 al 15% circa), a seguito degli aiuti comunitari concessi alla trasformazione della produzione, facilitata dalla presenza, in zone prossime al territorio comunale, di importanti industrie, mentre, la già citata chiusura dello zuccherificio di Fano non ha determinato, ad oggi, contrazioni di superficie a barbabietola da zucchero.

⁴⁰ Da Settore Urbanistica – Pianificazione Territoriale “Analisi delle caratteristiche del territorio ed ipotesi per una corretta gestione agricola”.

⁴¹ Sono stati mantenuti i valori riportati nello studio e non i valori aggiornati al censimento 2000 riportati in seguito.

⁴² I dati relativi al 1998, fatta eccezione per quelli riguardanti le colture foraggere, sono stati desunti dai modelli ISTAT per il Comune di Fano, elaborati dal Servizio Sistema Informativo Statistico della Regione Marche.

La popolazione attiva in agricoltura

La popolazione attiva in agricoltura, nell'ultimo censimento del 1990, era di 797 addetti (contro i 5.819 del 1961), con età media particolarmente elevata; dalla lettura del dato ISTAT del 1998, emerge che la stessa popolazione è scesa a sole 345, unità con una diminuzione di 452 addetti nell'arco di otto anni, con una perdita secca del 56% circa.

Un fenomeno così rilevante è sicuramente conseguenza di più fattori, fra cui la perdita di rilievo economico relativo del settore, l'età avanzata delle maestranze che nel frattempo hanno raggiunto l'età pensionabile, e non ultimi gli effetti provocati dall'entrata in vigore di normative comunitarie e nazionali sui pre-pensionamenti e sull'incentivazione dell'imprenditoria giovanile.

La diminuzione degli addetti nel settore ha determinato una situazione gestionale diversa che si riflette sull'ampiezza delle aziende, sul loro sistema di conduzione e sulle scelte colturali adottate.

Infatti la meccanizzazione e le nuove tecniche colturali hanno permesso, da un lato, la sostituzione di gran parte del lavoro manuale, dall'altro, hanno consentito l'ampliamento delle dimensioni aziendali e ciò soprattutto allo scopo di permettere un utilizzo sempre più razionale ed economico delle macchine.

E' da rilevare come, in genere, la diminuzione degli attivi non comporta una perdita di produzione che in taluni casi può addirittura aumentare, ma solo una variazione nelle scelte colturali, verso quelle a più elevato grado di meccanizzazione.

Nel caso in esame e nel nostro Comune si sono di fatto verificate diminuzioni delle colture ortive tradizionali (cavolfiori, pomodoro da mensa e peperone, ecc.) a vantaggio di quelle cerealicole, foraggere e portaseme.

Nella sostanza il trend evolutivo che si ricava dai dati raccolti, relativi al periodo 1961- 1998 evidenzia:

- una fortissima riduzione del numero degli addetti (da 5.819 a 345: - 94 % di cui il 74% circa nel primo ventennio);
- una forte riduzione del numero delle aziende (da 2.101 a 877: - 58 %);
- una riduzione sensibile della superficie agricola utilizzabile (- 14% circa) a favore di altri utilizzi (da Ha. 9.430 nel 1970 a circa Ha. 8.070 nel 1998);
- un consistente incremento della superficie media delle aziende (da Ha. 5 a Ha. 9,20: da 6 a 9,20 Ha. nel periodo 1990/1998);
- un numero medio di 0,4 addetti per azienda e Ha. 23 circa di superficie media coltivata per addetto. Quanto si è verificato in particolare nell'ultimo periodo, va visto come una difesa da parte dei proprietari, volta alla conservazione del patrimonio: da ciò le difficoltà degli stessi a considerare il terreno come bene produttivo, da cui ricavare produzione, occupazione e reddito.

Infatti, sempre in maggior misura, il capitale terra viene considerato come un "bene finito" e quindi come bene di rifugio di capitali il più delle volte provenienti da altri settori, con l'effetto di provocare una lievitazione dei prezzi, tale che ora, si può ragionevolmente affermare, non sono più una diretta conseguenza della produttività del bene, situazione questa che di fatto impedisce l'accesso al settore da parte dei giovani per mancanza di sufficienti risorse.

La mancanza quasi totale dell'elemento giovanile in agricoltura è una delle cause principali della staticità del sistema agricolo, in quanto, per effetto di essa si perdono le qualità tipiche dell'imprenditore, e principalmente novità nelle idee, spirito d'iniziativa, propensione al rischio e visione di un futuro personale in crescita. Alla luce di quanto affermato, si può comprendere come anche la proprietà diretta coltivatrice si trovi in crisi profonda, tanto che con la mancanza di un ricambio generazionale molti piccoli proprietari hanno ritenuto conveniente cedere i loro terreni con contratti di comodato o di affitto a breve termine, in deroga alla legge 203/82, a confinanti o terzisti o a trasformatori (fenomeno rilevante nel caso di affitto per la coltivazione dell'erba medica), o facendo ricorso al conto terzi per tutte le operazioni colturali, badando così più a mantenere la proprietà libera da vincoli, che alla redditività della stessa.

Aziende per forma di conduzione

D

(dati ISTAT)

 - Fano
 - Provincia di Pesaro-Urbino

Anno 1990

Conduzione diretta del coltivatore						
Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extrafamiliare prevalente	Totale	Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a mezzadria	Totale generale
1097 (74%)	56 (4%)	53 (3%)	1206	246 (17%)	34 (2%)	1486
16039 (86%)	493 (3%)	345 (2%)	16877	1627 (8%)	202 (1%)	18709

Anno 2000

Conduzione diretta del coltivatore						
Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extrafamiliare prevalente	Totale	Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Totale generale
1485 (94%)	14 (1%)	5 (0.5%)	1504	66 (4%)	4 (0.5%)	1574
13811 (90%)	235 (2%)	110 (1%)	14156	1119 (7%)	15 (0%)	15318

D

Superficie totale per forma di conduzione

(dati ISTAT)

Anno 1990

Conduzione diretta del coltivatore (superficie in ettari)						
Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extrafamiliare prevalente	Totale	Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a mezzadria	Totale generale
3818,87 (37%)	737,94 (7%)	1856,52 (18%)	6413,33	3591,76 (35%)	186,49 (3%)	10191,58
145128,28 (62%)	18616,44 (8%)	15937,32 (7%)	179682,04	52873,72 (22%)	2743,22 (1%)	235406,64

Anno 2000

Conduzione diretta del coltivatore						
Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extrafamiliare prevalente	Totale	Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Totale generale
5146,00 (53%)	515,11 (5%)	289,14 (3%)	5950,25	3666,15 (38%)	12,25 (1%)	9628,65
146214,00 (67%)	12150,11 (6%)	7338,24 (3%)	165702,35	51166,23 (23%)	264,09 (1%)	217422,73

Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione

D

(dati ISTAT)

Anno 1990

Conduzione diretta del coltivatore (sup.in ettari)						
Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extrafamiliare prevalente	Totale	Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a mezzadria	Totale generale
3385,39 (38%)	670,01 (7%)	1647,11 (18%)	5702,51	3047,15 (35%)	172,98 (2%)	8922,64
97098,91 (64%)	12886,87 (9%)	11662,93 (8%)	121648,71	27729,73 (18%)	1848,28 (1%)	151228,42

Anno 2000

Conduzione diretta del coltivatore						
Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extrafamiliare prevalente	Totale	Conduzione con salariati e/o compartecipanti	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Totale generale
4606,37 (53%)	450,21 (5%)	257,30 (3%)	5313,88	3275,48 (38%)	10,70 (1%)	8600,06
97521,40 (70%)	8415,54 (6%)	4868,32 (4%)	110805,26	26674,44 (19%)	189,02 (1%)	137833,02

Aziende per classe di superficie totale

D

(dati ISTAT)

Anno 2000

Classi di superficie totale (superficie in ettari)								
Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 e oltre	Totale
582	357	313	173	85	43	7	14	1574
2442	2354	3641	2576	1976	1561	471	284	15303 ⁴³

⁴³ Al totale provinciale vanno aggiunte 13 aziende senza superficie.

Superficie totale per classe di superficie

D

(dati ISTAT)

Anno 2000

Classi di superficie totale (superficie in ettari)								
Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 e oltre	Totale
321	486	967	1221	1149	1336	463	3685	9629
1391	3360	11770	18232	27690	48299	32098	74582	217423

Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)

D

(dati ISTAT)

Anno 2000

Classi di SAU (superficie in ettari)								
Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 e oltre	Totale
687	313	281	159	74	40	7	13	1574
3517	2437	3461	2317	1602	1075	292	140	15318

Aziende per titolo di possesso dei terreni

D

(dati ISTAT)

Anno 2000

Titolo di possesso dei terreni							
Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Proprietà / affitto	Proprietà / uso gratuito	Affitto / uso gratuito	Proprietà / affitto / uso gratuito	Totale
1433 (91%)	74 (5%)	12 (1%)	29 (2%)	24 (1%)	-	2	1574
12788 (84%)	535 (3%)	113 (1%)	1249 (8%)	473 (3%)	24 (0%)	123 (1%)	15305

Superficie totale per titolo di possesso dei terreni

D

(dati ISTAT)

Anno 2000

Titolo di possesso dei terreni (superficie in ettari)							
Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Proprietà / affitto	Proprietà / uso gratuito	Affitto / uso gratuito	Proprietà / affitto / uso gratuito	Totale
6053,82 (63%)	2051,54 (21%)	17,81 (0%)	1335,12 (14%)	47,16 (1%)	-	123,2 (1%)	9628,65
130385,83 (60%)	17350,86 (8%)	1557,06 (1%)	48906,42 (22%)	6358,6 (3%)	6751,05 (3%)	6112,91 (3%)	217422,73

Superficie agricola utilizzata per titolo di possesso dei terreni

D

(dati ISTAT)

Anno 2000

Titolo di possesso dei terreni (sup. in ettari)							Totale
Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Proprietà / affitto	Proprietà / uso gratuito	Affitto / uso gratuito	Proprietà / affitto / uso gratuito	
5380,38 (62%)	1861,3 (22%)	12,46 (0%)	1195,02 (14%)	41,12 (1%)	!	109,78 (1%)	8600,06
74824,52 (54%)	16310,49 (12%)	688,99 (1%)	33321,52 (24%)	4530,49 (3%)	3438,55 (2%)	4718,46 (4%)	137833,02

Aziende con allevamenti e aziende con bovini, suini, ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli

D

(dati ISTAT)

Anno 1990

Totale aziende	Bovini			Suini	
	Aziende	Capi	Di cui vacche	Aziende	Capi
747	31	666	79	303	953
12093	2187	33300	12362	5231	35282

Ovini		Caprini		Equini		Allevamenti avicoli	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
10	260	18	88	14	32	718	34951
988	47476	622	3912	557	2679	11421	1117344

Anno 2000

Totale aziende	Bovini			Suini	
	Aziende	Capi	Di cui vacche	Aziende	Capi
620	21	191	23	136	378
8360 ⁴⁴	1305	25444	8695	2573	19663

Ovini		Caprini		Equini		Allevamenti avicoli	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
7	70	13	89	11	16	571	15529
587	37829	370	2238	516	2085	7383	1120458

⁴⁴ Nel totale delle aziende sono comprese anche 2 aziende di allevamento bufali.

2.3.4. Benessere economico occupazione

D

Assunzioni poste in essere da aziende private localizzate nel Comune di Fano
(anno 2002)

Settori di attività	F	M	Totale
Agricoltura, pesca, estrattive	205	259	464
Tessile, abbigliamento	149	23	172
Legno e mobile	34	239	273
Chimica, gomma	28	95	123
Meccanica	137	682	819
Altre manifatture	92	125	217
Edilizia	16	349	365
Trasporti e comunicazioni	21	137	158
Alberghi e ristorazione	1.010	597	1.607
Commercio	505	324	829
Pubblica amministrazione	225	136	361
Servizi	768	730	1.498
Non determinato	3	2	5
Totale complessivo	3.193	3.698	6.891

Settori di attività	F	M	Totale
Agricoltura, pesca, estrattive	44,18%	55,82%	6,73%
Tessile, abbigliamento	86,63%	13,37%	2,50%
Legno e mobile	12,45%	87,55%	3,96%
Chimica, gomma	22,76%	77,24%	1,78%
Meccanica	16,73%	83,27%	11,89%
Altre manifatture	42,40%	57,60%	3,15%
Edilizia	4,38%	95,62%	5,30%
Trasporti e comunicazioni	13,29%	86,71%	2,29%
Alberghi e ristorazione	62,85%	37,15%	23,32%
Commercio	60,92%	39,08%	12,03%
Pubblica amministrazione	62,33%	37,67%	5,24%
Servizi	51,27%	48,73%	21,74%
Totale complessivo	46,34%	53,66%	100%

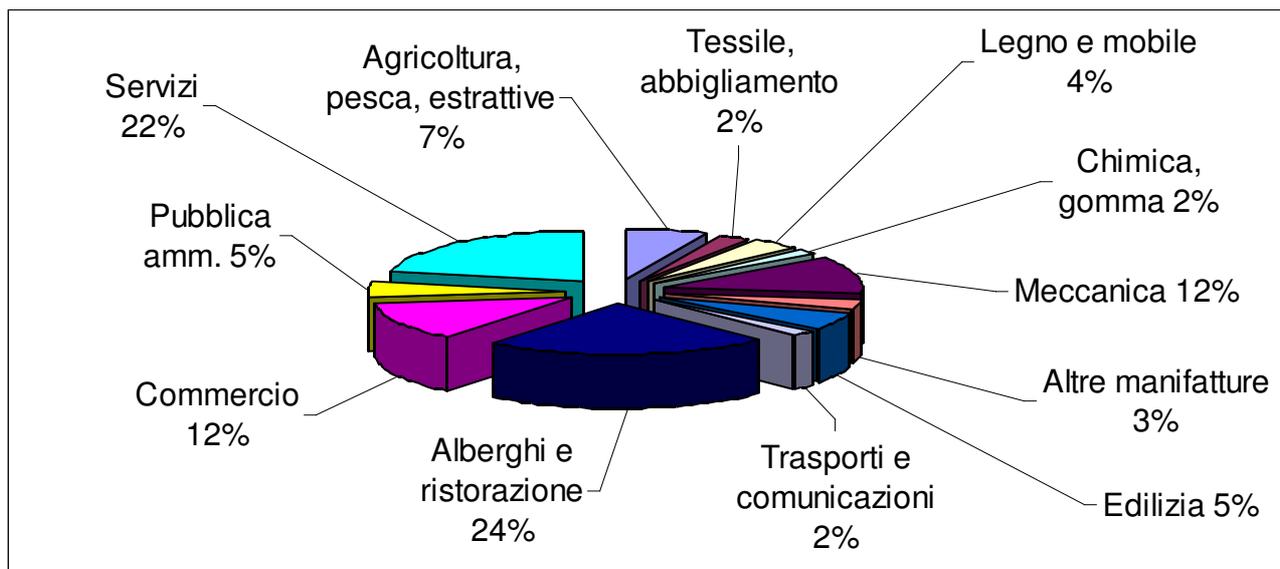


Fig. 2.15.: assunzioni per settore di attività.

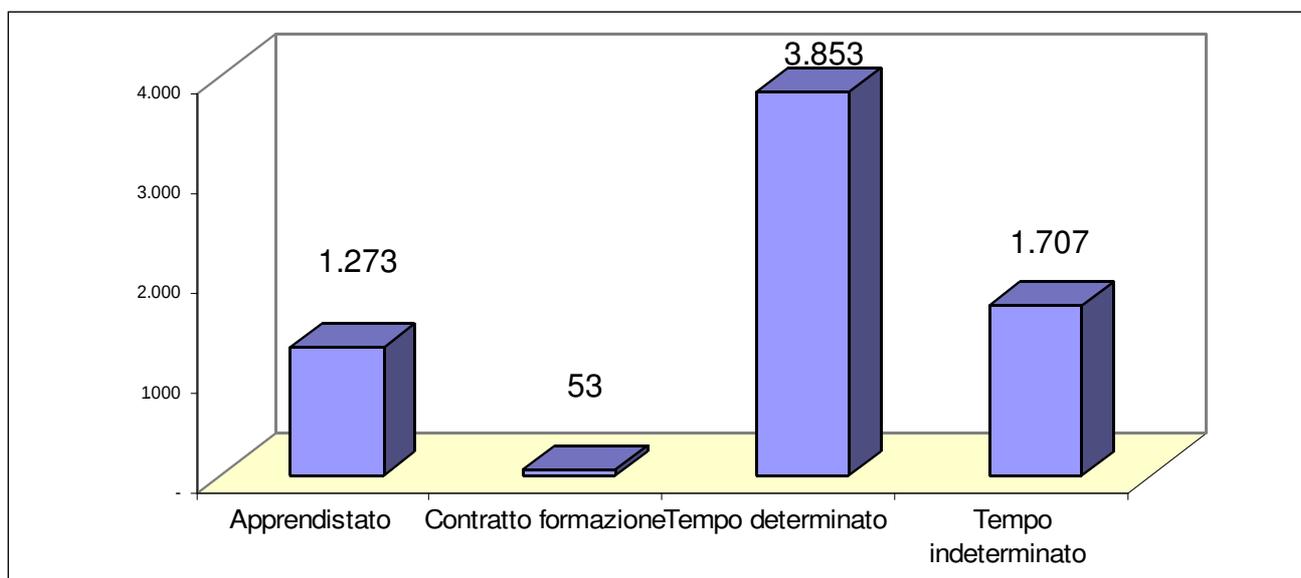


Fig. 2.16.: utilizzo della forza lavoro - analisi della tipologia contrattuale.

Cittadinanza della forza lavoro

Cittadinanza d'origine	F	M	Totale complessivo
ITALIANA	2.932	3.245	6.177
ALBANESE	56	144	200
SENEGALESE	4	94	98
MAROCCHINA	31	55	86
RUMENA	29	16	45
TUNISIA	6	31	37
ALGERINA	1	26	27
JUGOSLAVIA	8	13	21
CUBANA	13	2	15
RUSSA	11	2	13
CINESE	4	8	12
POLACCA	7	4	11
ARGENTINA	4	6	10
COLOMBIANA	5	5	10
NIGERIANA	10		10
TEDESCA	8	2	10
ALTRE	64	45	109
Totale complessivo	3.193	3.698	6.891

Analisi della stagionalità del mercato del lavoro

Mese di assunzione	F	M	Totale complessivo
Gennaio	315	318	633
Febbraio	204	265	469
Marzo	246	268	514
Aprile	272	278	550
Maggio	339	337	676
Giugno	546	541	1.087
Luglio	388	457	845
Agosto	156	153	309
Settembre	197	336	533
Ottobre	233	320	553
Novembre	168	270	438
Dicembre	129	155	284
Totale complessivo	3.193	3.698	6.891

2.4. La struttura comunale

Organigramma comunale

Mandato elettorale anni (_____)

R

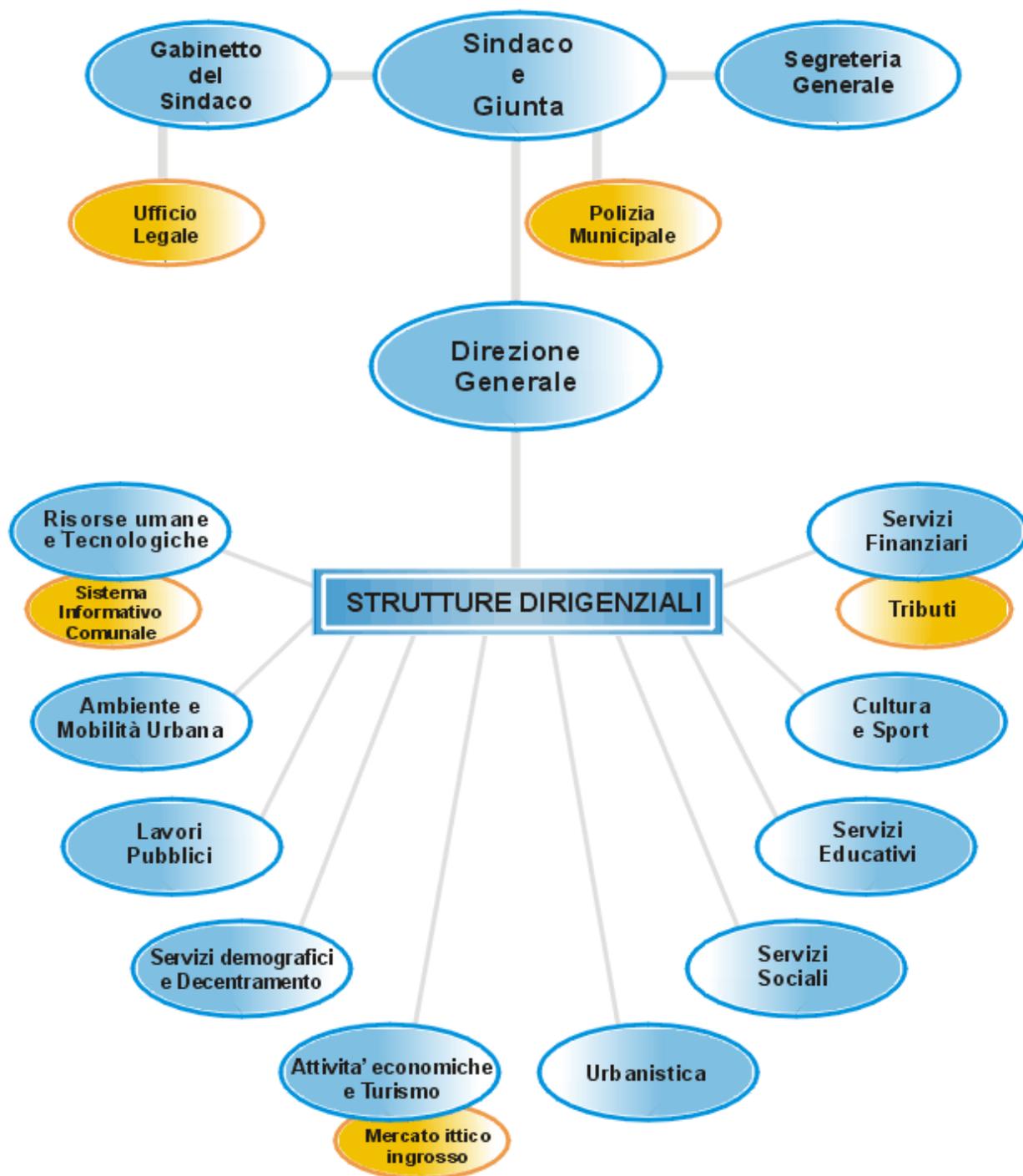


Fig. 2.17.: organigramma comunale.

Gabinetto del Sindaco

E' una struttura dirigenziale specifica, dotata di particolare autonomia, a diretto supporto del Sindaco per le funzioni e i compiti attribuiti dalla legge, dallo statuto e dai regolamenti.

Il dirigente di tale struttura, nominato dal Sindaco, assume la qualifica di CAPO DI GABINETTO ed è competente per tutti i provvedimenti riservati al Sindaco. Il Sindaco può conferire al Capo di Gabinetto la direzione di settori e/o strutture comunali ritenute strategiche per il conseguimento di obiettivi fondamentali per l'ente. Può peraltro essere affidata a tale dirigente la cura di determinate e specifiche pratiche amministrative. Dal GABINETTO DEL SINDACO dipendono l'ufficio PATRIMONIO e l'ufficio LEGALE. La SEGRETERIA PARTICOLARE del Sindaco (cui è preposto un segretario) si occupa del disbrigo della corrispondenza ordinaria e delle incombenze relative ai rapporti con il pubblico, nonché dello svolgimento delle pratiche relative a cerimonie, manifestazioni, patrocini.

Ufficio Legale

Tale struttura organizzativa specifica svolge tutte le funzioni e i compiti relativi alla materia legale. E' competente per le procedure relative alla costituzione in giudizio dell'ente. L'UFFICIO LEGALE esprime pareri legali su richiesta di amministratori comunali o dirigenti. E' competente per le attività connesse alle notificazioni nonché per le attività di documentazione giuridica. A tale struttura organizzativa specifica, è preposto un Funzionario titolare di Posizione Organizzativa (A.P.O.), collocato alle dirette dipendenze del GABINETTO DEL SINDACO. Il Funzionario dell'UFFICIO LEGALE deve essere iscritto all'Ordine degli Avvocati e può, qualora appositamente incaricato, patrocinare l'Amministrazione Comunale nei diversi gradi di giudizio.

Segreteria generale

A tale struttura organizzativa specifica è preposto un SEGRETARIO GENERALE cui sono affidate le competenze in materia di affari generali. Il SEGRETARIO GENERALE è competente per l'assetto istituzionale dell'ente; per le funzioni e i compiti relativi all'assistenza dell'attività della Giunta e del Consiglio Comunale; per le attività relative all'archivio, al protocollo, all'Albo Pretorio e al servizio copia degli atti deliberativi. E' competente altresì per le attività connesse alla registrazione delle determinazioni dirigenziali e per le attività relative agli appalti e ai contratti. Il SEGRETARIO GENERALE coordina il lavoro di controllo di regolarità amministrativa e contabile, nei modi e nelle forme previste dal Regolamento di Organizzazione dell'Ente.

Polizia Municipale

E' una struttura dirigenziale specifica che esplica le funzioni e le attività previste dalle relative norme di legge e di regolamento. A tale struttura è preposto un dirigente con la qualifica di COMANDANTE DI POLIZIA, alle dirette dipendenze del Sindaco. Il Comandante può nominare uno o più Vice Comandanti.

Direzione Generale

La DIREZIONE GENERALE sovrintende alle attività della dirigenza dell'Ente. Provvede ad attuare gli indirizzi e agli obiettivi stabiliti dagli Organi di governo dell'Ente, secondo le direttive impartite dal Sindaco al fine di perseguire livelli ottimali di efficacia ed efficienza. Il DIRETTORE GENERALE, in sintonia con il bilancio e gli atti di indirizzo politico dell'Ente, predispone la proposta di Piano Esecutivo di Gestione e di Piano Dettagliato degli Obiettivi. In base alle norme statutarie, il Sindaco ha delegato al DIRETTORE GENERALE la rappresentanza legale dell'Ente in giudizio, nonché i poteri di conciliare e transigere in sede giudiziaria ed extra giudiziaria.

Risorse Umane e Tecnologiche

Svolge tutte le funzioni e i compiti connessi all'organizzazione dell'ente. Tale struttura dirigenziale è competente in materia di RISORSE UMANE e RISORSE TECNOLOGICHE. Per Risorse umane s'intendono: la selezione e reclutamento del personale; la gestione giuridico-amministrativa del personale; le applicazioni contrattuali e relazioni sindacali; i regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi; l'assistenza ai dirigenti in qualità di datori di lavoro. Per Risorse tecnologiche s'intendono le attività connesse allo sviluppo e alla gestione del sistema informatico comunale.

Nell'ambito delle Risorse tecnologiche opera il SERVIZIO INFORMATIVO COMUNALE (S.I.C.) cui è preposto un Funzionario responsabile.

Sistema Informativo Comunale

Parte integrante della struttura dirigenziale Risorse Umane e Tecnologiche, il SIC si occupa della progettazione telematica e informatica dei servizi comunali. Svolge ricerche e analisi dei dati, attua programmi e prepara elaborati. Gestisce e controlla la rete informatica del Comune provvedendo all'aggiornamento degli archivi. Organizza corsi interni per l'utilizzo di apparecchi e programmi. Coordina sia il flusso di informazioni interne al Comune che quello per altri enti, uffici o cittadini, gestendo la rete Intranet ed il sito Internet. Cura inoltre le attività di rilevazione, elaborazione, analisi, diffusione ed archiviazione dei dati statistici.

Ambiente

Svolge tutte le funzioni ed i compiti relativi alla mobilità urbana, all'ambiente e al verde pubblico. Questa struttura dirigenziale è competente in materia di programmazione e gestione della mobilità urbana. Si occupa altresì di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché della gestione del verde pubblico. E' competente in materia di salvaguardia dell'ambiente (inquinamento acustico, atmosferico e del suolo, elettromagnetico, idrico) comprese le problematiche connesse alla protezione degli animali e alla gestione del canile e gattile comunali.

Lavori Pubblici

Si occupa di tutte le attività connesse alla progettazione, esecuzione e manutenzione di opere pubbliche. A tale struttura dirigenziale competono la progettazione, esecuzione e manutenzione di fabbricati, strade e piazze, pubblica illuminazione, cimiteri, impianti sportivi e arredo urbano (i lavori relativi all'acquedotto, alle fognature e all'impianto del gas metano sono di competenza dell'ASET Servizi). Si occupa anche di progettazione ed esecuzione del verde pubblico in collaborazione con i relativi uffici della struttura dirigenziale AMBIENTE. La struttura dirigenziale LAVORI PUBBLICI è competente anche in materia di recupero e manutenzione dei Beni monumentali e in materia di Protezione Civile. Il responsabile della Protezione Civile di concerto con il Dirigente, organizza gli interventi previsti in caso di calamità naturali o qualora si renda necessario un ausilio per il controllo della sicurezza in caso di eventi d'interesse pubblico.

Servizi Demografici e Decentramento

Svolge tutte le funzioni di competenza dello Stato, delegate all'Amministrazione Comunale. A tale struttura dirigenziale competono le attività connesse all'anagrafe, allo stato civile e leva militare e le attività elettorali e statistiche. Si occupa altresì di servizi cimiteriali con annesso attività amministrative e di gestione del personale. E' competente anche in materia di decentramento comunale.

Attività Economiche e Turismo

Svolge tutte le funzioni e le attività connesse allo sviluppo economico del Comune e del relativo territorio, nonché le attività connesse alla promozione turistica. A tale struttura dirigenziale competono le attività connesse al commercio-agricoltura-artigianato-industria-pesca, alle fiere e mercati, alle politiche comunitarie, alla ricerca dei finanziamenti in ambito nazionale e comunitario, all'ufficio relazioni con il pubblico (URP), all'Info Point Europa, ai rapporti con le città gemellate. Competono altresì la cura dei rapporti e delle strategie da adottare nei confronti di enti, aziende e società partecipate con relativa gestione degli atti amministrativi. Nell'ambito di questa struttura dirigenziale opera, con la necessaria e specifica autonomia gestionale e finanziaria, IL MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (struttura dirigenziale specifica) , cui è preposto un responsabile con la qualifica di "Direttore del Mercato Ittico all'Ingrosso", coordinato dal Dirigente della struttura stessa.

Mercato Ittico all'ingrosso

Il Mercato Ittico all'ingrosso gestito direttamente dal Comune, ente proprietario, è costituito dai locali e dalle attrezzature messi a disposizione dagli operatori economici e dai servizi necessari per il funzionamento dello stesso. E' il luogo nel quale, mediante asta pubblica, avviene la contrattazione dei prodotti conferiti dai produttori. Il Mercato Ittico all'ingrosso del Comune di

Fano è operante dal 1938 e nel 2001 è stato adeguato alle normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e antinfortunistica. Nel mercato operano grossisti che commercializzano tutto il prodotto (nazionale ed estero) necessario a soddisfare la richiesta.

Urbanistica

Svolge tutte le funzioni e i compiti relativi alla pianificazione territoriale e alla polizia amministrativa.

Tale struttura dirigenziale svolge tutte le funzioni e i compiti relativi alla pianificazione territoriale, all'edilizia residenziale pubblica, all'edilizia privata, al piano regolatore generale ed alla polizia amministrativa. Sono altresì attribuite le competenze relative alle cave e alle concessioni demaniali.

Servizi Sociali

Si occupa della promozione delle solidarietà e del benessere sociale, della prevenzione e rimozione dei disagi sociali e personali. In particolare competono a questa struttura dirigenziale, le attività finalizzate ai minori e adolescenti, ai disabili e ai portatori di handicap, ai tossicodipendenti, nonché le politiche per l'inserimento degli immigrati. La struttura dirigenziale è altresì competente per le attività di integrazione sociale di adulti e anziani anche attraverso la promozione di soggiorni estivi, attività di animazione, centri residenziali. E' competente relativamente alle politiche per la famiglia e per la casa e alla gestione dei rapporti con l'A.S.L.

Servizi Educativi e Politiche Giovanili

Svolge le funzioni e i compiti relativi alla promozione e gestione delle attività scolastiche di base ed educative, alla refezione scolastica, al trasporto scolastico, alla gestione dei nidi d'infanzia ed alla gestione delle attività dedicate ai giovani. A tale struttura dirigenziale competono le attività connesse al funzionamento dei nidi d'infanzia, delle scuole dell'infanzia, del servizio di refezione e di trasporto scolastico nonché la riscossione delle rette reattive alla fruizione dei servizi. Intrattiene rapporti con le istituzioni scolastiche per quanto riguarda il coordinamento pedagogico e la gestione delle iscrizioni. Alla struttura competono anche funzioni in materia di politiche giovanili ed in materia di politiche attive del lavoro e della formazione professionale.

Cultura e Sport

Svolge le funzioni e i compiti relativi alla promozione e allo sviluppo delle attività e manifestazioni culturali e sportive. A tale struttura dirigenziale compete la gestione delle attività connesse al funzionamento degli spazi teatrali, della pinacoteca e della biblioteca. Si occupa anche delle attività finalizzate alla fruizione dei beni culturali, storici, artistici e monumentali. La struttura è competente altresì per le attività finalizzate alla fruizione delle palestre e degli impianti comunali. Nell'ambito di questa struttura dirigenziale sono collocate le attività relative alle politiche per la donna e l'ufficio con relativo progetto "Fano Città dei Bambini".

Servizi Finanziari

Svolge tutte le funzioni e i compiti connessi all'attività finanziaria dell'ente. A tale struttura dirigenziale competono le attività e le funzioni relative ai servizi di ragioneria, economato, provveditorato. Competono altresì i compiti connessi ai bilanci dell'ente, la verifica dell'andamento delle entrate e delle spese, nonché le funzioni fiscali. Nell'ambito di questa struttura dirigenziale opera, con la specifica autonomia gestionale e finanziaria, l'UFFICIO TRIBUTI (Struttura dirigenziale specifica) cui è preposto un responsabile.

Tributi

Svolge le funzioni e i compiti connessi all'attività tributaria dell'Ente.

A tale struttura dirigenziale competono tutte le funzioni relative al servizio tributario comunale quali: la gestione dell'ICI sugli immobili; la gestione della Tassa Rifiuti Solidi Urbani (TARSU) per le annualità sino al 2002 compreso; la gestione dell'affidamento in concessione del servizio relativo alla Tassa Occupazione Suoli ed Aree Pubbliche (TOSAP) e la gestione del servizio relativo alle pubbliche affissioni e all'imposta sulla pubblicità.

Budget comunale anno 2002 suddiviso per unità operative

D

SETTORE 1^ - RISORSE UMANE E TECNOLOGICHE

UFFICI	DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
	2 Personale Organizzazione	1.215,09	757.474,09	0,003	1,662
	3 C.E.D.	0,00	112.959,60	0,000	0,248
	6 Personale Trattam. Economico	153.697,86	17.029.958,03	0,336	37,359
	Totale Settore	154.912,95	17.900.391,72	0,339	39,268

SETTORE 2^ - SERVIZI FINANZIARI

UFFICI	DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
	21 Ragioneria	12.979.568,38	2.705.990,86	28,413	5,936
	22 Economato	819,61	2.077.052,69	0,002	4,556
	Totale Settore	12.980.387,99	4.783.043,55	28,415	10,493

SETTORE 3^ - SERVIZI DEMOGRAFICI

UFFICI	DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
	13 Decentramento	0,00	175.672,12	0,000	0,385
	31 Stato civile, leva e statistica	9.534,64	16.517,12	0,021	0,036
	32 Anagrafe	41.508,26	9.578,55	0,091	0,021
	34 Elettorale	0,00	16.921,29	0,000	0,037
	35 Servizi cimiteriali	161.858,61	69.307,99	0,354	0,152
	Totale Settore	212.901,51	287.997,07	0,466	0,632

SETTORE 4^ - ATTIVITA' ECONOMICHE E TURISMO

UFFICI	DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
	60 Rapporti enti partecipati	2.321.547,80	5.783.139,49	5,082	12,687
	66 Farmacie	1.877.010,27	1.399.427,63	4,109	3,070
	68 Commercio	32.013,07	50.000,26	0,070	0,110
	87 Mostre e mercati	162.569,09	164.028,87	0,356	0,360
	88 Turismo	84.192,78	368.908,16	0,184	0,809
	83 Mostre, mercati e turismo	0,00	4.749,35	0,000	0,010
	Totale Settore	4.477.333,01	7.770.253,76	9,801	17,046

SETTORE 5^ - LAVORI PUBBLICI

UFFICI	DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
	51 Fabbricati, impianti tecnologici	41.016,30	863.791,64	0,090	1,895
	52 Arredo urbano	0,00	106.760,33	0,000	0,234
	55 Strade	468.501,90	1.106.688,73	1,026	2,428
	56 Ufficio tecnico	0,00	115.724,62	0,000	0,254
	57 Illuminazione	0,00	877.496,70	0,000	1,925
	Totale Settore	509.518,20	3.070.462,02	1,115	6,736

SETTORE 6^ - AMBIENTE

UFFICI	DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
	42 Ambiente	36.263,69	282.909,47	0,079	0,621

53 Segnaletica	320.905,58	232.582,70	0,702	0,510
59 Verde pubblico	0,00	527.288,64	0,000	1,157
Totale Settore	357.169,27	1.042.780,81	0,782	2,288

SETTORE 7^ - URBANISTICA

UFFICI DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
41 Pianificazione territoriale	2.493,85	67.021,35	0,005	0,147
43 Edilizia pubblica	27.387,19	31.042,04	0,060	0,068
44 Edilizia privata	55.646,42	13.272,28	0,122	0,029
46 Demanio marittimo	0,00	3.028,92	0,000	0,007
48 Cave e scarichi industriali	0,00	1.420,34	0,000	0,003
67 Polizia amministrativa	1.983,20	4.789,65	0,004	0,011
Totale Settore	87.510,66	120.574,58	0,192	0,265

SETTORE 8^ - SERVIZI SOCIALI

UFFICI DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
74 Assistenza sociale	2.200.859,13	3.962.490,73	4,818	8,693
79 Coordinatore d'ambito	0,00	29.748,76	0,000	0,065
Totale Settore	2.200.859,13	3.992.239,49	4,818	8,758

SETTORE 9^ - SERVIZI EDUCATIVI

UFFICI DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
70 Scuole materne	388.890,60	123.594,93	0,851	0,271
71 Assistenza scolastica	1.233.528,49	1.468.552,22	2,700	3,222
72 Asili nido	584.357,63	430.398,09	1,279	0,944
78 Politiche giovanili	0,00	161.531,95	0,000	0,354
130 Uffici amministrativi P.I.	0,00	5.247,78	0,000	0,012
131 Istruzione primaria e second.	0,00	146.883,42	0,000	0,322
Totale Settore	2.206.776,72	2.336.208,39	4,831	5,125

SETTORE 10^ - CULTURA E SPORT

UFFICI DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
73 Sport	76.774,78	514.105,40	0,168	1,128
76 Città dei bambini	59.361,00	92.927,27	0,130	0,204
77 Piscine comunali	42.158,07	0,00	0,092	0,000
80 Museo e pinacoteca	15.987,49	53.509,86	0,035	0,117
81 Cultura	93.988,96	759.484,80	0,206	1,666
84 Condizione femminile	0,00	15.872,35	0,000	0,035
85 Biblioteca	4.284,78	69.671,45	0,009	0,153
86 Teatro	58.535,30	550.022,04	0,128	1,207
Totale Settore	351.090,38	2.055.593,17	0,769	4,509

GABINETTO DEL SINDACO

UFFICI DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
24 Patrimonio	627.508,53	103.373,28	1,374	0,227
90 Gabinetto del Sindaco	0,00	161.404,03	0,000	0,354
Totale Settore	627.508,53	264.777,31	1,374	0,581

DIREZIONE GENERALE

UFFICI DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
14 Legale	31.634,63	339.983,06	0,069	0,746
Totale Settore	31.634,63	339.983,06	0,069	0,746

SEGRETERIA GENERALE

UFFICI DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
11 Affari generali	0,00	331.894,64	0,000	0,728
12 Contratti e appalti	37.196,48	30.830,75	0,081	0,068
Totale Settore	37.196,48	362.725,39	0,081	0,796

POLIZIA MUNICIPALE

UFFICI DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
4 Polizia municipale	1.053.491,81	220.508,90	2,306	0,484
Totale Settore	1.053.491,81	220.508,90	2,306	0,484

TRIBUTI

UFFICI DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
23 Tributi	20.057.992,65	909.170,34	43,908	1,994
Totale Settore	20.057.992,65	909.170,34	43,908	1,994

MERCATO ITTICO

UFFICI DESCRIZIONE	ENTRATA	SPESA	% SU ENTR.	% SU SPESE
65 Mercato ittico	335.281,02	128.087,17	0,734	0,281
Totale Settore	335.281,02	128.087,17	0,734	0,281

TOTALI GENERALI	45681564,94	45584796,73	100,000	100,000
-----------------	-------------	-------------	---------	---------